IL PICCOLO

Anno 106 / numero 149 / L. 800 — Giornale di Trieste — Giovedì 25 giugno 1987

SCIOPERI

Sindacato, le occasioni perdute

Commento di
Giuseppe Are

Mai un progetto sindacale è sembrato naufragare sugli scogli di una realtà così avversa, come sta accadendo da qualche mese a quello della Cisl, della Uil, della minoranza riformista della Cgil. Il cimento del referendum sulla scala mobile era stato affrontato da queste organizzazioni sopratfutto per dare sostanza al sogno di un grande sindacalismo neocorporativo di stampo nordico: un sindacato che avesse un controllo perfetto delle diverse sezioni delle classi lavoratrici, che ne coordinasse le richieste, che garantisse la loro moderazione in cambio di impegni precisi di spesa sociale da parte dei governi, e di una programmazione lungimirante degli investimenti da parte delle imprese.

Proliferano i Cobas

Oggi la compagine sindacale confederale, già logorata dal calo e dall'invecchiamento degli iscritti, già esautorata dagli interni dissensi tra le confederazioni, si va sgretolando celermente sotto i colpi di un nuovo sindacalismo d'assalto che nasce dal basso, che si esprime nei comitati di base, che scavalca e anticipa gli stessi sindacati autonomi di categoria. Ieri i Cobas della scuola, oggi quelli dei ferrovieri, domani che cosa?

Attuare la Costituzione

E' comprensibile il gran parlare che si sta facendo in questi giorni di attuare finalmente in qualche modo gli articoli 39 e 40 della Costituzione. E non stupisce che, sotto sotto, forse più di uno dei sindacalisti confederali troverebbe in qualche espediente legislativo di regolamentazione dall'alto della lotta sindacale un pretesto e una occasione per recuperare almeno in parte la rappresentatività coatta degli anni Settanta, che oggi gli sta sfuggendo di mano da tutte le parti: culturalmente, socialmente, politicamente, organizzativamente. Comprensibile ma non saggio né lungimirante.

Nemesi inevitabile

Come dice ironicamente una famosa canzonetta americana, credo che neppure tutti gli uomini del re riuscirebbero a rimettere in piedi ciò che si sta disfacendo. Ciò può apparire storicamente ingiusto: proprio ora che tanti sindacalisti confederali sembrano disposti a pagare i prezzi necessari per un sindacalismo moderno e civile! Ma è la nemesi forse inevitabile di una prevaricazione durata troppo a lungo. Ed è semplice realismo constatarlo.

Anarchia sindacale

Da che cosa allora l'utente dei pubblici servizi, destinato ad essere sempre più martirizzato dalle insurrezioni dei vari comitati di base sfuggiti ad ogni controllo, può aspettarsi un rimedio dell'anarchia sindacale che ci travaglia? Non credo affatto dalla condanna aprioristica delle ragioni dei gruppi autonomi. Quelli dei professori, per esempio, erano nati da soprusi e mortificazioni durati troppo a lungo. E' presto per abbozzare una risposta ben definita a questa domanda. Quella in atto dei pubblici dipendenti è più una insurrezione contro gli arbitrii di rappresentanza dei sindacati confederali, contro la burocratizzazione, che una richiesta di benefici economici.

La via da seguire

La risposta autoritaria farebbe formicolare l'Italia di nuovi Cobas di dieci, di cento, di mille categorie o frazioni di categorie. L'unica via praticabile è forse quella di eleggere anche loro ad interlocutori istituzionali obbligati: come ha finito per fare la Falcucci con quelli della scuola. Forse solo dalla loro aggregazione e dalla loro responsabilizzazione potrà nascere un nuovo sindacato con il quale marciare verso il Duemila.

OGGI IN VISITA DAL PAPA

Waldheim, ospite imbarazzante

FUMOGENI IN UN HOTEL

Un attentato fallito?

Bloccata la «cacciatrice» Klarsfeld



La «cacciatrice di nazisti» Beate Klarsfeld, ritratta ieri a San Pietro assieme a Robert Foayerglas, del concilio ebraico.

ROMA — Waldheim in Vaticano: dopo le asprissime polemiche, il giallo. Nella stanza numero 418 dell'Hotel Columbus, in via della Conciliazione, proprio la strada che oggi il presidente dell'Austria compirà per recarsi in visita dal Papa, un inserviente ha notato che dalla porta usciva del fumo e che c'era odore di bruciato.
Chiamati i colleghi ha aperto la porta e con gli estintori ha domato un principio di incendio. Sul posto si sono recati immediatamente uomini della Digos e artificieri. Le indagini sembra abbiano accertato che a prendere fuoco sono stati degli ordigni fumogeni, mentre nella stanza sono stati trovati manifestini e uno striscione contro la visita a Roma di Waldheim.
Attentato fallito durante la preparazione? Difficile dirlo ma la probabilità è che si stesse preparando un atto dimostrativo contro la discussa visita.
l'appartamento era stato affittato da una donna francese che al momento aveva dato la generalità di Betta Kunsel, 45 anni.
Beate Klarsfeld e quattro rabbini statunitensi sono stati fermati dalla polizia all'aeroporto di Fiumicino subito dopo l'arrivo del Presidente austriaco mentre tentavano di avvicinarsi alla sua auto. I cinque fermati sono stati condotti nell'ufficio della polizia giudiziaria dove sono stati interrogati.
Secondo la Digos nella stanza c'erano sei condelotti fumogeni, uno dei quali si sarebbe incendiato mentre la donna, o uno dei due uomini che sono stati visti uscire dall'albergo con lei, maneggiava. Secondo le prime testimonianze la donna era uscita dall'Hotel Columbus con due uomini dalle fattezze orientali.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Il Presidente austriaco Kurt Waldheim è arrivato ieri sera in Italia. Oggi in Vaticano incontrerà Giovanni Paolo II. Sarà una giornata delicata: a Piazza San Pietro vi saranno manifestazioni di protesta organizzate da ambienti politici e religiosi non solo italiani. Già ieri si sono avute le prime avvisaglie. Per tutta la giornata sono piovute dichiarazioni in gran parte contrarie alla visita al Papa di Waldheim, accusato di aver collaborato al genocidio degli ebrei, e c'è stato un atto dimostrativo in un albergo di via della Conciliazione, di cui riferiamo qui a fianco.
Oggi in piazza San Pietro ci sarà un sit-in di protesta: vi hanno aderito le federazioni giovanili del Pci, del Psi, del Pri e la federazione giovanile ebraica. Vi sarà anche Democrazia proletaria e il movimento «Nuova Austria». L'Unione europea degli studenti ebrei, sede a Bruxelles e 40 mila aderenti in 23 Paesi, ha fatto sapere che sarà presente: «Restiamo perplessi davanti alla decisione di Giovanni Paolo II», è scritto in un loro documento che si conclude così: «Gli studenti ebrei in collera si chiedono: perche?». Le manifestazioni contro la visita in Vaticano di Waldheim si terranno alle undici, proprio mentre inizierà l'udienza.
Ieri alle quattordici il rabbino capo di New York, Abi Weiss, accompagnato da tre correligionari, e poi raggiunto da Beate Klarsfeld, la cacciatrice di nazisti, è entrato in piazza San Pietro cantando salmi ebraici. Superato il confine tra i due Stati, il rabbino non è stato fermato e ha così potuto improvvisare un comizio di pochi minuti: «Siamo sotto al balcone del Papa, quello stesso dal quale 45 anni fa fu presa la decisione contro la vita di milioni di appartenenti al nostro popolo... Sono venuto per pregare e non per fare politica.
Le bordate contro la visita sono venute dall'interno stesso della Chiesa. L'arcivescovo di Lione, Albert Decourtray ha detto di provare «un senso di smarrimento, condiviso — a suo dire — dall'arcivescovo di Parigi e da altri vescovi francesi». Decourtray giudica l'incontro «un'incomprensione della sensibilità ebraica».
Il presidente della conferenza episcopale statunitense, monsignor John May, ha ora fatto sapere di «non avere alcuna competenza per parlare di diplomazia vaticana» e che la sua preoccupazione va ricondotta ai preparativi per l'incontro del Papa con i rappresentanti dell'ebraismo americano che si terrà l'11 settembre a Miami.
Il rabbino di Roma, Riccardo Di Segni, ha informato il presidente della commissione Cei per l'ecumenismo (mons. Ablondi) che non parteciperà a un convegno che si terrà oggi: «Condividendo l'amarezza dei miei fratelli non potrò partecipare in giorni più adatti al silenzio e alla riflessione».
Michele Cianfanelli, deputato e presidente dell'associazione Italia-Israele, si augura che «al di là della presente congiuntura proseguano gli sviluppi dell'incontro tra ebrei e cattolici». Per la Cgil la visita di Waldheim «è inopportuna.
Mentre l'ambasciata inglese fa sapere che oggi in Vaticano sarà rappresentata dall'incaricato d'affari Michael Long («L'ambasciatore è in vacanza»), il vicesegretario del Pri, Giorgio La Malfa chiede che «il livello della rappresentanza diplomatica italiana non sia più elevato di quello degli altri Paesi occidentali».
Si è mosso anche Israele. Michael Peled il diplomatico che tiene i rapporti con la Santa Sede è stato ricevuto in Vaticano: un'ora di colloquio in un'atmosfera amichevole. Ha trasmesso una dichiarazione del governo di Gerusalemme: si esprime sorpresa per l'incontro, ma si aggiunge che la visita «non avverrà per assolvere Waldheim o per oscurare il passato».
«Saluto al Presidente dell'Austria»: così, come per ogni visita ufficiale, l'Osservatore Romano riceve Kurt Waldheim. Nella prima pagina del giornale vaticano è scritto: «L'intero popolo austriaco accolga, attraverso la persona dell'ospite, il più fervido e sentito saluto».

SCONFITTI NELLA BAGARRE

Pci: momento della verità

ROMA — I risultati elettorali hanno provocato reazioni differenti all'interno dei partiti che sono usciti sconfitti. Contestato tutto lo staff del Pci, contestato Nicolazzi nel Psdi, contestato anche Almirante, mentre Altissimo e Spadolini sembrano in grado di navigare nelle bufere del Pli e del Pri senza grosse preoccupazioni.
Oggi il comitato centrale del Pci affronterà i malesseri accusati, dopo il calo elettorale, dalla base del partito. Natta ha riconosciuto ieri la necessità di misurarsi a fondo con i problemi «senza indulgenza», ma nessun accenno né a crisi interne né a dimissioni, anche se è indubbio che l'intera segreteria sarà vivacemente contestata.
Nicolazzi ha confermato punto per punto la linea dell'alternativa riformista sancita a congresso dall'85 per cento dei delegati. E così ha tacitato l'opposizione interna, in particolare la minoranza guidata da Romita, che ha chiesto la testa del segretario. Questi alla fine ha ottenuto la solidarietà.
Un'analisi riflessiva e pacata dei risultati elettorali ha fatto, sempre ieri, la direzione liberale, senza contestazioni alla segreteria: le minoranze guidate da Biondi e Patuelli hanno detto di non volere spaccature nel partito. (E intanto Zanone, primo dei non eletti a Torino, torna alla Camera grazie alla rinuncia di Altissimo che ha optato per la elezione a Verona).
Sabato e domenica si riunirà anche il comitato centrale del Msi, ma è quasi certo che la sostituzione di Almirante venga rinviata al congresso d'autunno. Per oggi è fissata la direzione della Dc, mentre Craxi si è incontrato ieri con Spadolini e Pannella (tema, la presidenza della Camera).

Servizi a pagina **2**

CIP

Benzina: rinvio

ROMA — Il metodo per la determinazione del prezzo della benzina, attualmente sottoposto a sorveglianza fino al 30 giugno, resterà in vigore per altri tre mesi. La proroga è stata decisa dal Comitato interministeriale prezzi.
La proroga è stata resa necessaria dall'opportunità di raccogliere ulteriori elementi conoscitivi e valutativi per giudicare l'impatto dei nuovi criteri di sorveglianza,
La giunta del Cip, ha anche varato alcune norme riguardanti la determinazione del prezzo di vendita di specialità medicinali.

VERTENZE LEGALI

Equo canone

PAGINA 2

Immediate e contrastanti reazioni alla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimi i coefficienti applicati per il calcolo degli affitti dei piccoli appartamenti. I sindacati degli inquilini sostengono che ora gli inquilini dovranno essere rimborsati per quanto pagato in più nel corso degli anni (in media il 10 per cento dei canoni mensili per alloggi inferiori ai 70 metri quadrati, il 20 per cento per quelli inferiori ai 46 metri). Le associazioni dei proprietari, al contrario, rispondono che di rimborsi non è assolutamente il caso di parlare. Certo la sentenza ha eliminato, correggendo la legge sull'equo canone, una palese ingiustizia (per esempio un alloggio di 69 metri costava più di uno di 71), ma essa ha scatenato milioni di potenziali vertenze legali.

CALA IL DOLLARO

Opec a Vienna

PAGINA 8

Rapida e priva di sorprese. Così si preannuncia la conferenza estiva dell'Opec, il cartello dei Paesi produttori di petrolio, in programma oggi a Vienna.
Le dichiarazioni della vigilia rilasciate dai ministri dei Paesi petroliferi vanno tutte nella direzione di un atteggiamento distensivo, che si dovrebbe praticamente risolvere in una conferma dell'accordo raggiunto in dicembre sulle quote di produzione e sul prezzo di 18 dollari il barile.
Il dollaro, intanto, ha interrotto la serie delle giornate positive, subendo un netto ribasso nelle quotazioni ufficiali europee di ieri.
Il biglietto verde è stato indicato alla media Uic a 1317,73 lire, con una perdita di ben 15,19 punti.

SCIOPERI

Trasporti-caos

PAGINA 4

I comitati di base dei ferrovieri hanno paralizzato il traffico su rotaia in buona parte del Paese. Lo sciopero da loro indetto è quindi riuscito oltre le previsioni. Ora la trattativa si fa più serrata per arrivare a un accordo, anzitutto fra le stesse organizzazioni sindacali, che scongiuri gli altri scioperi preannunciati per luglio. Della questione se ne occuperà anche il consiglio dei ministri, ma ogni decisione in merito sarà lasciata, molto probabilmente al prossimo governo.
Scioperi anche nelle linee aeree. I piloti aderenti all'Anpac hanno confermato per oggi e domani uno sciopero che porterà all'annullamento dei voli dalle 7.30 alle 9.30. Gli scioperi riprenderanno poi dal 6 al 15 luglio. Sciopero di due giorni anche per i distributori di benzina dal 30 giugno al 3 luglio.

MEDAGLIA

Muggia

PAGINA I

Dopo 14 anni di attesa dalla prima richiesta, il Comune di Muggia riceverà domenica la medaglia d'argento al valor militare per l'attività partigiana che si svolse nella cittadina adriatica subito dopo l'8 settembre 1943. Sarà il comandante militare di Trieste, generale Gianfranco Lalli, a consegnare l'ambito riconoscimento nel corso di una solenne cerimonia.
Muggia ha ricevuto nel 1961 una medaglia di bronzo al valor civile.

NUOVI ATTACCHI

Golfo «caldo»

PAGINA 11

Con un missile contro il mercantile turco «Arpad» e l'abbattimento dell'elicottero iracheno responsabile da parte dell'aviazione di Teheran si è di nuovo riscaldata l'atmosfera nel Golfo Persico, dopo una tregua di quasi un mese seguita all'attacco contro la fregata americana «Stark». Altre tre navi da guerra, intanto, sono partite dagli Stati Uniti per raggiungere le sei che già incrociarono nelle acque del Golfo. L'Arabia Saudita, da parte sua, si dichiara pronta a dragare il tratto di mare prospiciente il Kuwait, che gli iraniani avrebbero disseminato di mine in risposta alla protezione Usa.
La decisione di Riad rappresenta proprio ciò che gli Stati Uniti hanno definito «quella cooperazione che vorremmo vedere nelle aree di tensione».

L'INCONTRO CHUN-KIM

Mancato l'accordo in Corea

Alle opposizioni non bastano le aperture: minacciate le Olimpiadi

Dall'inviato
Florido Borzicchi

SEUL — L'incontro tanto atteso ha partorito un topolino, forse nemmeno quello e le Olimpiadi sono più che mai in pericolo. Il Presidente Chun Doo-Hwan ha risposto, infatti, picche a ogni richiesta del capo dell'opposizione Kim Young-Sam, che riceveva la prima volta in sette anni. E adesso si aspetta con paura la giornata di domani, quando per le strade di Seul si svolgerà la «marcia per la pace» alla quale parteciperanno, probabilmente, milioni di persone.
Il dubbio è d'obbligo perché altre volte manifestazioni dal sapore antigovernativo sono fallite. Basta, infatti, poco; fermare i diecimila autobus, la metropolitana (una rete fittissima di 400 chilometri) ma soprattutto i quarantamila taxi di questa capitale sconfinata. Chun lo ha già fatto e può rifarlo.
Il Presidente ha ricevuto Kim alle 10 e si è intrattenuto con lui tre ore. Poi è stata la volta dei due oppositori minori, Lee Min-Woo e Lee Man-Suk (Kim e Lee sono Rossi e Bianchi, i quaranta milioni di coreani avranno in tutto mille cognomi).
Sono state cinque ore di parole. Il leader dell'opposizione (che, si badi bene, non è affatto il portavoce dei migliaia scesi in piazza, che sono tanti cani sciolti, Kim è a capo di un partito, quello della riunificazione, nato solo ad aprile ma ormai cavalca tutta la tigre) ha ribadito le sue richieste: referendum sulla legge elettorale e sulla forma di governo, libertà di stampa e di riunione, liberazione dell'ex presidente (mai entrato in carica perché spodestato dal dittatore Park, nel '60) Kim Dae-Jung, da mesi agli arresti domiciliari e degli oltre cinquemila giovani arrestati in questi giorni.
Chun ha sentito Kim col cuore in mano e poi gli ha parlato. «Sono quasi vecchio e fra sette mesi me ne vado, ormai di tutte queste cose dovete parlare con quello che forse mi succederà. Roh Tae-Woo, è a lui che dovrete rivolgervi».
Poi ha cercato di toccare le corde del sentimento, «facciamo parte della stessa barca, siamo tutti coreani, il mondo ci guarda, aiutatemi a fare le Olimpiadi e poi si vedrà».
«L'unica soluzione della crisi — ha detto Kim nell'incontro con la stampa — è l'organizzazione di un referendum popolare sulla forma di governo: presidenziale con elezioni dirette del capo dello Stato o parlamentare con capo dello Stato scelto da un collegio ristretto come proposto dal governo.
Sulle Olimpiadi di Seul, Kim ha affermato che potranno tenersi soltanto sotto un nuovo governo eletto liberamente dal popolo, «altrimenti il loro allestimento sarà estremamente difficile». Il leader dell'opposizione ha detto di aver rammentato a Chun che «la crisi politica del Paese è gravissima e che i suoi predecessori Park Chung-Hee e Syngman Rhee hanno fatto una brutta fine, assassinato il primo nel 1979 e cacciato in esilio nelle Hawaii il secondo».
I due Lee, che con i militari sono stati sempre un po' consenzienti, hanno risposto alle domande dei dieci giornali governativi seduti come a scuola (i Lee e i cronisti) e hanno detto che dall'incontro con Chun non era venuto fuori niente ma loro si sentivano soddisfatti perché per sette anni (ma anche nel settennato precedente) non c'era stato nemmeno quello.
In serata si è peraltro saputo che l'atteso vertice ha prodotto un solo, ma significativo risultato: la liberazione dagli arresti domiciliari del leader del dissenso, Kim Dae-Jung.
Kim, uno dei simboli della lotta sudcoreana per la piena democrazia, è stato liberato poco dopo la mezzanotte locale (ore 16 italiane). I circa 1.500 poliziotti che circondavano la sua abitazione si sono improvvisamente ritirati e il leader del dissenso ha ristabilito i contatti con l'esterno, dopo 78 giorni di totale isolamento.
Kim, proprio ieri, era stato proposto come candidato al premio Nobel per la pace da 55 parlamentari giapponesi.
E' certo, comunque, che le opposizioni non faranno un passo per incontrare Roh Tae-Woo designato da Chun quale suo successore, extra sicuro con questa legge elettorale di diventare presidente. Andare da Roh vuol dire anche accettare che nel prossimo settennato governino i militari (Roh, infatti, è generale) ma soprattutto sopravviva l'attuale Costituzione.

A pagina 3 l'ultima puntata dei servizi sulla preparazione di Seul alle Olimpiadi.

GLI ESPERIMENTI BIOLOGICI A SILICON VALLEY

E venne il giorno dell'«arancia meccanica»

Dall'inviato
Cesare De Carlo

SAN CARLOS — Si chiama ancora Silicon Valley, ma di silicio ce n'è sempre di meno, soffocato dalla concorrenza giapponese. Forse tornerà a chiamarsi Santa Clara Valley e ricoprirsi, come una volta, di albicocchi e ciliegi. O forse si chiamerà Biol Valley, la valle della biologia. Dipende da come si evolverà la ricerca scientifica nel campo della biotecnologia.
A San Carlos, a Sud di San Francisco, all'imboccatura della valle famosa per le industrie elettroniche, alcuni stabilimenti non producono chips ma ciliegie, vaniglia, arance, limoni. Le ciliegie hanno forme strane e non hanno seme. La vaniglia non viene estratta dalla speciale orchidea importata dal Madagascar ma da un tubo di plastica. Le arance e i limoni non hanno buccia ed escono dalla «macchina» già divisi in spicchi, tutti uguali, tutti con lo stesso sapore, che del resto somiglia molto al sapore vero. Il cioccolato invece no: il sapore è più aspro e «ancora» non si adatta al gusto comune. Ma i ricercatori sono fiduciosi: identificheranno prima o poi il tipo di embrione da immettere nelle culture.
In questa località, si decide il futuro della biotecnologia e dalla tecnologia della vita deriverà il futuro dell'umanità. Gli scienziati della Escagen Corporation lavorano da anni in assoluta discrezione. Non c'è bisogno di essere economisti per comprendere che cosa significa controllare la produzione di frutta, verdura, carni, senza bisogno di coltivare piante, alberi, animali in batteria. E' in gioco il mercato mondiale dell'alimentazione.
Spiega Brent Tisserat, del laboratorio di chimica vegetale di Pasadena: «Per un certo tipo di frutta, le piante non servono più». Si lasciano fermentare nei vasi di laboratorio le cellule destinate alla riproduzione. Le si addiziona a speciali nutrimenti e ormoni e poi si lascia che la «natura» faccia il suo corso.
Le cellule sono ricavate dalle radici o dal fiore. La pianta deve prima essere coltivata in ambiente asettico. Va evitata la contaminazione con batteri o con microrganismi, che — come si sa — si riproducono molto più velocemente delle cellule della pianta.
A questo punto il problema si fa politico. «I governi dei paesi a biotecnologia avanzata dovranno trovare un equilibrio fra vantaggi e il terremoto agricolo che ne deriverà... buona parte dei prodotti di laboratorio faranno la concorrenza a quelli naturali provenienti dal Terzo mondo, la cui economia si deprimerà ancora di più». I timori sono espressi dal prof. Jack Kloppenburg Jr. della facoltà di sociologia rurale all'università del Wisconsin. Da un lato di potrà alleviare la fame nel mondo. Dall'altro intere economie andranno in rovina. Un paradosso in più.

POLEMICHE

Patenti difficili non solo per i sedicenni

MESSAGGI

I due anni di Cossiga

ROMA — Una giornata «assolutamente normale, anche se proiettata più sul futuro prossimo che sul passato», quella trascorsa da Francesco Cossiga ieri al Quirinale. Esattamente due anni prima, il 24 giugno 1985, Cossiga era succeduto plebiscitariamente a Sandro Pertini nella massima carica delo Stato: 752 voti al primo scrutinio, come era avvenuto solo quarant'anni prima per l'elezione di De Nicola a capo provvisorio dello Stato.

Sono stati due anni intensi, scanditi da tre crisi di governo e infine da uno scioglimento delle Camere anticipato, firmato da Cossiga il 28 aprile.

I primi messaggi di congratulazioni al Quirinale sono giunti da Fanfani e dalla lotti. Altri se ne sono aggiunti più tardi.

ROMA — «Permettere ai giovani di avere la patente a 16 anni, più che una liberalizzazione o la presa di coscienza di un'acquisita maturità, può essere solo una mistificazione». Raffaella Guglielmotti, psicologa, docente a Roma, ma anche mamma, invita a guardare a tutti gli aspetti demagogici che possono rinvenirsi nella proposta, accanto a lati positivi che pure non mancano.

«Bisognerebbe chiedersi quali obiettivi si prefiggono enti, istituzioni, gruppi o singoli che vogliono evidenziare in questo modo un'acquisita maturazione. Sono convinta che se non si sia acquisita responsabilità a 16 anni, significa che qualcosa è in ritardo nel processo evolutivo della personalità. Ma non c'è un rapporto cronologico generalizzato. Ci sono fasce di maturità. Chi le raggiunge prima e chi dopo».

Molti genitori non hanno tardato a manifestare preoccupazione per dover «dare la macchina» ai figli sedicenni.

Patente automobilistica a 16 anni: anche l'Automobil club è d'accordo? Lo chiediamo al presidente nazionale, on. Nicola Cutrufo.

«Sì, sono d'accordo anch'io, mi pare che non ci siano validi motivi per rifiutare la proposta. Del resto, io stesso ne avevo già parlato recentemente sulla rivista dell'Aci.

E' proprio necessario, on. Cutrufo? Non si rischia di immettere in un traffico già caotico e pericoloso una categoria di automobilisti ancora più disinvolti, poco sensibili ai regolamenti?

«Oggi i ragazzi maturano prima, i sedici anni ormai non sono diversi dai diciotto: E poi, molti sedicenni guidano le motociclette: tanto vale autorizzarli alla guida dell'auto. Non fa una grande differenza, credo».

Insistiamo sui rischi connessi a un ancor più scarso senso della responsabilità: lei sa bene quello che già succede sulle strade.

«Certo, bisogna che la patente di guida venga rilasciata con modalità più severe, è necessario che gli esami da superare siano fatti molto seriamente. In particolare, dovranno essere eseguite in maniera irreprensibile le visite mediche per l'accertamento delle condizioni psicofisiche dei candidati. Su questo punto non si può scherzare...».

Perché, oggi si scherza?

«Diciamo che qualche volta le cose vengono fatte un po' alla carlona».

E come pensa che il rilascio della patente ai sedicenni possa modificare l'andazzo odierno?

«Il provvedimento dovrà essere affiancato da misure legislative per la revisione delle norme attuali. Per tutti, voglio dire, non solo per i sedicenni. Dovremmo verificare la validità delle prove d'esame. Per esempio, il sistema dei quiz è ancora attendibile? Soprattutto, ripeto, dovremo accentuare la serietà delle visite mediche, che sono un controllo-chiave sul candidato automobilista».

Insomma, patenti meno facili?

«Sì, patenti meno facili, a prescindere dall'età».

E il traffico caotico, e gli incidenti a decine di migliaia, e le città che scoppiano? Proprio in questi giorni si stanno diagnosticando le malattie, forse incurabili, del traffico urbano.

«Ma il rilascio della patente ai sedicenni non incrementerà il traffico. Sotto questo aspetto il fenomeno non subirà modifiche. Invece il provvedimento può avere dei risvolti positivi».

Quali?

«Per esempio quello di stanare e mettere in regola i clandestini». [f. p.]

MATTIOLI

Programma dei «verdi»

ROMA — «Nessuna struttura di partito, nessun comitato centrale, e libertà per ogni deputato di votare ogni volta come vuole e per chi vuole»: questo il «programma» delineato dal neodeputato Gianni Mattioli, leader dei verdi, in un'intervista a l'«Europeo».

Per quanto riguarda la questione della collocazione nell'aula di Montecitorio, Mattioli sottolinea di essere «talmente orgoglioso dei tanti voti cattolici che abbiamo avuto, che giudicherei un errore il sederci a sinistra.

«A me piacerebbe — aggiunge l'on. Mattioli — che ognuno di noi si sedesse dove vuole e ogni volta in un luogo diverso».

Per evitare la formazione di una classe dirigente «sclerotizzata», gli ambientalisti applicheranno il principio della rotazione.

CONTRASTI

Strategie radicali

ROMA — I radicali definiranno la prossima settimana nel corso del consiglio federale la strategia da portare avanti. Nelle ultime ore i radicali hanno tenuto una sorta di seminario nella sala Esedra dell'Hotel Metropole di Roma.

Sono emerse posizioni divergenti e non soltanto in merito alla candidatura di «Cicciolina» quanto soprattutto sulle questioni politiche e sui temi che dovranno caratterizzare l'azione radicale.

Che ci sia un ampio confronto del resto lo dimostra un'intervista rilasciata da Gian Luigi Melega e che non è piaciuta però a Pannella.

Melega a «Epoca» ha detto che a suo giudizio occorre «molto ma molto di più del 2,6 per cento dei voti, dopo 20 anni, per rappresentare credibilmente un'alternativa del sistema».

OGGI COMITATO CENTRALE

Natta pronto a lasciare ma deciderà la base

Occhetto e Napolitano vogliono che resti dov'è ma intanto molti dirigenti stanno cambiando linea

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Oggi Natta farà «la mossa». Dirà che si «rimette alle decisioni del comitato centrale» assieme a tutti i membri della direzione. Il Parlamento comunista e la commissione centrale di controllo in teoria a quel punto potrebbero mandare a casa tutti i capi del partito; ma si guarderanno bene dal farlo. I tempi non sono ancora maturi. Il nuovo assetto del vertice dovrà essere digerito attraverso una consultazione ampia quanto quella che precedette la nomina di Natta.

I membri della direzione si metteranno in viaggio per tutto il paese e raccoglieranno indicazioni di segretari di federazione, militanti di base, dirigenti della Lega delle cooperative e della Cgil, amministratori locali. I risultati di queste «primarie» sui generis saranno condensati dalla segreteria e sottoposti a un nuovo comitato centrale che verrà convocato con ogni probabilità alla fine di luglio. All'ordine del giorno di quella riunione, figurerà anche il dibattito sugli sbocchi della crisi politica.

Il processo sarà lungo e macchinoso, come sempre. Natta forse avrebbe voluto tagliare corto. Già durante la direzione della settimana scorsa, aveva offerto le sue dimissioni, ma Occhetto e Napolitano lo hanno pregato di restare al suo posto. Si è trovata una formula intermedia che è appunto quella di «rimettersi al comitato centrale». Così tutti i contendenti avranno modo di riprendere fiato e di presentarsi agguerriti all'appuntamento di fine luglio.

Il voto ha infranto il patto di non eggressione fra i due principali schieramenti interni. Il centro sinistra degli ex berligueriani chiede con insistenza che Occhetto sia designato, al più presto e ufficialmente come successore di Natta. Lo strumento formale sarebbe la nomina a vicesegretario unico. La richiesta si accompagna a una lettura della sconfitta elettorale come effetto del patto stipulato al congresso di Firenze fra Natta e Napolitano, un patto che avrebbe reso troppo «sfocata» e difficilmente riconoscibile l'alternativa di programma.

La destra invece è impegnata nella difesa dello status quo. In questo spirito il presidente della commissione centrale di controllo Paolo Bufalini ha riproposto nei giorni scorsi una soluzione salomonica e cioè la nomina alla vicesegreteria di Occhetto e di Napolitano. Nel complesso intreccio di posizioni c'è anche la novità di una diversa collocazione di Giancarlo Pajetta. Fino a ieri era stato accomunato all'ala moderata da Napolitano, anche perché assieme a Bufalini è l'unico dirigente di rilievo che non votò per Natta nel 1984. Adesso prende le distanze dall'ex segretario della Cgil e dichiara: «Non sono affatto d'accordo con i contenuti del suo ultimo libro».

Insomma fa un passo verso la sinistra, mentre Ingrao annuncia che si «sente bene» e che vorrebbe ricominciare a girare per le sezioni. La sconfitta del 14 giugno paradossalmente ha ringalluzzito i nostalgici di Berlinguer, come il segretario della federazione romana Goffreo Bettini che commentando il voto assicura: «Non ci sarà nessuna conversione socialdemocratica».

L'Unità cita l'intervento di un militante della capitale che giudica l'ufficio del programma, affidato a Lama, «un fallimento». In molti resoconti si riflette l'ossessione della perdita di «identità» del partito, la famosa «diversità» comunista. Bettini ricorda il Berlinguer che inorridiva all'idea del «taglio delle radici». Sempre a Roma, un militante di Pietralta, una borgata della capitale, chiede che il comitato centrale voti sulla linea politica. Sarebbe una novità clamorosa.

LA CGIL DOPO LE ELEZIONI

Pizzinato: «Tornare con la gente»

TRIESTE — Sale di tono il dibattito all'interno della Cgil dopo i risultati elettorali (sui risvolti di questa «rifondazione» a livello regionale un articolo in pagina economica). Come convivono, ora, all'interno del sindacato, l'anima socialista e quella comunista? Come separati in casa o... in modo più dialettico? Abbiamo posto questa domanda direttamente al leader della Cgil, Antonio Pizzinato.

«La Cgil è un'organizzazione complessa — risponde. Ha militanti non solo nel Pci e nel Psi, ma in tutta l'area democratica, Democrazia proletaria e Verdi compresi. Il risultato elettorale dimostra, nella discussione che si è aperta, quella che era l'analisi che avevamo compiuto al congresso. E cioè che vi è un processo profondo nella società, che ha portato alla fine di un certo blocco sociale e politico. Si tratta di costruirne uno nuovo, e il sindacato deve fare in modo che al centro di questo nuovo blocco vi siano i problemi del lavoro. Non spetta al sindacato indicare formule di governo, ma contenuti programmatici».

Intende dire che in passato si è fatta forse troppa politica e ci si è allontanati dai problemi della gente?

E' da ben prima delle elezioni che diciamo che i problemi della gente devono tornare ad essere al centro della politica. Non è che il sindacato non sia attento ai problemi della gente. E' che non abbiamo avuto la forza sufficiente, nemmeno durante la campagna elettorale, di riproporre con decisione all'interno della politica i problemi reali del Paese. Li vogliamo riproporre oggi. Ed è questo il senso della discussione che stiamo facendo».

Sono i politici dunque che sono lontani dalla realtà?

«C'è qualcuno che nei giorni scorsi ha sentito discutere su come devono essere le pensioni? Su come dev'essere riformato, lo Stato sociale? Su come rispondere ai problemi del Mezzogiorno? Nessuno. E ora di smetterla di parlare di formule. Discutiamo prima di programmi. Noi non siamo la Confindustria, che chiedeva prima elezioni e adesso chiede formule».

Un'ala del Pci vi accusa di avere intaccato con la vostra morbidezza lo «zoccolo duro» dell'elettorato comunista: la classe operaia. Eppure il Pci ha perduto anche là dove è stato più operaista, come a Genova...

«Non vi è stata una discussione in questo senso all'interno della direzione del Pci. Non vi è mai stato e non vi è un rapporto diretto fra lotte sociali e risultati elettorali. L'ho ripetuto infinite volte. Tanto più in Italia dove si è in presenza di un sindacato che ha un suo progetto autonomo, è pluralista, e vive il suo pluralismo come una ricchezza. Il problema è più profondo. Ed è che le grandi trasformazioni da una parte e l'assenza di progetti politici che rispondano a queste trasformazioni dall'altra hanno messo in crisi sia il blocco sociale che le alleanze. Sesto San Giovanni era una città operaia, monolitica, e oggi non lo è più. Genova è la stessa cosa. Il grande piano dei porti comporta il 35 per cento di prepensionamenti. E noi non possiamo più pensare alla compagnia portuale di Genova com'era 500 anni fa. Oggi le compagnie portuali sono imprese. Sono composte da nostri iscritti, ma possono essere anche nostre controparti, in quanto imprese. Non so se rendo l'idea...

Uno sdoppiamento acrobatico, difficile da far capire...

«Il trauma di Genova è stato soprattutto questo: il rifiuto a riconoscerci controparte...»

[Paolo Rumiz]

SOFFERTE ANALISI DEI CALI ELETTORALI

Bufera nel Psdi, bonaccia nel Pli



Così la base ha accolto il segretario del Psdi Nicolazzi ieri mattina davanti alla sede del partito, a Roma. A contestarlo soprattutto iscritti del Frusinate, che accusano Nicolazzi di aver ostacolato l'elezione di Dante Schietroma. (Telefoto Ansa)

Ma Nicolazzi ottiene infine la fiducia (15 sì, 6 no)

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Nicolazzi s'aspettava un temporale, ma quello che è accaduto ieri alla direzione socialdemocratica è stato in alcuni momenti addirittura un ciclone. La direzione era convocata per discutere le ragioni della batosta elettorale e naturalmente la minoranza capeggiata da Romita ne ha approfittato per ufficializzare la richiesta di dimissioni del segretario, ritenuto il responsabile numero uno della sconfitta.

Nicolazzi ribatteva: «Vi disprezzo tutti!». Gli altri insistevano: «Te ne devi andare per evitare la morte del partito». Accuse e controaccuse. Insulti ed epiteti. Si è parlato perfino di un falso telegramma. Nicolazzi lo ha annunciato nella speranza di sedare i tumulti, e poi è risultato che il telegramma non c'era.

Il segretario è stato contestato dentro e fuori. Infatti mentre si svolgeva in direzione l'infuocato dibattito, all'esterno c'era un sit-in organizzato dai socialdemocratici della federazione di Frosinone (la più forte d'Italia) che protestavano contro l'esclusione del loro beniamino Schietroma (non eletto). E' un episodio per il quale, come vedremo, il segretario è stato accusato anche di non rispettare i patti.

Alla fine la direzione ha approvato un documento che conferma Nicolazzi al suo posto, con quindici voti favorevoli e sei voti contrari. Ma la situazione resta fluida. Il regolamento di conti tra gli eredi di Saragat è appena all'inizio, e continua nei prossimi giorni in prospettiva della riunione del comitato centrale convocato per il giorno 30, dove la minoranza intende richiedere un voto contro Nicolazzi.

Quando è giunto al partito, Nicolazzi ha trovato ad attenderlo una brutta sorpresa. Una folla di socialdemocratici della zona di Frosinone, con cartelli e striscioni, in segno di protesta contro la possibile esclusione del senatore Schietroma, da anni colonna della socialdemocrazia ciociara.

L'antefatto ha a che vedere con la questione delle opzioni: Nicolazzi è stato eletto alla Camera sia nel suo collegio naturale (quello di Novara) sia nel collegio del Lazio. Ora deve optare per l'uno o per l'altro. Se sceglie Novara, può entrare al suo posto Schietroma, primo dei non eletti. Il quale sostiene che, in cambio di una promessa di questo genere, aveva rinunciato a presentarsi come senatore, lasciando il suo collegio a un amico del segretario. Ma ora sembra che Nicolazzi ci abbia ripensato, e preferisca optare per il collegio di Roma in modo da dare via libera, a Novara, a un altro suo fedelissimo, non eletto per pochi voti.

I dimostranti urlavano: «Nicolazzi, o rispetti il patto oppure sei un giocoliere da baraccone». Hanno chiesto di essere ricevuti; «Se non ci ricevi facciamo un casino».

Nicolazzi non vuole riceverli. Esce all'esterno un suo collaboratore e mostra un foglietto: spiega che si tratta di un telegramma inviato dal segretario socialdemocratico di Frosinone, che sconfessa la manifestazione. Ma le urla aumentano: «Falso, falso, facci vedere l'originale».

Non diversa l'atmosfera dentro. Nicolazzi ha difeso il suo operato. Alla base della sconfitta elettorale — ha detto — ci sono ragioni politiche e organizzative: l'errore massimo sarebbe di ricercare «responsabilità individuali invece di lavorare per il rilancio del partito». La linea politica scelta prima delle elezioni non si cambia: «Occorre al contrario sviluppare accordi e strategie comuni con il Psi». A dimettersi, secondo Nicolazzi, dovrebbero essere coloro che contestano questa che è una linea congressuale.

L'attacco è partito da Romita: «Tutto ciò che è accaduto toglie credibilità al gruppo di potere installato al vertice del partito, di cui è necessaria la pronta sostituzione». Prati ha ripetuto le stesse cose: «Nicolazzi se ne deve andare a tutti i costi». Massari: «Cambiare le cose è urgente». Scatenato Longo. E Schietroma ricordava a Nicolazzi il suo impegno: «La prova se Nicolazzi ha imbrogliato l'avremo quando opterà».

E la storia del telegramma? Sempre Schietroma dice che si tratta di un falso: «Siamo in balia di gente non affidabile».

PRESSIONE

Saragat in clinica



ROMA — L'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, presidente del Psdi, è stato ricoverato in una casa di cura a causa di un aumento di pressione. «Ma non sta male», ha rassicurato il segretario socialdemocratico Franco Nicolazzi che ne ha dato annuncio alla direzione del partito.

Nella clinica, l'anziano leader sarà sottoposto a una serie di esami.

«SCELTE PIU' CHIARE»

Il Pli mai così unito

E Zanone «recuperato» alla Camera

Servizio di
Giangiacomo Schiavi

ROMA — La certezza che il partito non lo avrebbe mollato l'ha avuta la sera prima, quando un gruppo di amici al ristorante gli ha portato sussurri e grida della base liberale. «Biondi è malato e manderà una lettera, Patuelli è l'unico oppositore ma non vuole la tua testa: parla di rifondazione e di ideali da riscoprire. Tranquillo, Renato, sarà una direzione interlocutoria...».

Renato Altissimo, segretario del Pli, ha voluto essere franco: «Inutile, c'è delusione per come è andata e forse sarà il caso di fare un po' di sana autocritica: abbiamo sempre tenuto conto degli aspetti della coalizione e ci siamo dimenticati di caratterizzare di più la nostra politica, la politica dei liberali».

Ieri mattina alle 10 era già in via Frattina coi giornali sotto il braccio e quando l'ex ministro dell'ambiente, De Lorenzo, lo ha incrociato, si è lasciato andare: «Sì, ci vuole più coraggio nel nostro far politica». De Lorenzo, teorico del «marker forte» del Pli nel governo, non ha avuto dubbi: «Dobbiamo dare un segnale robusto alla nostra presenza, mica abbassare la testa in nome delle ragioni dell'alleanza. E' finito il tempo dei liberali che cercano di mettere pace tra i due litigano. Bisogna puntare su alcuni temi e difenderli coi denti, anche con le dimissioni del governo».

La strada era già segnata, il dibattito si è incanalato lì. Altissimo lo ha aperto con una relazione secca, una sintesi della politica liberale dei prossimi mesi, fino al congresso della primavera '88. Tra il 10 e il 12 luglio riunirà il consiglio del partito per eventuali aggiustamenti alla segreteria: si parla di un rafforzamento dell'ufficio politico. Per il resto, le indicazioni della vigilia: «Questo è solo l'inizio di una riflessione che i liberali devono fare su se stessi, sul perché di un mancato incremento rispetto alle amministrative e quindi sul nostro modo di far politica», ha detto il segretario

La necessità di essere «più uniti che divisi» attorno al quel 2,1 per cento del 14 giugno ha spento anche le velleità di rivincita. Biondi, l'ex segretario, ha fatto leggere la sua lettera da Felice Salivetto, liberale con 45 anni di anzianità: «Nel '43 ero tra i partigiani che hanno occupato questi uffici di via Frattina — dice — di momenti brutti ne ho vissuti tanti, ma ne siamo sempre usciti, ce la faremo ancora. Oggi non è importante chiedere le dimissioni del segretario, conta di più riportare il Pli su posizioni di integralismo di fronte alle questioni istituzionali, sulla questione morale e sulla linea politica».

Per Biondi non è un «volemose 'bbene», perché — scrive — la sconfitta ricade comunque sul gruppo dirigente che ha gestito e guidato il partito dopo il congresso di Genova; è solo un invito all'unità interna, a un'ipotesi che qualcuno della sua corrente affaccia: un poker d'assi alla segreteria con Altissimo, Biondi, Zanone e De Lorenzo.

L'ex ministro Zanone, oltre al futuro del Pli deve pensare al suo: non è stato rieletto in Piemonte e adesso si sente come Carlo V; «Vivo davanti alla mia sconfitta». Però in serata arriva la notizia: Altissimo ha optato per il collegio di Verona, Zanone resta onorevole.

Piccoli alloggi, i canoni minori e le reazioni

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — E' di nuovo rissa tra inquilini e proprietari di case. L'ennesimo motivo di litigio è stata la sentenza della Corte Costituzionale con la quale è stato dichiarato illegittimo il coefficiente dell'1,10 applicato per il calcolo dell'affitto degli appartamenti compresi tra i 46 e i 70 metri quadrati. Stessa sorte ha subito il coefficiente dell'1,20 imposto dalla legge sull'equo canone agli appartamenti sotto i 46 metri quadrati.

La decisione della Consulta, se da una parte elimina una palese ingiustizia (un appartamento di 69 metri quadri costava di più di uno di 71 metri quadri), dall'altra rischia di scatenare un contenzioso di proporzioni enormi.

Secondo alcuni calcoli, su un totale di 19 milioni di appartamenti in affitto gli effetti della sentenza (escluse le case popolari degli Iacp) allevierebbero il canone a sei milioni e 200 mila inquilini. In pratica, in mancanza di accordo pacifico tra inquilino e proprietario, sono tutti potenziali casi su cui la magistratura ordinaria potrebbe essere chiamata a pronunciarsi.

Più che i ritocchi al ribasso dei canoni di affitto, ciò che potrebbe scatenare un braccio di ferro senza precedenti tra inquilini e proprietari è la questione se debbano essere rimborsati, o meno, le cifre pagate in più a partire dall'entrata in vigore della legge sull'equo canone nel 1978.

Com'è ovvio, i sindacati degli inquilini si sono schierati a favore del rimborso per quanto pagato in più nel corso degli anni. Al contrario, i proprietari escludono nel modo più categorico che vi debbano essere rimborsi. «Non se ne parla neppure», è la relazione di tutte le associazioni dei proprietari.

Intanto, si è cercato di capire a quanto ammonta lo «sconto» che gli inquilini di piccoli appartamenti potranno applicarsi per effetto della sentenza costituzionale. Una cifra precisa è impossibile in funzione di tutta una serie di parametri (dalla vetustà, all'ubicazione, allo stato di conservazione, eccetera).

Un calcolo ha tentato di farlo il Cresme (Centro ricerche economiche sociologiche mercato dell'edilizia), secondo il quale il monte affitti dovrebbe diminuire di una cifra compresa tra i 45 e i 50 miliardi al mese.

Ancora: una casa per cui si pagano 191.400 lire, e che sia di 69 metri quadrati, da questo mese dovrebbe vedere scendece l'affitto a 173.800 lire (ossia circa il 10% in meno).

Nel caso in cui la casa sia di 45 metri quadrati (un metro in meno del fatidico 46) si dovrebbero passare da 136 mila lire di affitto a 113.300, quindi il 20% in meno.

Naturalmente, questi esempi sono stati fatti in base all'ipotesi di una casa media. Comunque sia, la conclusione è che il risparmio per una casa tra i 46 e i 70 metri quadrati dovrebbe essere intorno al 10%, mentre sotto i 46 metri ci si avvicina al 20%.

L'ennesima questione sull'applicazione dell'equo canone, oltre a scatenare la polemica, ha avuto l'effetto di spingere i rappresentanti di inquilini e proprietari a fare fronte unico nella richiesta di una nuova normativa sull'equo canone. Ciascuno, naturalmente, vorrebbe una norma che favorisca di più i propri associati. Per il nuovo Parlamento è il segnale che sul fronte casa un intervento non è più rimandabile.

Pur riconoscendo corretta e giusta la sentenza della Corte Costituzionale, anche se giunta con l'enorme ritardo di sette anni rispetto all'accettazione sollevata alla Consulta in data 8 luglio 1980, il presidente della Confedilizia ing. Attilio Viziano tende a sdrammatizzare gli effetti pratici della sentenza stessa.

«Le conseguenze — dichiara — di fatto sono estremamente modeste, considerando peraltro il fatto che all'equo canone ormai non ci crede più nessuno. E' una legge che non esiste più, vigendo quella del mercato e ancor più la borsa nera».

«Modesta anche la cifra pagata in questi anni in più dagli inquilini interessati per cui è realistico pensare a soluzioni per il passato tra proprietario e inquilino, piuttosto che dar lavoro agli studi legali».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

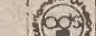
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

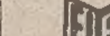
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1.
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 24 giugno 1987 è stata di 70.150 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

OPINIONI

Quel primo nodo dei presidenti delle Camere

Opinione di
Silvano Tosi

Non siamo inglesi. Dovremmo saperlo, ma stiamo rischiando di dimenticarlo. Suggestionati dall'estrema speditezza con la quale nei giorni scorsi la signora Thatcher è succeduta a sé stessa come primo ministro britannico, già cominciamo a trovare troppo lenta e confusa la via per la formazione del nuovo governo. Lenta e confusa lo è certamente, e questa volta ha tutta l'aria di esserlo assai più delle altre. Ma non possiamo avere appena finito di inebriarci delle delizie del più esasperato polipartitismo parcellare, per sdegnarci subito se il governo nuovo è ancora tutto da inventare.

Non siamo inglesi, appunto. Quindi non abbiamo il sistema uninominale secco, ma la proporzionale. Non siamo andati a votare, cioè, esclusivamente per darci un governo efficiente anche a svantaggio della sua rappresentatività e intima democraticità — come è avvenuto per i cittadini del Regno Unito — ma siamo andati a votare prima di tutto e sopra a tutto per contarci eppoi, ma molto alla lontana, anche per dare qualche non univoco orientamento ai partiti circa la formazione del governo. E' un sistema, questo nostro regime parlamentare a base pluripartitica e ormai quasi pulviscolare, che può piacere o no. Ma i fatti dimostrano inconfutabilmente che noi elettori italiani vi siamo, del resto non senza ragione, parecchio affezionati.

Il processo di formazione del governo è complesso. Nel frattempo, giova però ricordare, è in carica per l'ordinaria amministrazione il ministero Fanfani. Esso è dalla nascita privo della fiducia parlamentare e quindi dispone di poteri enormemente affievoliti sul piano politico. Tuttavia, può reggere legittimamente l'andamento amministrativo dello Stato, anche se, appena riunitosi il nuovo Parlamento, il 2 luglio, dovrà dimettersi ancora una volta.

Appena riunite le nuove Camere il Presidente della Repubblica avvierà formalmente la procedura delle consultazioni.

Anche perché, proprio alla prima seduta del nuovo Parlamento, è d'obbligo eleggere i due presidenti di assemblea e ciò influirà notevolmente sugli sviluppi politici. Sia nei confronti della futura opposizione, che accetterebbe di trovarsi abbastanza imbrigliata se venisse eletto un presidente estratto dal suo seno e perciò preoccupato di non mostrarsi faziosamente antigovernativo. Sia all'interno della maggioranza tradizionale, quella pentapartito, giacché avere o no un presidente di assemblea può produrre conseguenze sugli orientamenti formativi del governo, quanto meno per la sua struttura.

A dispetto della sua neutralità istituzionale imposta dal regolamento, infatti, l'assegnazione dei due «speaker» di Montecitorio e di Palazzo Madama mai come stavolta può assumere un grosso rilievo politico. Se una presidenza toccasse alla Dc, come d'altronde essa legittimamente richiede, la questione della titolarità di Palazzo Chigi troverebbe forse i democristiani più duttili e distaccati al cospetto di altrui richieste. Per converso, un loro irrigidimento circa la guida del governo lascerebbe più agevole per uno dei partiti intermedi la conquista della presidenza del Senato. Diciamo del Senato, perché soltanto la Dc o uno dei partiti intermedi può seriamente aspirare a quel seggio, visto che la sconfitta elettorale comunista non è fatta certo per confortare una poco verosimile richiesta del Pci per la carica che comporta anche la supplenza del Capo dello Stato temporaneamente impedito.

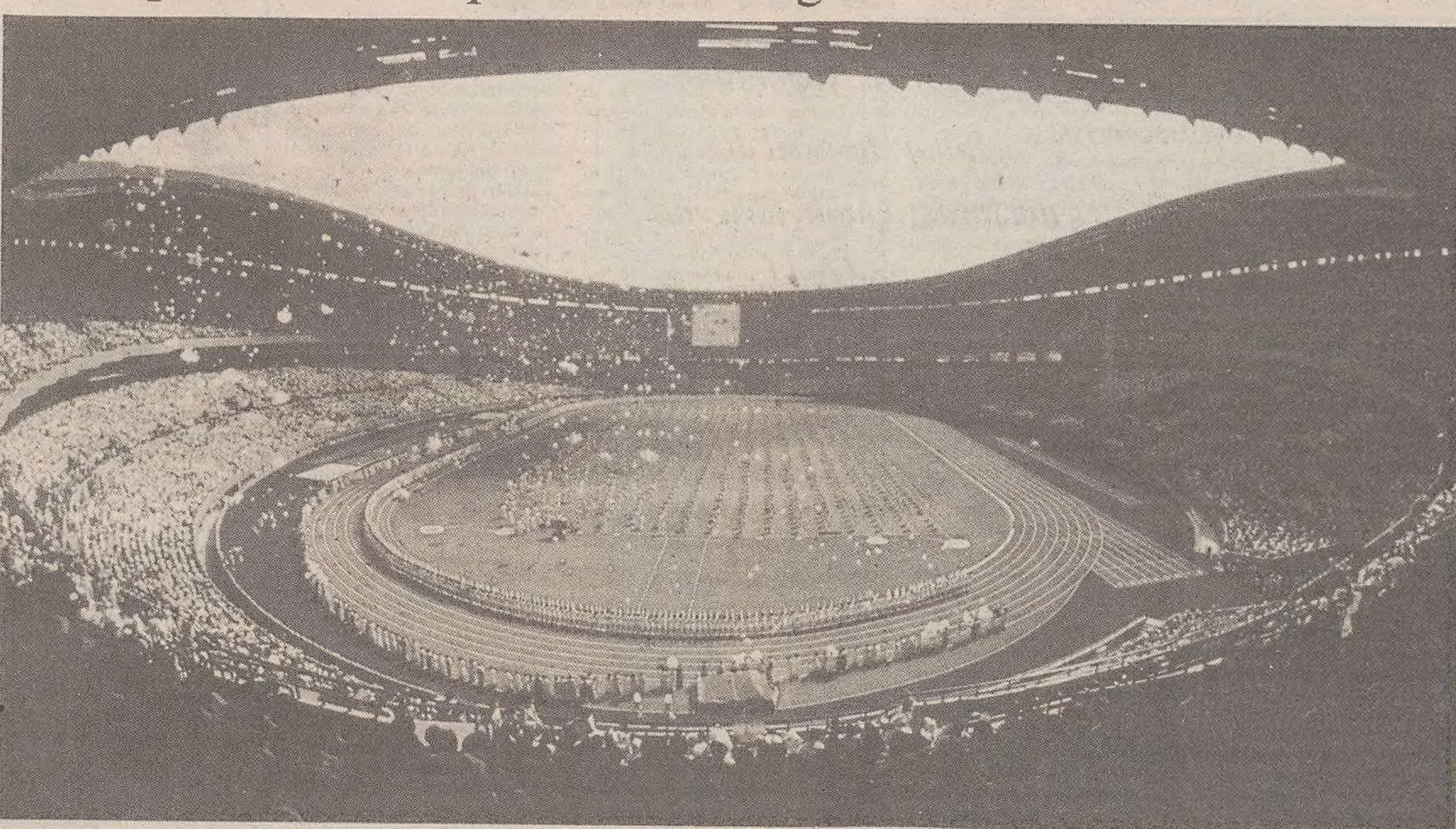
Costituite le due assemblee parlamentari con le rispettive presidenze, avremo così il primo tassello istituzionale, ma indirettamente anche politico, nella complessa tessitura del governo. Successivamente, la tecnica migliore vorrebbe che i partiti, i veri soggetti politici della vicenda, fornissero essi stessi al Quirinale, magari per approssimazioni successive, le indicazioni maggioritarie sia per la presidenza del Consiglio che per la formula del ministero. E tuttavia, se questo non avvenisse, se il lungo processo andasse al di là dei tempi ragionevolmente consentiti, se addirittura perdurasse l'incomunicabilità fra le forze di tradizionale vocazione governativa, allora il Presidente della Repubblica non potrebbe omettere di assumere una funzione attivamente stimolatrice.

Normalmente arbitrale e di alto notariato, il ruolo presidenziale nella soluzione delle crisi di governo — è una regola ferrea del costituzionalismo classico — diviene tanto più penetrante e incisivo quanto maggiore è l'eterogeneità fra i partiti e meno agevole il loro spontaneo associarsi.

VERSO L'OLIMPIADE DEL 1988 / **3 FINE**

Si attende l'impatto

Senza problemi la disponibilità alberghiera



Lo stadio olimpico di Seul nel quale saranno inaugurati i Giochi e che accoglierà le principali gare

Servizio di
Marco Tavasani

SEUL — Quale sarà il biglietto da visita che Seul offrirà alle centinaia di migliaia di persone (addetti, accompagnatori, turisti, giornalisti) di 164 Paesi di tutto il mondo, che dal 17 settembre al 2 ottobre 1988 arriveranno in Corea per i ventiquattresimi giochi delle Olimpiadi moderne?

Abbiamo visto il grande sforzo compiuto da questo Paese, che è entrato nel novero ristretto dei dieci più industrializzati al mondo che si può quantificare nello stanziamento di 3,1 miliardi di dollari, tra costi diretti e indiretti, per fare dei Giochi dell'88 i più grandi di ogni tempo, superando anche quelli di Los Angeles. Il complesso sportivo di Seul, ad esempio, occupa un'area di 545.000 metri quadrati, ed è stato completato già nel settembre di tre anni fa.

Questo centro dista solo quattro chilometri dal villaggio olimpico, e comprende due grandi palazzi, per la pallacanestro e la boxe, una piscina coperta per la pallanuoto, lo stadio olimpico, un campo per il baseball e una struttura dedicata al «riscaldamento» degli atleti. Il parco olimpico (Olympic Park), completato nel luglio dello scorso anno, dista quattro chilometri dal Seul Sports Complex. Questa enorme struttura ha una superficie di due milioni 175.000 metri quadrati: vi troviamo il velodromo; tre palazzetti dello sport; la grande piscina coperta (nuoto e nuoto sincronizzato); 18 campi da tennis; e il centro olimpico con la direzione generale del Slooc (Seul Olympic Organizing Commitee).

Il villaggio olimpico e il villaggio per la stampa sono in fase avanzata di realizzazione appena a poche centinaia di metri (separati da una strada) dal parco olimpico. Lo sforzo maggiore per favorire un grande afflusso di persone dall'esterno è stato riservato ai sistemi di trasporto e alle «accomodation», cioè la recettività alberghiera.

All'aeroporto intercontinentale Kimpo di Seul, ampliato e ammodernato per l'occasione, arrivano oltre 200 voli settimanali regolari da Europa, Usa, Giappone e altri grandi Paesi asiatici con quindici compagnie aeree. La Korean Air si è attrezzata in previsione del grande evento del 1988, e dispone di una flotta molto moderna di 17 B 747 «Jumbo», anche dell'ultima serie, con la caratteristica «gobba» allungata, 4 Dc 10, 10 Airbus, e 4 Md 80 per i collegamenti interni verso le altre città sedi dei Giochi. Dall'Europa, i voli della Korean Air partono da Parigi, Francoforte (via Anchorage); e Zurigo (via Abu Dhabi) con cadenza tri o quadrisettimanale. Anche l'Alitalia — è stato precisato dai vertici della compagnia coreana — può aprire in occasione delle Olimpiadi la linea Roma-Seul, eventualmente con alcuni voli charter, ma occorre ricordare che l'Alitalia arriva sia a Tokio che a Hong Kong, e che da queste città operano molti voli giornalieri diretti per Seul.

La disponibilità alberghiera non dovrebbe presentare problemi. Per l'apertura dei Giochi (17 settembre 1988) saranno pronte 17.000 camere - 5000 attualmente in fase avanzata di costruzione - in 67 alberghi di standard internazionale elevato, come Hilton e West Inn, di prima categoria o di categoria superiore. Inoltre, saranno disponibili 12.000 stanze negli appartamenti olimpici, oltre a 9000 monolocali di buon livello, presso i Korean Tourist luns, affittabili a 25-30 dollari al giorno. Infine, altre 500 camere, del tipo «Homestay», decorose, ma senza grandi pretese, potranno essere affittate per brevi periodi (2-3 giorni).

Il villaggio per gli atleti e quello per la stampa distano rispettivamente quattro chilometri da Seul Sports Complex e 7,5 dal centro stampa principale.

I due villaggi disporranno complessivamente di 5540 appartamenti, per una superficie totale di 626.640 metri quadrati. Dei 5540 appartamenti, 3692 apparterranno al villaggio degli atleti, e 1848 al Press Village, per una capienza totale di 13.000 atleti e accompagnatori, oltre a 6000 giornalisti. I complessi, alti da 6 a 24 piani, saranno composti di appartamenti di diverse metrature, da 114 a 211 metri quadrati, completamente arredati, con uno o due bagni, salottino, tre o quattro camere da letto per una o due persone.

Grandioso anche il Main Press Center: 25.000 metri quadrati, posteggio per 400 autovetturem e tutti i servizi (tra cui un centro per la riparazione veloce di macchine fotografiche e telecamere) oltre alla disponibilità di sistemi per telecomunicazioni per tutto il mondo. Lo Slooc ha sviluppato per i «media» un Integrated Network System che fornisce in tempo reale risultati e informazioni su tutte le gare, tra cui ordini di partenza, risultati, profili degli atleti, informazioni generali sui record olimpici, e su altri aspetti attinenti le Olimpiadi. Gli «accrediti» per la stampa di tutto il mondo saranno validi dal 3 settembre al 2 ottobre 1988.

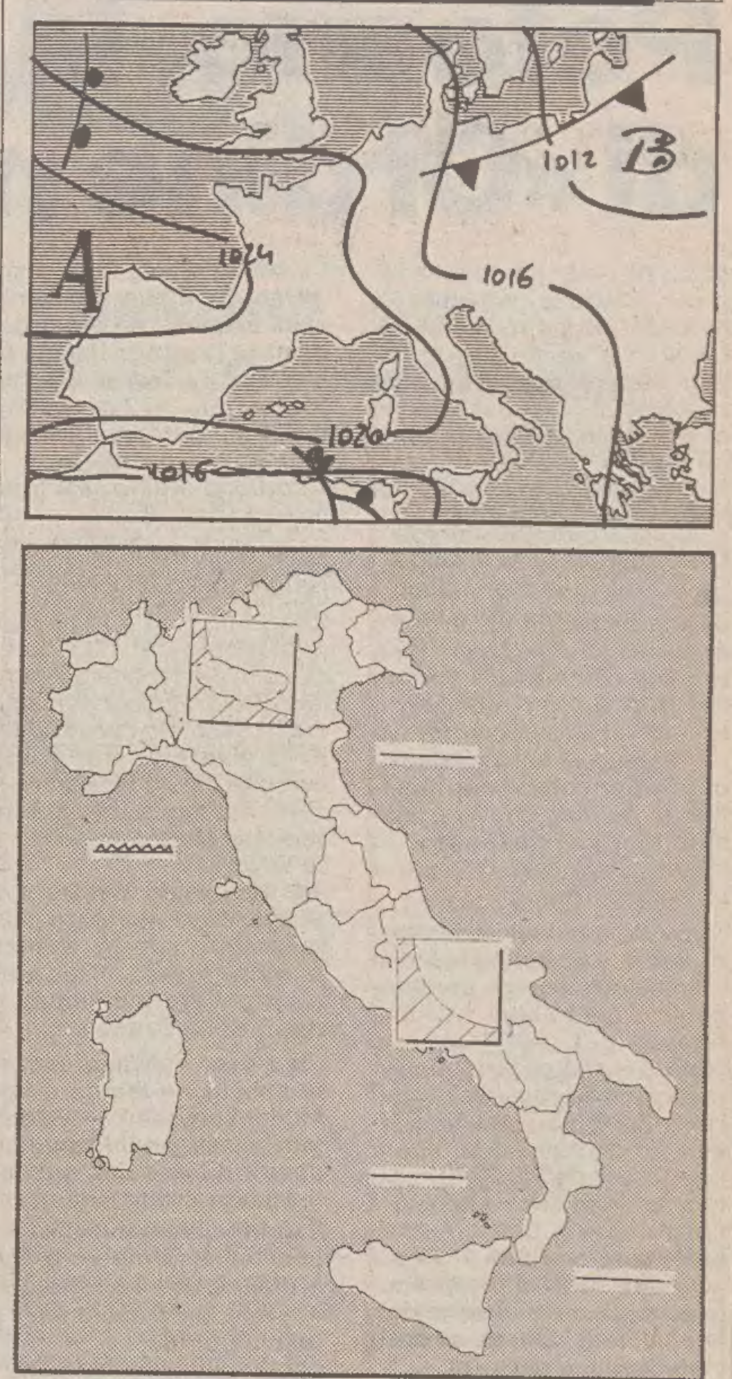
La rete dei trasporti metropolitani (superificie e metropolitana) è di livello assai soddisfacente. Il nuovissimo metrò — di 116 chilometri (una linea congiunge il Seul Sports Complex con il centro) — collega praticamente tutti i quartieri e gli angoli di Seul, e in occasione dei Giochi sono previste corse di treni ogni dieci minuti.

I taxi sono numerosi e a buon mercato (1200 wan, pari a circa 2000 lire, per un quarto d'ora di strada, con fermata del tassametro ai semafori).

Esistono gli «Hotel taxi» che possono essere chiamati con radiotelefono, ma sono più cari.

La guida ufficiale per i Giochi (tutto quanto occorre sapere per chi si reca a Seul in occasione delle Olimpiadi) sarà stampata tra un paio di mesi, in inglese, giapponese, cinese, tedesco, francese, spagnolo e arabo.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale alta pressione livellata. Infiltrazioni di aria umida ed instabile tendono ad interessare le regioni settentrionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali poco nuvoloso con locali precipitazioni a carattere di rovescio. Sulle restanti regioni sereno o poco nuvoloso o temporaneamente nuvoloso con addensamenti pomeridiani nelle zone interne.

Temperatura: stazionaria.

Venti: deboli di direzione variabile con temporanei rinforzi occidentali al Nord.

Mari: generalmente quasi calmi o poco mossi, localmente mosso il mar Ligure.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 11, 16; Atene 18, 30; Bangkok 27, 35; Barbados 26, 30; Beirut 14, 30; Belgrado 18, 28; Berlino 10, 18; Bermuda 25, 29; Bogotà 10, 21; Bruxelles 8, 19; Budapest 14, 21; Buenos Aires 1, 12; Cairo 26, 37; Caracas 19, 26; Chicago 14, 31; Copenhagen 10, 15; Curitiba 9, 18; Denpasar 22, 32; Dublino 9, 19; Francoforte 14, 22; Ginevra 9, 22; Helsinki 12, 22; Honolulu 23, 32; Istanbul 18, 26; Giakarta 25, 34; Gerusalemme 18, 30; Johannesburg 2, 16; Kiev 13, 24; Kuala Lumpur 14, 33; Lima 15, 20; Lisbona 19, 30; Londra 13, 21; Los Angeles 17, 27; Madrid 16, 33; Manila 24, 33; Miami 26, 34; Montevideo 6, 9; Montreal 17, 28; Mosca 15, 23; Nuova Delhi 29, 40; New York 21, 30; Parigi 14, 22; Pechino 19, 30; Rio de Janeiro 16, 28; Roma 13, 29; San Francisco 11, 19; Santiago 4, 24; San Paolo 15, 28; Seul 20, 27; Singapore 26, 32; Stoccolma 12, 16; Sydney 10, 17; Tel Aviv 18, 29; Tokio 19, 28; Toronto 16, 29; Vancouver 9, 19; Vienna 16, 20; Varsavia 14, 18.

IN MARGINE AL PROCESSO BARBIE

Confronto con i fantasmi del passato

L'ansia di sapere sembra adesso contagiare tutti i francesi - «Avevo ogni giorno davanti a me una fila di delatori»

PARIGI — Un giovane ufficiale delle SS dalla divisa impeccabile, dagli stivali lucidissimi. Accanto a lui, visibilmente conquistata e sottomessa, una ragazza francese: bella, elegante, in una delle tante fotografie che i francesi vorrebbero cancellare dalla loro storia, la testimonianza-simbolo di un passato oscuro, equivoco, in molti casi del tutto ignobile. I fantasmi tornano dopo quarantacinque anni a inquietare le coscienze: la macchina che li mette in movimento è il superprocesso contro Klaus Barbie, il «boia di Lione».

Che cosa fece la Francia nel periodo dell'occupazione nazista? Quanti furono a collaborare con le SS? Quale supporto nell'opinione pubblica ebbe il regime di Vichy? E perché intellettuali come Brasillach, Céline, Drieu La Rochelle, per citare solo i più noti, si schierarono dalla parte di Hitler? Queste domande sono rimaste sepolte per mezzo secolo: gli storici francesi hanno preferito non indagare, per non riaprire brutte ferite. Ma adesso, come sospinta da quel vortice mediatico che è il processo Barbie, l'ansia di sapere sembra contagiare tutti, e il doloroso dossier viene riesumato.

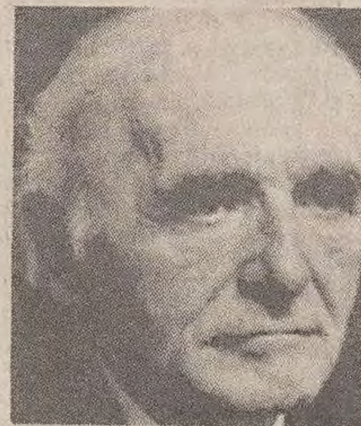
Ecco dunque comparire in edicola le biografie del maresciallo Pétain e del capo del governo collaborazionista Pierre Laval; ecco il monumentale album-documento di Gilles Perrault su Parigi negli anni neri dell'occupazione; ecco trasmissioni televisive a raffica, inchieste giornalistiche, interviste ai testimoni. Ne esce il ritratto di una generazione macchiata, in cui l'eroismo di alcuni non può far dimenticare che troppi altri si compromisero, rispondendo con uno zelo inaudito alle più folli richieste dell'ideologia hitleriana.

Chiamato a dare il suo contributo davanti alla Corte d'assise del Rodano che sta giudicando Klaus Barbie a Lione, il gollista storico e presidente dell'Assemblea nazionale Jacques Chaban-Delmas ha dichiarato pochi giorni fa: «La Resistenza fu un'esplosione di giovinezza, uno strumento potentissimo per la liberazione della Francia e l'onore del nostro Paese. Non ci furono traditori nelle sue file, ma solo collaborazionisti infiltrati dai tedeschi».

Questo discorso in versione «tricolore» è smentito purtroppo dalla realtà dei fatti: se Jean Moulin, l'uomo di De Gaulle nella Francia occupata, venne catturato da Klaus Barbie, fu perché qualcuno lo tradì. Se i 44 bambini di Izieu vennero individuati dal capo della Gestapo e mandati a morire ad Auschwitz, fu perché qualcuno comunicò il loro nascondiglio. «Non avrei mai potuto fare così bene il mio lavoro — dichiarò a suo tempo lo stesso Barbie — se non avessi avuto ogni giorno una fila di delatori davanti al mio ufficio».

Fu uno studioso americano, Robert Paxton, a documentare per primo vent'anni fa la struttura perversa del governo di Vichy: nato sulla spinta di una popolazione che aveva più «collabos» che «résistents», si rivelò uno strumento inaspettatamente efficace a vantaggio dei tedeschi. Tutti sembravano pronti a collaborare, ad approvare l'epurazione razziale, a consegnare gli ebrei perché fossero deportati: la Francia fu con gli ebrei ben più spietata dell'Italia, che pure era legata da un patto d'acciaio alla Germania. E terminata la guerra, i «collabos» — lo dimostra un altro americano, Herbert Lottman, nel saggio «L'epurazione» — hanno ottenuto posti di rilievo nella struttura amministrativa francese.

Come spiegare che un uomo come il maresciallo Pétain, il vincitore della battaglia di Verdun, abbia imboccato la strada del compromesso su cui marciarono poi milioni di persone? Egli non era ideologicamente vicino al modello nazista, che anzi ripudiava: fu l'ambizione personale e l'illusione di ottenere un posto al banchetto dei vincitori che lo spinse a incontrare Hitler, il 24 ottobre 1940, e ad annunciare poi alla Francia di essersi avviato sul «cammino della collaborazione».



Un'immagine di Klaus Barbie.

L'uomo che aveva preparato l'incontro di Montoire fra Pétain e il Fuhrer, il vicepresidente del governo di Vichy Pierre Laval, arrivò nel 1942 ad auspicare pubblicamente la vittoria della Germania, dopo che su richiesta nazista aveva accumulato i ministri degli interni, dell'informazione e degli esteri. Tutti e due, Pétain e Laval, furono condannati a morte dall'Alta Corte nel 1945: il primo ebbe la pena commutata in ergastolo, il secondo venne fucilato. Alla loro storia sono dedicati due libri appena usciti: il «Pétain» dello storico Marc Ferro, pubblicato da Fayard, e il «Laval: 1883-1945» di Fred Kupferman, 570 pagine edite da Balland.

Non meno inquietante per la coscienza dei contemporanei è il capitolo relativo agli intellettuali-collabos, di cui si rileggono in un'altra ottica le opere e sui quali si cercano testimonianze e documenti: ecco un'altra pagina tormentosa per la Francia. Robert Brasillach, amante dei lirici greci e di Virgilio, scrittore di rara finezza e poeta degno di comparire nell'antologia dei grandi, scriveva sulla rivista di estrema destra «Je suis partout» (di cui era direttore) che era giusto deportare gli ebrei.

Fatto prigioniero nel 1940, si dichiarò «partigiano della collaborazione». Liberato nel 1941, aprì la libreria germanofila «Rive gauche», ritrovo di fascisti. Fu condannato a morte nel 1945, e con straordinario coraggio affrontò il plotone di esecuzione al forte di Montrouge: non volle rinnegare i suoi scritti, e a nulla servì la petizione al generale De Gaulle di decine di intellettuali francesi.

Sembra incredibile la storia di quest'uomo, che oggi si cerca di riabilitare: nel libro «Ancora un istante di felicità», pubblicato in questi giorni da Anne Brassié, si afferma che è stato un errore, un atto barbarico, condannare a morte un uomo per «reati ideologici».

Anche di Louis-Ferdinand Céline è in atto la riabilitazione: di Céline «uomo», visto che la sua grandezza di scrittore è inattaccabile (si legga ad esempio il «Céline» di Maurice Bardéche, appena pubblicato da «La Table Ronde»). Dicono i suoi sostenitori che non gli si può imputare nemmeno «un solo atto di collaborazionismo»: dimenticano i violentissimi «pamphlets» antisemiti scritti dal 1937 in poi, le lettere aperte ai giornali in cui invitava a «militare con Doriot», ad allearsi con la Germania, a sostenere il critico Laubreaux nella sua campagna contro Cocteau.

Non ci furono, nella Francia di Vichy, soltanto Brasillach e Céline. Ricordiamo Henri Béraud, che venne condannato a morte dai tribunali della Liberazione; Alphonse de Chateaubriant, un mistico del nazismo secondo cui Hitler era il Messia del ventesimo secolo; Jean Luchaire, direttore della rivista «Nouveaux Temps» e fanatico del Terzo Reich, condannato a morte e fucilato al forte di Chatillon nel 1946; e ancora Paul Morand, che rappresentò la Francia di Laval come ambasciatore nella Romania filonazista di Antonescu; e Lucien Rebatet, definito «la penna migliore del collaborazionismo» (secondo Brasillach era «il più violento fra tutti noi»).

E infine Pierre Drieu La Rochelle, che accettò di dirigere la «Nouvelle Revue Francaise» così come la voleva Otto Abetz, l'ambasciatore di Hitler a Parigi, e che alla fine della guerra chiuse con il suicidio (il terzo dopo due che erano falliti) una vita di delusioni e di errori.

Se tanti intellettuali, coscienza del Paese, erano disposti a mettere la loro penna al servizio di Vichy, non bisogna stupirsi che la gente, milioni di persone, abbia trovato «normale» collaborare con i tedeschi. Le idee di Drumont, autore di «La France juive», o di Maurice Barrès, il quale era sicuro che Dreyfuss fosse colpevole di tradimento, perché bastava «la sua razza» a persuaderlo, avevano messo i loro germi nell'aria. Fu anche per questo che gli ebrei non trovarono pietà in Francia: come del resto i malati di mente, lasciati morire di freddo e malnutrizione negli ospedali psichiatrici (40 mila vittime, come documenta il libro «Sterminio dolce», pubblicato in questi giorni da Max Lafont).

E' con questi fantasmi, con queste ombre senza pace che la Francia si trova oggi a confrontarsi: i vecchi rimorsi non sono leniti, 45 anni dopo i padri sentono di non avere ancora espiato. Persiste la paura che episodi finora sconosciuti tornino alla luce. Il processo Barbie nella Francia non immacolata ha almeno questo merito.

ANCHE A PADOVA

Centinaia di «galline» dueruote

Sono destinate agli automobilisti pentiti

Servizio di
Gianni Cestaro

PADOVA — Anche Padova avrà le sue «galline». Il consiglio di quartiere del centro storico ha messo a disposizione centinaia di biciclette per gli automobilisti che, stanchi del traffico, si pentono e montano in sella a una bici. Le «galline» (il nome deriva dal loro colore giallo) sono state costruite per essere soprattutto sicure. Per qusta ragione costano molto di più rispetto alle biciclette normali. Ciò è stato fatto per evitare anche che i ragazzi cerchino inutili acrobazie. Il loro equipaggiamento è scarno ma c'è l'accessorio più importante: un cestino porta oggetti.

«Si tratta di una decisione presa perché nel centro storico non si respira più. I magazzini sono soffocati dai tubi di scarico. Così abbiamo pensato di mettere sul sellino chi solitamente sta al volante» ha detto Franco Fasulo, vicepresidente del consiglio di quartiere del centro. A differenza di Milano, dove in una notte sono sparite quasi tutte le mille biciclette messe a disposizione dall'amministrazione comunale, a Padova è stata istituita una «assicurazione volante»: il prezzo è di sole mille lire e viene consegnata ai noleggiatori assieme alla chiave del lucchetto e a una copia del regolamento. L'automobilista pentito dà in pegno la carta d'identità. Il vantaggio dell'assicurazione è essenzialmente economico: se la bici che l'utente ha preso in prestito viene rubata, si rimborsano solo 50.000 lire. Senza polizza il prezzo sale a 200.000, il costo totale del mezzo.

■ **GRATTACIELO.** Il grattacielo più alto d'Italia verrà costruito in 3 anni a Brescia: sarà alto 131 metri, una decina in più del «Pirellone» di Milano. Il progetto è stato presentato dal presidente del Crystal Palace, Aldo Lupi. L'edificio sorgerà nella zona direzionale di «Brescia 2», a un chilometro dal centro storico cittadino.

A LORENZAGO

Un castello fa toilette nella fervida speranza di ospitare il Papa

Servizio di
Giovanna Costa Orzes

CORTINA — Nessuna conferma ufficiale o ufficiosa è stata data alla stampa, ai giornalisti del Bellunese dal direttore del settimanale diocesano «L'amico del popolo», prof. don Lorenzo Dell'Andrea, in merito alla notizia che il Santo Padre avrebbe deciso di venire a trascorrere una settimana di riposo in provincia di Belluno. Il Papa sarebbe ospite della diocesi trevigiana che è proprietaria del castello di Mirabello situato nel comune di Lorenzago di Cadore. Nessuna conferma, è vero, ma qualche speranza sì. Lo sperano tutti i bellunesi, tutto il clero e tutte le autorità delle vallate cadorine.

Quello che credono fermamente intanto è che, dopo una giornata faticosa come quella che attende Papa Woityla il 12 luglio, almeno una notte di riposo egli vada a trascorrerla in un ambiente familiare, confortevole e che gli consentirà di ammirare l'intera valle del Piave e le più belle montagne del mondo che gli faranno corona, appunto al castello di Mirabello. Anche Papa Luciani usava trascorrere, come tanti illustri porporati, qualche giorno di vacanza estiva a Lorenzago e da lì girare per tutto il Cadore e l'Ampezzano per celebrare messe e conferenze e incontri culturali. Se il Papa si decidesse a restare dovrà fare la stessa tournée.

Quello che è certo è che a Lorenzago, il castello di Mirabello è attualmente sottoposto a varie cure di bellezza e di sicurezza. Tecnici operai e autorità sarebbero tutti al lavoro. Si dice anche che si è certi che una notte la deve passare almeno nel Bellunese.

Questo castello è stato costruito da poco più di un secolo in una splendida posizione da un milanese di nome Facheris.

LA REQUISITORIA DEL PM

Peteano, la vera faccia di «Ordine nuovo»

MESTRE — E' proseguita ieri con l'illustrazione delle attività dei circoli «ordinovisti» friulano e veneto nei primi anni Settanta e delle questioni legate al reato associativo la requisitoria del pubblico ministero Gabriele Ferrari nel processo per la strage di Peteano, in corso davanti alla corte d'assise di Venezia.

Il rappresentante dell'accusa ha rilevato che esisteva una sostanziale identità tra movimento politico «Ordine nuovo», dichiarato sciolto nel 1969, e centri studi; anzi, «i centri studi a Ordine nuovo — ha detto — sono qualcosa di più pericoloso del movimento politico che era passato alla clandestinità», in quanto avrebbero operato a un doppio livello.

Secondo il pubblico ministero, infatti, l'adesione al Movimento sociale degli appartenenti ai centri studi «Ordine nuovo» nel 1969, sarebbe stata una semplice «copertura», mantenendo una struttura di «gruppo supereversivo», in contatto con alcuni «apparati dello Stato». Su queste linee di carattere generale, per il dott. Ferrari, avrebbero lavorato i gruppi «ordinovisti» friulano e veneto; e proprio nell'ambito delle attività del primo sarebbe maturata la strage

Vincenzo Vinciguerra, esponente di rilievo del centro studi udinese, ha confessato di essere stato l'autore e ideatore dell'attentato che il 31 maggio 1972 provocò la morte di tre carabinieri e il ferimento di un quarto.

«Il gruppo ordinovista friulano — ha detto Ferrari — operò secondo le direttive della copertura ; ma la realtà, al di là della facciata legale, la toccarono tutti gli inquirenti nell'ottobre del 1972, in occasione del tentativo di dirottamento di Ronchi dei Legionari». Secondo l'accusa, l'attività eversiva del gruppo avrebbe potuto emergere «in modo clamoroso» dagli atti sequestrati, ma nessuno fece nulla.

Per il pubblico ministero, se gli inquirenti avessero collegato allora tutti gli elementi in loro possesso «in un mese si sarebbero individuati gli autori della strage».

Dopo aver indicato le vicende specifiche legate a Ronchi dei Legionari — vicenda conclusasi con un conflitto a fuoco tra forze dell'ordine e dirottatori e la morte di uno di questi, Ivano Boccaccio — il pubblico ministero ha affrontato i temi dei rapprti tra presunti esponenti veneti di «Ordine nuovo» e ambienti dell'estrema destra romana.

TERRORISMO

Roma, covo «freddo»

A Bologna si costituiscono in due

ROMA — Proseguendo le indagini sulle attività delle Unioni comuniste combattenti, i carabinieri hanno localizzato l'appartamento — covo di Paolo Cassetta e Geraldina Colotti, arrestati il 22 gennaio scorso sulla via Nomentana, di fronte al cinema-teatro «Espero», dopo una sparatoria con le forze di polizia.

L'abitazione, ubicata a Montesacro, era stata presa successivamente in affitto da Maurizio Fallone, l'autista di un prefetto del ministero dell'Interno, arrestato venerdì scorso con un complice e accusato di far parte della Ucc.

Gli investigatori hanno perquisito l'appartamento ma non sarebbero stati trovati elementi interessanti per il proseguio dell'inchiesta. Nel contempo i giudici Sica e Priore stanno preparando le documentazioni necessarie per ottenere l'estradizione dei presunti brigatisti Maurizio Locusta, Francesco Tolino, Alessandra Di Pace e Gianfranca Lupi, arrestati a Parigi il 15 giugno.

Sica e Priore hanno anche chiesto le copie della documentazione sequestrata ai quattro.

Si sono intanto costituiti spontaneamente al giudice istruttore Adriana Scaramuzzino, due giovani aderenti a Collettivi universitari bolognesi ricercati in base a mandati di cattura per apologia di reato e pubblica istigazione. I due, Emilio Pucci e Paolo Bosco, dopo essere stati interrogati sono stati rinchiusi nel carcere bolognese della Dozza, dove saranno riascoltati dal giudice martedì prossimo.

Con il loro arresto, sono stati tutti eseguiti i nove mandati di cattura spiccati dalla Scaramuzzino. Otto, per apologia di reato, riguardano, oltre a Pucci e Bosco, Alessandro Lomazzi, Francesco Corona, Marco Caroli, Cornelia Cammisa, Antonietta di Pietro e Maria Rosa Cardetti.

TORINO

Ospedali «puliti», lo scandalo a macchia d'olio

TORINO — Cresce il numero delle persone coinvolte nell'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Stella Caminiti e del giudice istruttore Sebastiano Sorbello, per gli appalti alle imprese di pulizia nel più grande ospedale della città e della regione, «Le Molinette». Ai sette inquisiti raggiunti martedì da un mandato di accompagnamento nel quale si ipotizzano i reati di peculato, interesse privato e falso, trasformato poi, per 5 persone in mandato d'arresto, se ne sono aggiunti ieri altre 30.

Analogo provvedimento dei magistrati sarebbe infatti stato contestato all'attuale assessore alla sanità della regione Piemonte, Aldo Olivieri (Psi) ed ex presidente della «Usl 1/23», la grande unità sanitaria di Torino, e all'ex presidente del Coreco, Rosario Simonetta. I due sono giunti negli uffici della procura accompagnati da uomini della Guardia di finanza.

Dopo l'ennesimo interrogatorio, cinque delle sette persone che avevano ricevuto il mandato di accompagnamento sono state arrestate. Si tratta di Alberto Riccio, direttore amministrativo dell'ospedale «San Giovanni» e dallo scorso febbraio anche capo servizio provveditoriale dell'Usl: di Maria Flecchia, responsabile della direzione sanitaria delle Molinette e di Andrea Franzo, identica carica della collega, ma del «San Giovanni».

Gli altri due arresti riguardano i titolari delle imprese di pulizia che avevano ormai praticamente il monopolio delle pulizie in tutti gli ospedali torinesi: Antonio Esposito, della «Pultorino» ed Emanuele Intra, responsabile dell'agenzia «Pedus Service» di Treviglio (Bergamo), impresa europea di pulizia, con sede legale a Bolzano. L'Esposito, in particolare, era già stato coinvolto nello scandalo del faccendiere Adriano Zampini (poi scagionato) e in quello dei cosiddetti «semafori intelligenti». Già in precedenza era stato arrestato per una serie di illeciti all'ospedale «San Luigi» di Orbassano.

Successivamente sono stati interrogati e poi tratti in arresto l'ing. Giulio Poli, consigliere comunale del Pci, ed ex presidente dell'ospedale «San Giovanni» e Walter Neri, ex sovrintendente delle «Molinette». Per loro, come per tutti gli altri inquisiti, le accuse parlano di peculato, interesse privato e falso.

GRADO

Pullman fuori strada

GRADO — Pullman militare fuori strada di ritorno dal mare. E' accaduto ieri sera, poco dopo le 18, alle porte di Fiumicello.

Sulla corriera si trovavano una ventina di persone, tra le quali numerosi bambini. Fortunatamente l'incidente non ha avuto gravi conseguenze. Sono rimasti leggermente feriti alle gambe un uomo, una donna e i suoi due bambini. Sono tutti cervignanesi e abitano in via Chiozza. Si tratta di Salvatore Carbone, 42 anni, maresciallo in pensione, al quale è stato riscontrato un leggero stato di choc; Graziana Tirelli Marino, 39 anni e i due figli Christian di 9 anni e Sonia di 6. Sono stati medicati al pronto soccorso di Palmanova con prognosi di pochi giorni. Gli altri occupanti della corriera se la sono cavata con qualche botta e un gran spavento.

L'incidente è accaduto in una curva mentre la corriera stava tornando a Grado. Mogli e figli di sottufficiali e ufficiali avevano trascorso la giornata sulla spiaggia di Punta Spin. Nei pressi della località San Valentino l'autista, Luciano Vici, 20 anni, di Frascati, in forza al battaglione logistico di Gradisca, si è sentito sfuggire di mano il pesante mezzo. «Ho avuto l'impressione — dice ancora visibilmente scosso — che non rispondesse più perfettamente al volante». Il pullman è uscito di strada sulla sua destra, finendo in un canaletto. Per un attimo il terrore della disgrazia ha riempito la corriera di pianti e lamenti. «Abbiamo subito aperto la porta accanto al conducente — spiega il capomacchina, il sergente Marino Montenegro, 20 anni, di Novara, della caserma "Al Fante" di Gorizia — per fare uscire subito quanta più gente possibile».

Sul posto sono state fatte convergere le ambulanze della Croce verde di Cervignano e dell'ospedale di Palmanova. La corriera, recuperata dai vigili del fuoco di Cervignano, era partita di primo mattino da Gorizia. Da cinque giorni faceva servizio con tappe a Capriva, Cormons e Cervignano per trasportare a Grado, in un angolo di spiaggia privata, i familiari di militari in servizio nelle caserme della zona.

[R. A.]

PROCESSO

Giudice di Varese al centro di indagini

MILANO — Il fascicolo processuale relativo all'istruttoria sommaria, condotta dal Sostituto procuratore della Repubblica di Varese Agostino Abate, sull'uccisione della studentessa Lidia Macchi sarà restituito la prossima settimana dalla procura generale al giudice naturale. Quasi certamente non ci sarà quindi avocazione, come chiesto dall'avv. Federico Stella, ma copia dell'esposto (secondo cui il dott. Abate avrebbe condotto in maniera vessatoria l'interrogatorio di alcuni testimoni, nel caso quattro sacerdoti) sarà trasmessa alla procura della Repubblica di Brescia, competente a valutare la sussistenza di eventuali mancanze perseguibili penalmente e al Consiglio superiore della magistratura per l'esame del caso sotto il profilo disciplinare.

Nel frattempo la sezione istruttoria della Corte d'appello di Milano è stata chiamata in causa per l'esame di un'altra vicenda processuale condotta dal dott. Abate e che viene ricordata dai presentatori dell'esposto per confermare la loro tesi.

Anche in questo caso, secondo chi contesta il comportamento del magistrato varesino, ci sarebbero state delle forzature nell'inchiesta che riguarda l'omicidio di Eugenio Verdina, un operaio di 49 anni ucciso per rapina il 12 ottobre 1982.

Al centro della contestazione l'interrogatorio subito il 26 settembre 1985 da una studentessa di 19 anni, Ilaria Nicolini, prelevata a scuola dalla polizia, portata prima in questura e poi in procura e qui ascoltata dal magistrato. Preoccupata per il pericolo di vedersi incriminata per favoreggiamento o falsa testimonianza, la giovane avrebbe fatto delle ammissioni sul conto del fidanzato.

ONDATA DI SCIOPERI

I Cobas fermano i treni



Appoggiati ai loro bagagli, due giovani turisti attendono nella stazione Termini di Roma che i treni si rimettano in movimento.

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — E' terminato ieri alle 16 lo sciopero dei ferrovieri aderenti a una nuova associazione autonoma. Le adesioni all'agitazione hanno superato le previsioni e gli effetti nella circolazione dei treni si sono fatti sentire.

Sia l'ente ferroviario che i sindacati confederali e autonomi ammettono il successo ottenuto dai Cobas delle ferrovie che non appaiono intenzionati a fermarsi qui e promettono nuovi scioperi. Non sono comunque i soli: anche la Fisafs, i cui dirigenti si sono incontrati ieri con i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, promettono una estate di disagi con una serie di scioperi articolati dal 6 luglio al 4 agosto.

Anche se a questo proposito si è aperto uno spiraglio che potrebbe far cessare gli scioperi nelle ferrovie e ricomporre la lunga vertenza contrattuale che ha contrapposto i sindacati fra loro e fra questi e le Ferrovie dello Stato nelle ultime settimane.

Ieri pomeriggio si è svolta, infatti, una lunga riunione fra le quattro confederazioni interessate (Cgil, Cisl, Uil e Cisas, al quale aderisce la Fisafs). Nel corso di questa riunione si sarebbe trovata un'intesa secondo la quale il contratto siglato dai confederali un mese fa verrebbe sottoscritto, sia pure con riserva, anche dalla Fisafs, con l'impegno di tutti e quattro i sindacati di categoria di cercare all'interno del protocollo di intesa, prima della sua applicazione effettiva, le soluzioni in tema economico e normativo richieste dagli autonomi.

La situazione in tutto il settore dei trasporti sarà probabilmente esaminata nella riunione del Consiglio dei ministri in programma per domani, anche se il problema degli scioperi nei servizi pubblici sarà lasciato in eredità al prossimo governo. La Uil ha esplicitamente chiesto al nuovo esecutivo e al nuovo Parlamento di regolamentare per legge gli scioperi. Di parere contrario sono invece la Cisl e la componente comunista della Cgil.

Intanto, dopo il successo dello sciopero di ieri, gli autoconvocati sembrano decisi a continuare. Secondo alcune stime all'agitazione che ha coinvolto 10 compartimenti avrebbero partecipato oltre il 70 per cento del personale di macchina a Bari, Verona e Venezia; più bassa la percentuale in altre città come Bologna, Roma e Firenze. In ogni caso di treni ne sono circolati pochi e con notevoli ritardi rispetto agli orari previsti. Quasi ovunque sono stati soppressi i treni merci e i locali sostituiti con autocorriere.

Un successo degli scioperanti, che non è negato da nessuno e che ha dato il via a una riflessione critica nel sindacato sorpreso dall'alto numero di adesioni.

Trionfalistiche le dichiarazioni dei rappresentanti dei comitati. In particolare Ezio Gallori, portavoce del coordinamento, ha annunciato che in generale l'adesione allo sciopero è stata superiore all'85 per cento e particolarmente alta, oltre il 90 per cento, la partecipazione all'astensione a Bologna e Bari. Gallori, che risulta ancora iscritto alla Cgil, accusa i sindacati confederali di non aver tutelato i macchinisti che ora, con 30 anni di servizio, portano a casa un milione e mezzo, comprensivi del lavoro festivo, del notturno e dei turni.

I disagi estivi per gli scioperi non si fermano solo alle ferrovie. Infatti il sindacato autonomo dei dipendenti della compagnia vagoni letto ha confermato lo sciopero di tre giorni, dalle 0.01 del 26 giugno alla stessa ora del 29 giugno per rivendicare la ripresa delle trattative.

Confermati anche gli scioperi dei piloti aderenti al sindacato autonomo Anpac: i due incontri tenuti con le aziende Alitalia e Ati sulla vertenza per le trattenute sciopero non hanno infatti condotto ad alcun risultato. Il primo sciopero avrà dunque luogo oggi e domani con la sospensione delle partenze da tutto il territorio nazionale dei piloti Alitalia e Ati dalle 7.30 alle 9.30. Con le stesse modalità gli scioperi riprenderanno il 6 luglio.

AIDS

Telefono «rovente»

ROMA — Il telefono della «linea verde» sull'Aids «non è caldo: è rovente», sostengono gli operatori specializzati (medici e psicologi) che da sabato si alternano costantemente per dare tutte le informazioni sull'Aids a chiunque chiami il numero 1678-61061. Le chiamate fino a tarda sera erano oltre 2 mila 500 (810 il primo giorno, 430 il secondo, 640 il terzo, 660 il quarto): il 70 per cento di queste è fatta di uomini, il 30 per cento dalle donne.

«Sono molte — dice la dottoressa Cristina Marceca, coordinatrice degli operatori — le persone che telefonano tra i 21 e i 30 anni. Ma il maggior numero di telefonate, oltre il 70 per cento, si registra tra le persone comprese tra i 20 e i 40 anni. Le telefonate arrivano un po' da tutte le parti d'Italia. Il 32 per cento delle telefonate proviene dal Nord, il 42 per cento dal Centro e il 25 per cento dal Sud; la regione dove si registrano il maggior numero di chiamate è il Lazio con oltre il 25 per cento delle chiamate, segue la Lombardia nel 15,7 per cento dei casi.

Le linee però sembrano non essere sufficienti: la fascia di orario che va dalle 14 alle 17 «è intasatissima» né è sufficiente l'altra fascia, che va dalle 17 alle 22, dove peraltro «esiste una segreteria telefonica che, se registra il messaggio, non comunica direttamente, con gli interessati».

Tra qualche giorno «Linea verde Aids» con l'aiuto del computer elaborerà una mappa di tutte le persone che stanno rivolgendosi all'équipe. Intanto, la commissione ministeriale Anti-Aids tornerà a riunirsi oggi, dopo la lunga vacanza elettorale. I temi da discutere sono molti. Alla vigilia c'è aria di polemica. Occorrerà affrontare gli aspetti giuridici posti dal caso dell'infermiera di Torino, che è diventata sieropositiva in corsia. I sindacati di categoria non tarderanno ad avanzare specifiche richieste.

STUDIO FIEG

Cresce la vendita di quotidiani in Italia

ROMA — Nel 1985 in Italia sono state vendute 106 copie di giornale ogni mille abitanti, contro le 103 del 1984. E quanto risulta da uno studio della Federazione editori giornali (Fieg) che riporta i dati più significativi sulla stampa quotidiana relativi al biennio 1984-85.

Lo studio conferma, tra l'altro, «l'abbattimento dello steccato dei sei milioni di copie: nel 1985 sono state vendute sei milioni e 68 mila copie al giorno, con un aumento del 3,5 per cento rispetto all'anno precedente».

Si è quindi venduta una copia ogni 9,4 abitanti («ancora poco rispetto alla media europea — osserva la Fieg — ma dieci anni fa il rapporto era di una copia ogni 12 abitanti).

Nel Nord e al Centro si vende una copia di quotidiano rispettivamente ogni 7,3 e ogni 7,9 abitanti, mentre nel Sud una copia ogni 17,1.

Rispetto alla media, la maggiore crescita l'hanno fatta registrare i quotidiani economici (più 11,9 per cento), i provinciali (più 6,3 per cento), i nazionali (più 5,4 per cento) e i regionali (più 4,2 per cento).

Meno sostenuto l'aumento dei quotidiani cosiddetti pluriregionali (più 2,3 per cento), dei quotidiani serali (più 2,2 per cento), di quelli sportivi (più 0,7 per cento) e di quelli politici (più 0,3 per cento).

Resta elevata la resa (la differenza tra la tiratura e le copie vendute), con un tasso del 27,6 per cento, «dato che indica le insufficienze della rete di commercializzazione del prodotto».

Le pagine sono aumentate, sempre secondo lo studio della Fieg, in media giornaliera del 6,8 per cento. Il numero medio di pagine a copia è salito da 21,4 nel 1984 a 22,1 nel 1985.

D'ANNUNZIO

Manoscritti aggiudicati

LONDRA — Resteranno in Italia i manoscritti originali di sette opere di Gabriele D'Annunzio messi all'asta a Londra da Christie. I sette preziosi documenti, venduti separatamente, sono stati tutti acquistati dalla fondazione della Banca del Credito Agrario Bresciano.

Il prezzo più alto è stato pagato per il manoscritto «Le vergini delle rocce» (parte iniziale della programmata trilogia «I romanzi del giglio») aggiudicato per 26.400 sterline (circa 56 milioni e mezzo di lire).

Altri tre manoscritti sono stati aggiudicati per 16.500 sterline l'uno (circa 35 milioni di lire): la tragedia in tre atti «Il ferro», il «Preludio alle tre parabole del bellissimo nemico» il Vangelo secondo l'avversario» e la prima stesura de «La vita di Cola di Rienzo».

ESERCITO

Nuovi arredi in caserma

ROMA — Dopo le nuove uniformi, già in distribuzione, anche nuovi arredamenti per camerate e refettori dell'esercito.

Le innovazioni, in qualche reparto adottate o in via di adozione sono state presentate in un'esposizione, inaugurata nella caserma romana delle Cecchignola dal Capo di stato maggiore dell'esercito Ciro Di Martino, nell'ambito di una serie di iniziative tendenti al miglioramento del sistema di vita dei soldati.

Nelle caserme — a quanto emerge dai materiali esposti — ci saranno presto nuovi posti letto, con armadietti, sedie e scarpiere più funzionali e materassi a molle e refettori di nuovo tipo oltre a nuovi tavoli e sedie in colori vivaci.

Sono previsti anche servizi di piatti in porcellana e bicchieri di vetro.

INCHIESTA

Ancora guai per i Gucci

FIRENZE — Ancora guai giudiziari per membri della famiglia Gucci.

Il sostituto procuratore della repubblica di Firenze Ubaldo Nannucci ha infatti inviato due comunicazioni giudiziarie ai fratelli Giorgio e Roberto Gucci, figli di Aldo e cugini di Maurizio, presidente della «Guccio Gucci Spa», latitante all'estero dopo l'ordine di cattura spiccato nei giorni scorsi dallo stesso magistrato fiorentino.

Anche per i due fratelli — per quanto è dato sapere — sarebbe stato ipotizzato il reato valutario di illecita disponibilità di capitali all'estero, ma non si sa in relazione a quale episodio specifico.

Pare però che la vicenda giudiziaria di Giorgio e Roberto non sia legata all'acquisto del panfilo miliardario «Creole».

ROMA

In aumento le promozioni

ROMA — L'«aria di bocciatura» che aleggia in questi giorni sulla scuola sembra non aver sfiorato gli studenti liceali romani.

Da un primo sondaggio svolto dall'ufficio stampa del provveditorato agli studi risulta infatti che ad aumentare sono state le promozioni.

L'indagine, che riguarda gli studenti delle prime quattro classi degli istituti superiori di Roma e provincia, ha preso in considerazione 15.943 ragazzi.

Da questa prima proiezione risulta che i promossi sono stati 8598 (53,92%), i rimandati 4970 (31,17%) e i respinti 2375 (14,91%).

Lo scorso anno il dato definitivo presentava il 52,22% dei promossi, il 31,28% dei rimandati e il 16,50% dei respinti.

---

†

Si è spenta serenamente

Giuseppina Tercic ved. Gregori

Ne danno il triste annuncio le figlie, il figlio e parenti tutti.
I familiari ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno al loro dolore.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 giugno 1987

Il giorno 23 è mancato

Osvaldo Angelini

Ne danno il triste annuncio la moglie OLIVIA, la figlia ALANA, i parenti tutti, famiglia BALTIERI.
I funerali seguiranno venerdì ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 giugno 1987

Uccia Scalici

Come sei stata prodiga nel spargere intorno a te per noi, affetto, allegria, vitalità e altruismo, così ti promettiamo di ricordarti sempre: LIVIA, NIVES, PAOLO, ROBERTO, AIDA l'americana, e tutti gli amici romani.

Roma, 25 giugno 1987

Nel quinto anniversario della scomparsa del

GR. UFF. DOTT.

Giuseppe Pasino

la moglie e i figli Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.
Una S. Messa verrà celebrata il 26 corr. nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli alle ore 8.30.

Trieste, 25 giugno 1987

Da un anno ci ha lasciate

Gabriella Selva ved. Pippan

Sua sorella e le nipoti La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 25 giugno 1987

Nel V anniversario della scomparsa di

Romeo Sidari

la moglie Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 25 giugno 1987

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Maria Tommasi

il marito La ricorda con immutato affetto.

Trieste, 25 giugno 1987

---

†

La mattina di mercoledì 24 giugno, munito dei conforti della fede è mancato all'affetto dei suoi cari

CAV.

Carlo Salvini

di anni 86

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, le cognate, i nipoti in unione ai parenti tutti.
Il corteo funebre, proveniente dall'ospedale di Monfalcone, giungerà a Grado domani, venerdì 26, alle ore 9.45; seguirà in Basilica la Messa esequiale.
La Salma verrà esposta nella Cappella mortuaria dell'ospedale di Monfalcone domani, venerdì dalle ore 8 alle 9.
Si ringraziano fin d'ora tutte quelle persone che vorranno onorarne la cara memoria.

Grado, 25 giugno 1987

---

†

Si è spenta serenamente

Adalgisa Lunic ved. Pugliese (Gisella)

Ne danno il triste annuncio il nipote CLAUDIO con la famiglia, parenti e conoscenti tutti.
I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 giugno 1987

Partecipano al lutto:
— GIUSTO e GIGETTA

Trieste, 25 giugno 1987

Partecipano al lutto famiglie UGO.

Trieste, 25 giugno 1987

---

†

Dopo lunga sofferenza, cristianamente accettata, il 24 giugno si è spenta

Maria Pagan ved. Pavanello

Ne danno il triste annuncio i figli NEREO e GIANNI, il fratello GIOVANNI, le nuore, le cognate e i nipoti.
Si ringrazia il corpo medico e paramedico del Reparto urologico di Cattinara per l'assistenza prodigata.
Il funerale partirà il giorno 26 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Vincenzo de' Paoli ove sarà celebrata la messa funebre.

Trieste, 25 giugno 1987

---

†

Si è spenta improvvisamente

Luigia Laurencic ved. Vattovani

Ne danno il triste annuncio i nipoti, le cognate, i cugini e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 25 giugno alle ore 12 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 25 giugno 1987

Ricorderanno

Luisa

PIERO e MARIA.

Trieste, 25 giugno 1987

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Tenze ved. Vidotto

d'anni 85

Ne danno il doloroso annuncio la figlia BRUNA, il genero, la nipote unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, giovedì 25 corrente, alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 25 giugno 1987

---

†

E' mancata al nostro affetto

Vanda Stok nata Rudolf

Con profondo dolore ne danno l'annuncio il figlio ERVINO, la nuora ONDINA, i nipoti FABRIZIO e CINZIA, la sorella CARLA, nipoti GILDA e DARIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 27 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore, direttamente per la Chiesa di Opicina.

Trieste, 25 giugno 1987

I familiari di

Giovanni Trevisan

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 25 giugno 1987

III ANNIVERSARIO

Livio Lepre

I suoi cari Lo ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 25 giugno 1987

RESPONSABILITA' DEL GIUDICE

Quando si sbaglia

Convegno a Roma - Dal Parlamento la soluzione

ROMA — La soluzione dei problemi connessi alla responsabilità civile del giudice non può passare attraverso «scorciatoie» referendarie, ma va trovata nell'ambito del Parlamento.
Così, dal convegno su «Giurisdizione e responsabilità nei Paesi della Cee e negli Stati Uniti» che si è aperto ieri a Roma su iniziativa del Csm e del Cnr, il ministro della giustizia Rognoni ha rilanciato la sua proposta per una legge che regoli uno degli aspetti più dibattuti, non senza polemiche, nel corso della passata legislatura.

«Soprattutto — ha detto Rognoni — bisognerà adoperarsi perché sia quella parlamentare la strada da intraprendere, che è quella maestra, che annulla scorciatoie o vicoli tortuosi.
«Dopotutto — ha aggiunto il ministro — il nuovo Parlamento ha il diritto di essere messo alla prova: se è capace o no di legiferare in una materia così delicata. Togliersi questa possibilità è come esercitare una inutile violenza sulle nuove camere rappresentative».
Quanto al disegno di legge presentato dallo stesso Rognoni nel corso della nona legislatura, il ministro lo ha definito «una proposta che forse non è perfetta», ma che «può rappresentare un'utilissima base di discussione per il Parlamento».
Dal convegno si attende il contributo di giuristi di quei Paesi come Francia e Spagna che possono già vantare norme abbastanza articolate sulla responsabilità civile del magistrato e sul giusto risarcimento del cittadino per gli errori del giudice, e di quelle nazioni, come Gran Bretagna e Stati Uniti dove vige da sempre il principio dell'immunità del giudice da responsabilità legali per tutti gli atti, colposi o dolosi, che producono danni nell'ambito della giurisdizione, ma nei quali si sta facendo strada l'esigenza di tutelare maggiormente i cittadini dagli errori della giustizia.
E proprio lungo questa direttrice, il nostro Paese è chiamato, secondo Rognoni, a «sprovincializzarsi», sebbene già oggi per la legge italiana, il magistrato può incorrere in una triplice forma di responsabilità: disciplinare, penale e civile, anche se la regolamentazione di quest'ulitmo tipo di responsabilità va riformata.
In Francia, a esempio, il cittadino che si ritiene danneggiato non può agire direttamente contro il magistrato. In caso di responsabilità personale del giudice — ha detto il prof. Roger Perrot — è lo Stato a farsi garante del risarcimento. In un secondo tempo lo Stato può intraprendere un ricorso facoltativo di tipo disciplinare nei confronti del giudice.
In Inghilterra e negli Stati Uniti, il giudice è immune da responsabilità legali per tutti gli atti, dolosi o colposi, che possano causare danni. In Inghilterra, dove solo nel 1830 ci fu il caso di un giudice corrotto rimosso dal suo ruolo dal Parlamento non esiste l'istituto delle sanzioni disciplinari anche per i magistrati. Anche in Germania, ha detto il prof. Wolfgang Grunsky, c'è una vasta immunità del giudice ed è lo Stato a rispondere per le sue eventuali responsabilità. Il risarcimento è previsto solo per le carcerazioni ingiuste. Generalmente, è stato fatto notare, in Europa lo Stato svolge funzioni di filtro e di tutela dei giudici.

Per Rognoni è deleteria la scorciatoia referendaria. Dal congresso il contributo di esperti da tutta Europa

La magistratura italiana appare abbastanza compatta nel chiedere a Parlamento e governo una riforma che sia però globale e che consenta una volta per tutte di abbandonare la strada delle «microriforme». Momento critico della ricerca di soluzioni a questi problemi resta la questione della «rivalsa» economica discrezionale dello Stato nei confronti dei giudici, uno strumento, questo, che ha trovato numerosi e fermi dissensi da parte della magistratura.

Il problema della responsabilità civile sembra poi legato a doppio filo con quello della responsabilità disciplinare dei giudici.

CRIMINALITA' / MILANO

Mafia «decapitata»

Arrestato Emanuele Bosco, ritenuto un capo


Emanuele Bosco

MILANO — Emanuele Bosco, 51 anni, considerato il capo della mafia palermitana a Milano, è stato arrestato dalla squadra mobile nel corso di un'operazione ancora in svolgimento in tutta Italia, che ha portato in carcere altre 17 persone e ha consentito di trovare, in oltre 50 perquisizioni domiciliari, eroina, cocaina, ma soprattutto hashish (quattro quintali).
«Con l'arresto di Emanuele Bosco — hanno osservato nel corso di una conferenza stampa i capi della Squadra mobile Achille Serra e della Criminalpol Antonio Pagnozzi — abbiamo decapitato il primo livello mafioso, quello che si occupa dell'investimento dei guadagni realizzati nei traffici illeciti».

Bosco, a esempio, appare sorridente alla destra di Giuseppe Bono nella fotografia scattata a New York durante la festa organizzata all'hotel Pierre per festeggiare il matrimonio di Bono con Antonia Albino. L'immagine fu scattata il 16 novembre del 1980, e poco dopo Bono fu inviato da «Cosa nostra» a Palermo per intervenire nella faida scoppiata tra le diverse «famiglie».
Secondo gli investigatori, con l'arresto di Bono la notte di San Valentino il 14 febbraio 1983 e dopo la sua estradizione in Italia (ora è in carcere a Palermo), la responsabilità di rappresentare la mafia nel Nord Italia fu affidata a Salvatore Enea, finito in carcere due anni fa. Il suo posto è stato preso da Bosco, arrestato la notte scorsa alle 2 mentre usciva di casa dopo un appostamento durato dieci giorni.

Secondo la polizia alle dipendenze di Bosco erano Luigi Meschini, 39 anni, già arrestato a Genova due anni fa per traffico di stupefacenti (gli fu trovato in casa un chilogrammo e mezzo di cocaina), Roberto Braga, 27 anni (arrestato in Germania due mesi fa), William Mamone (bloccato in albergo a Verona mentre insieme con il fratello Franco stava organizzando un concerto di Bob Geldof).
A Buccinasco (Milano) gli agenti hanno trovato nella cantina di Giampiero Fumagalli, di 52 anni, i quattro quintali di hashish già imballati e pronti per lo smercio (il valore, all'ingrosso, supera il miliardo e mezzo di lire).
Perquisizioni autorizzate dalla procura della Repubblica di Milano sono state compiute anche a Parma e a Vicenza.

CRIMINALITA' / GENOVA

Racket sgominato

Arrestati 13 autotrasportatori

GENOVA — Associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, minacce, lesioni: queste le imputazioni ricorrenti in 14 mandati di cattura a carico di altrettanti autotrasportatori genovesi (13 arrestati, uno latitante) spiccati dal giudice istruttore Roberto Fucigna nell'ambito di un'inchiesta sull'attività di un consorzio che, sbaragliando la concorrenza con intimidazioni e violenze, si era assicurato il «monopolio» nel trasporto della «loppa», un sottoprodotto siderurgico che esce dai cancelli del Cogea, l'ex area «a caldo» della Nuova Italsider di Cornigliano.

Fra gli arrestati figura Fausto Loi, 64 anni, un sindacalista assai noto nel mondo dell'autotrasporto ligure, esponente della Sita, attualmente piantonato in ospedale perché colto da malore al momento dell'arresto.
La vicenda che ha portato all'incriminazione di Loi e dei suoi colleghi (fra essi figura anche un altro sindacalista di categoria, Carmelo Drago) risale all'inizio degli anni '80 con la costituzione del consorzio Cotal: Loi, socio fondatore del «cartello» di autotrasportatori, raccoglie una ventina di operatori del settore con l'obiettivo di coprire il trasporto della «loppa» dagli impianti siderurgici alle aziende che utilizzano tale sottoprodotto per le loro lavorazioni: cementerie e vetrerie sparse nel Nord Italia.

In particolare il sindacalista della «Sita» (sindacato italiano trasporti) Fausto Loi, originario di Cagliari ma abitante a Genova, viene considerato l'ispiratore e l'organizzatore del «Cotal», il consorzio messo sotto accusa e che era arrivato a fatturare annualmente fino a due miliardi e mezzo.

MONTECASSINO

Trovate altre salme

Da un tedesco per caso in una grotta

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — 14 febbraio 1944: i cannoni della 5.a Armata americana sparano granate in direzione della collina su cui sorge il monastero di Montecassino. Le bombe, scoppiando sulla verticale dell'edificio costruito nel 524 da San Benedetto, fanno cadere al suolo migliaia di volantini. «Amici italiani, a malincuore siamo costretti a puntare le nostre armi contro il monastero» s'iniziano, e invitano la popolazione a fuggire dalla zona. Ma la gente non sa dove andare: tutt'intorno la guerra ha devastato ogni cosa.
Alle 9.45 del giorno dopo le fortezze volanti statunitensi cominciano a sganciare bombe incendiarie e ad alto potenziale esplosivo. In quel momento centinaia di rifugiati e di feriti, provenienti da Cassino e dai paesi vicini distrutti, sono nella cappella del monastero per il servizio mattutino.
In diverse ondate, secondo il rapporto ufficiale del Comando dell'aviazione americana, i bombardieri sganciano 576 tonnellate di bombe sull'abbazia, riducendola a un mucchio di macerie. Sotto le quali, e intorno, rimangono centinaia di civili e militari italiani, e soldati tedeschi. Molti i rifugiati anche in grotte e caverne, fatte crollare e tramutate in tombe dalle esplosioni che si susseguono a grappoli. Una carneficina.
A distanza di 43 anni da quel tragico giorno, il tedesco Toni Kross, dell'Associazione onoranze ai caduti germanici dipendente dal ministero degli esteri di Bonn, ha riportato alla luce i resti di undici civili e un militare, tutti italiani, che avevano tentato di trovare scampo nella grotta Vaccheria.
Tre di quei dodici poveretti hanno già un nome: Rocco Miele, 48 anni; sua figlia Jolanda, tre anni, Giovanni Battista Ciancio, un soldato di Velletri (della sua famiglia si salvarono la moglie Maria, oggi ottantacinquenne, e i figli Silverio, Daniele, Adriano). Gli altri nove sono presumibilmente i componenti la famiglia Volga.
I resti delle dodici vittime — fortuitamente trovati da Toni Kross che da anni cerca i corpi dei connazionali morti intorno all'abbazia — verranno tumulati, salvo disposizione contraria dei parenti, ai piedi del monumento ai caduti civili nel cimitero di Cassino.
La notizia del ritrovamento è stata data da Vittorio Miele, 59 anni, figlio di Rocco e fratello di Jolanda. Era con loro nella grotta Vaccheria. E' uno degli scampati. Ricorda: «Là dentro eravamo una ventina. Uomini, donne, bambini. Terrorizzati. Quando udimmo il rombo degli aerei era ormai troppo tardi per tentare di fuggire.

ATTESO A CHERASCO

Magarik non suonerà E' rimasto nel gulag

MILANO — Una poltrona è rimasta vuota in una saletta dell'aeroporto di Linate. Vuoto anche il posto sul palco. Aleksej Magarik, violoncellista ebreo sovietico detenuto in un campo di lavoro di Omsk, in Siberia, per detenzione e spaccio di droga, non verrà in Italia, a Cherasco (Cuneo) per un concerto dedicato a lui.

Ieri alle alle 12.30 nell'aeroporto di Linate era pronto il comitato d'accoglienza per Magarik: sindaco e assessori di Cherasco, rappresentanti dell'Oper (Organizzazione per gli ebrei in Russia), rappresentanti di associazioni ebraiche e politiche, giornalisti e fotografi. Alle pareti di una saletta allestita per una conferenza stampa, ecco le foto di Magarik, i cartelli con scritta «Benvenuto». L'aereo da Zurigo è atterrato, ma lui non c'era. Qualche attimo di stupore per quasi tutti i presenti. Era già pronto il comunicato stampa dell'Oper, che evidentemente aveva preparato tutto fingendo di non sapere che Magarik non aveva ottenuto il visto (considerando che, oltre che essere sovietico, è anche detenuto, era prevedibile).
Ventotto anni, ebreo, sposato e padre del piccolo Chaim, Aleksej Magarik è un cosiddetto «refuznik», parola che in russo significa rifiutato. I «refuzniki» sono le persone che non hanno ottenuto il permesso di emigrazione. Aveva chiesto di poter seguire il padre emigrato a Gerusalemme. «Non è il momento adatto», avevano risposto le autorità sovietiche. E poco dopo, il 14 marzo 1986, gli veniva trovata a Tblisi (in Georgia) una valigia piena di droga. Fu arrestato e condannato a tre anni di campo di lavoro, sentenza poi dimezzata.

[j. g.]

FRATE ERGASTOLANO

Rimette il saio

Dopo la grazia concessa da Cossiga

CATANIA — Potrà rientrare in convento, quando lo riterrà opportuno, frate Lorenzo, al secolo Antonio D'Acquino, 80 anni, graziato dal Presidente della Repubblica e sottratto così alla pena dell'ergastolo che gli era stata inflitta nel 1933 per un omicidio.
E' stato frate Eliseo (Francesco Castoro), padre provinciale dell'ordine dei Carmelitani, a fugare i dubbi che frate Lorenzo, che al momento è ospite di una sorella, aveva sulla possibilità di essere riaccolto nel convento. Condannato a morte nel 1933 (la pena venne commutata nell'ergastolo) D'Acquino fuggì dal carcere nel 1942 durante un bombardamento. Qualche tempo fa si rifugiò nel convento dei Carmelitani di Catania dove prese i voti.
Le vicende del frate, venute a conoscenza della magistratura il 22 maggio scorso, provocarono l'emissione di un ordine di cattura, sospeso poi il 12 giugno scorso. Subito dopo l'arresto il legale dell'ordine carmelitano di Sicilia, l'avv. Antonio Marrone, presentò una domanda di grazia «che il Presidente della Repubblica — ha commentato il legale — ha accolto in tempi eccezionalmente brevi. Ora, con l'invito di padre Eliseo al confratello di rientrare in convento, la vicenda può dirsi definitivamente conclusa».

PER LA PRIMA VOLTA

Tornado in Usa

ROMA — Per la prima volta sei velivoli «Tornado» italiani saranno trasferiti negli Stati Uniti dove parteciperanno ad un intenso programma addestrativo, assieme agli aerei americani. La partenza è prevista per domani da Gioia del Colle, sede del 36.mo stormo. Il ritono tra oltre un mese.

Come già avvenuto il mese scorso in Turchia, dove altrettanti Tornado italiani sono stati «ridislocati» per partecipare ad una esercitazione Nato, il gruppo di volo italiano sarà del tutto autosufficiente, come è stato messo in evidenza ieri dal comandante della terza regione aerea generale Casagrande, durante una conferenza stampa nella base di Pratica di Mare.
Parteciperanno alla missione, oltre ai sei «Tornado», altri quattro di riserva che voleranno con loro fino all'Inghilterra, 3 C-130 della 46.ma aerobrigata, che trasporteranno il personale ed i materiali di supporto (poco meno di 20 mila chili di ricambi, in 600 voci), e tre aerei da rifornimento Vc 10 britannici che per tre volte, durante la traversata atlantica — la prima fatta dai «Tornado» italiani — li riforniranno in volo tre per volta.

NARRATIVA

L'ombra del Sud in ogni parola

Recensione di
Carmela Fratantonio

Raffaele Nigro è entrato, col suo romanzo «I fuochi del Basento» (Camunia, pagg. 242, lire 26.000), nella rosa dei cinque vincitori del Campiello. Ed è una piacevole considerazione che il binomio tra una piccola casa editrice e un autore poco conosciuto possa sfondare le porte della ufficialità. Qualcuno, più malignamente, insinua che non ci fosse molto da scegliere, ma il libro in questione si può senz'altro escludere dagli scarti d'annata.

Raffaele Nigro, quarantenne, è uno scrittore del Sud, non solo perché vive e lavora a Bari, ma perché il Sud se lo porta nelle ossa e in ogni parola che scrive. Dove Sud sta per ingiustizia e oppressione, per violenza e velleità, ma anche per ricchezza inesauribile di cultura, mentalità, linguaggio. Alla cultura del Mezzogiorno, Nigro ha dedicato, infatti, molti saggi.

In questo suo primo romanzo, egli racconta, attraverso quattro generazioni della famiglia Nigro, la storia delle lotte contadine, antiborboniche prima, filoborboniche poi, tra la fine del '700 e il 1861. Come andò a finire lo sappiamo tutti e lo ribadisce l'autore nell'appendice che chiude il libro.

«Nel nostro secolo, all'inizio degli Anni Cinquanta, la Riforma fondiaria esaudì in parte le antiche richieste dei braccianti e divise in quote il patrimonio demaniale e latifondiero. Gli assegnatari vendettero le quote e fuggirono verso le città del Nord»: un finale piuttosto amaro.

Come a dire che tutto arriva troppo tardi, fuori tempo? O che i contadini avevano talmente fatto della divisione delle terre un mito, da non sapercisi adattare, una volta realizzato? O che erano abbastanza furbi da subodorarvi il trucco?

Questo è in definitiva lo scacco ricorrente del Sud e, in genere, delle popolazioni storicamente più deboli: ogni mossa si rivela sbagliata. Persino Garibaldi, biondo e sbiadito, appare, alla lucidità selvaggia del brigante, uno che sta decisamente «dall'altra parte» e contro cui non resta che riprendere la lotta su per le montagne.

Il sogno, tante volte vicino, di una pezza bianca con cinque strisce azzurre (simboleggianti i fiumi della Basilicata) da far sventolare sulla propria libertà, resterà un sogno: la bandiera sarà quella di altri popoli e comunque straniera.

Raffaele Nigrò, però, non fa il paladino degli scontenti. Fa il cantastorie. Assume, cioè, quella materia così reale da risultare ancora dolorosa, come una favola da raccontare per diletto. Gli uomini scannano, le donne piangono, le case bruciano, ma tutto questo «poetando», perde il potenziale di sofferenza, e acquista il gusto del racconto collettivo. In esso, l'escluso dalla storia, scopre l'orgoglio di averne una, più interessante e animata. E quella storia, o non-storia, come l'ha chiamata Ernesto De Martino, quella storia stracciona ha una solennità, una grazia, una ferocia, tutte da riscoprire.

Il Brigante è l'eroe di queste storie, che si succedono e s'incastrano. Sotto diverse vesti e nomi e caratteri, il Brigante è colui che, dove tutti obbediscono, può dettare legge, l'incarnazione del sogno contadino di passare dalla vita miserabile agli allori della gloria.

Egli ha un solo principio: che i signori sono colpevoli e la violenza contro di loro non è mai abbastanza. Se le teste rotolano e il sangue scorre, tutto ha il valore sacro di una vendetta secolare. Così, la prima immagine del romanzo è quella del brigante che fa il bagno nel fiume, gigantesco nelle acque, dopo la battaglia, in una specie di santificazione alla rovescia.

Nigro costruisce il suo romanzo come un cantare epico-sentimentale, in cui l'epica è quella dei poveracci, destinata alla sconfitta, e i sentimenti quelli immediati e precisi, senza sfumature. Prendendo spunto dall'avo Francesco, poeta contadino poi brigante, che riassumeva ogni evento in ottave, Raffaele Nigro, accosta le vicende in una serie di «quadri», sotto ognuno dei quali, come didascalia, stanno pochi versi dalle facili rime.

Un debito ben preciso lega, infatti «I fuochi del Basento» alla tradizione orale e, in genere, ai poemi cavallereschi. Così come alla narrativa sudamericana, a quel realismo magico che ne ha fatto la fortuna. Ma, si può dire, l'opera di Nigro assorba sfacciatamente questi precedenti, proponendosi come antica e nuova nello stesso tempo. Né bisogna dimenticare la ricerca storica che sottostà al romanzo, lo spoglio attento di archivi e documenti.

La precisa miscela di acume storico, affezione a un popolo perdente, e stravagante fantasia, è propria di Nigro. Come originale è l'espressività della sua pagina, in un linguaggio vicino al parlato meridionale; molto varia e luccicante, anche quando ricalca le forme elementari della poesia orale.

Un esempio: «Anche aprile stava passando. Con i mendicanti e i monaci cercherelli cominciavano a girare i venditori ambulanti dalla Puglia e da Terra di Lavoro, con i piatti di creta abbelliti da galletti stelle pulcinelli, con tele di Fiandra, sete d'Olanda, specchi, rocchetti, scatole di legno dipinto, pupazzi snodabili, carretti, cavallucci, trombette, damine e pastori di creta e di ceramica. Con i venditori venivano i cantastorie... ».

LEOPARDI

Recanati farà così

ROMA — Si apriranno ufficialmente il 28 giugno a Recanati — alla presenza del Presidente della Repubblica Cossiga - le celebrazioni per il 150.o anniversario della morte di Giacomo Leopardi. Il programma è stato annunciato ieri

Le celebrazioni, in realtà, cominceranno la sera del 27 giugno nella piazzetta del «Sabato del villaggio» a Recanati, con un recital di Valeria Moriconi e letture di brani leopardiani

Il 28 giugno verrà inaugurata la mostra «Laudibus Leopardi» dello scultore Valeriano Trubbiani

Il programma annunciato prosegue poi con un recital di Carmelo Bene in settembre, una riduzione teatrale delle «Operette Morali» a cura di Susan Sontag e un concerto di Katia Ricciarelli (il 6 agosto).

■

SPOLETO. In occasione del Festival dei due mondi, Raidue proporrà, oggi alle 21.55, «Anteprima Spoleto», una panoramica del programma con commenti a caldo raccolti nella serata inaugurale. Accanto agli incontri e alle interviste in diretta, un lungo servizio che mostrerà le prove, le curiosità dietro le quinte,

MOSTRA / GORIZIA

Guardi, e scopri il '700

Al Castello le migliori opere dei fratelli Gian Antonio e Francesco

Servizio di
Fulvio Monai

L'estate riporta ancora una volta al Castello di Gorizia la grande arte del '700: si aprirà sabato alle 18.30 e potrà essere visitata fino al 20 settembre, la mostra che, con il titolo «Guardi, metamorfosi dell'immagine», offrirà una significativa silloge della produzione pittorica e grafica del fratelli Gian Antonio e Francesco Guardi, destinata a focalizzare soprattutto la loro attività e a riconsiderare anche quella del meno noto e più giovane Nicolò. Un ricco e documentato catalogo, curato da Dario Succi, recherà i contributi di Terisio Pignatti, Filippo Pedrocco, Antonio Niero, Amalia Delneri, Paolo Casadio.

Dopo le mostre delle incisioni del Tiepolo e del Canaletto e Visentini, che negli anni precedenti hanno richiamato l'attenzione degli studiosi spostandosi successivamente a Venezia e a Milano, la rassegna dedicata ai Guardi — promossa dal Comune con il concorso della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Cassa di risparmio di Gorizia — riconferma al capoluogo isontino il merito di un'attenta esplorazione del mondo artistico settecentesco, già avviata fin dal 1956 dall'amministrazione provinciale con mostre che definirono i caratteri della produzione pittorica e calcografica veneta.

Questo nuovo ciclo, aperto con il Tiepolo nel 1985, ha una particolare motivazione: non riproporre argomenti risaputi in rassegne esaustive ma scandagliare a fondo taluni aspetti e problemi riguardanti l'attività e l'itinerario degli operatori, ristabilendo criteri di attribuzione e, attraverso opportune ricognizioni, recuperando opere lasciate nell'ombra.

La metamorfosi dell'immagine dalle primissime esperienze sulla traccia del Canaletto fino alle vedute fantastiche

Dal bozzetto al dipinto

Importanza è stata anche riconosciuta alla rivelazione delle idee originarie che si concretizzano poi nelle opere maggiori, in modo da offrire al pubblico più vasto l'occasione di seguire dal bozzetto al dipinto il cammino percorso dall'artista.

In questo senso ha operato Dario Succi e la mostra presenterà perciò, assieme a venticinque dipinti di figura e vedute di Venezia, disegni, incisioni, rami originali, selezionati in numerosi musei pubblici e collezioni private: oltre cento opere, la maggior parte delle quali di Francesco Guardi, che, dopo aver compiuto le prime esperienze sulla traccia del Canaletto, giunse a un'interpretazione di tono fantastico e capriccioso del tema della veduta, abbandonando ogni interesse documentario in una pittura di intensa vibrazione luminosa.

In proposito è da notare che solo in tempi recenti si è riconosciuta l'adesione iniziale di Francesco alla lezione prospettica e luministica di Antonio Canal, e il ritrovamento di una veduta veneziana firmata e datata, raffigurante la «Festa del giovedì grasso in Piazzetta, e risalente al 1756, rivela nei caratteri stilistici la legittimità di un giudizio che Pietro Gradenigo formulò già nel 1764. Intorno a questo importante punto di riferimento è stato possibile riesaminare una decina di vedute eseguite nella seconda metà degli anni '50, e ricostruire le varie fasi dell'evoluzione dello stile di Francesco fino al 1770.

Opportuno rilievo hanno nella rassegna anche i disegni dai tratti guizzanti, mentre un motivo di grande richiamo è costituito dal «pendant» con il «Ridotto» e il «Parlatoio delle monache», quadri tra i più rappresentativi della pittura veneziana provenienti da Ca' Rezzonico. Importanti anche i preziosi «paliotti» d'altare appartenenti a chiese lagunari ed esposti per la prima volta, attribuiti a Francesco.

Non meno interesse susciteranno le opere di Gian Antonio, la cui personalità di maestro del Rococò europeo è stata riconsiderata dopo la grande mostra veneziana del 1965, quando i due fratelli furono messi a confronto, e si potè precisare l'indiscusso ruolo di «maestro» da lui ricoperto nella bottega dei Guardi fino alla morte avvenuta nel 1760.

Allievo del padre Domenico

Allievo del padre Domenico, pittore e decoratore originario del Trentino e stabilitosi a Venezia intorno al 1700, Gian Antonio si trovò a gestire ancor giovane la bottega familiare, conservando sempre una posizione di prestigio. Di lui si potranno ammirare dipinti di figure, fra i quali il celebre ritratto del maresciallo Matthias von Schulenburg, e alcuni capolavori come le «Storie di Tobiolo» e la stupenda pala d'altare di Belvedere d'Aquileia.

Un altro aspetto della rassegna degno di nota è costituito da un confronto tra i «capricci» — fantasie di paesi con antiche rovine — eseguiti da alcuni tra i maggiori artisti veneziani del tempo come il Canaletto, il Marieschi, il Piranesi e gli stessi Guardi. Il catalogo della mostra, dedicata alla memoria di Antonio Morassi autore della monumentale monografia sui Guardi del 1973, offrirà agli studiosi una chiara testimonianza della problematica suscitata dai rilievi sulle origini del vedutismo di Francesco e dalle controverse attribuzioni.

Dei Guardi in generale si è occupato Terisio Pignatti che domani terrà la prolusione; degli inizi del vedutismo di Francesco ha scritto Dario Succi, mentre del pittore di figure ha trattato Filippo Pedrocco. L'argomento dei «paliotti» è svolto da Antonio Niero, i dipinti dei Guardi in Friuli sono riesaminati da Paolo Casadio, e infine Annalia Delneri rivisita l'attività dei Guardi nei suoi significati estetici e civili.



Abbandonando ogni interesse documentario, Francesco Guardi passò ben presto a un'interpretazione di tono fantastico e capriccioso delle vedute. Qui sopra un suo quadro intitolato «Il ponte di Rialto e il palazzo dei Camerlenghi», che sembra al crocevia tra le due tendenze pittoriche.



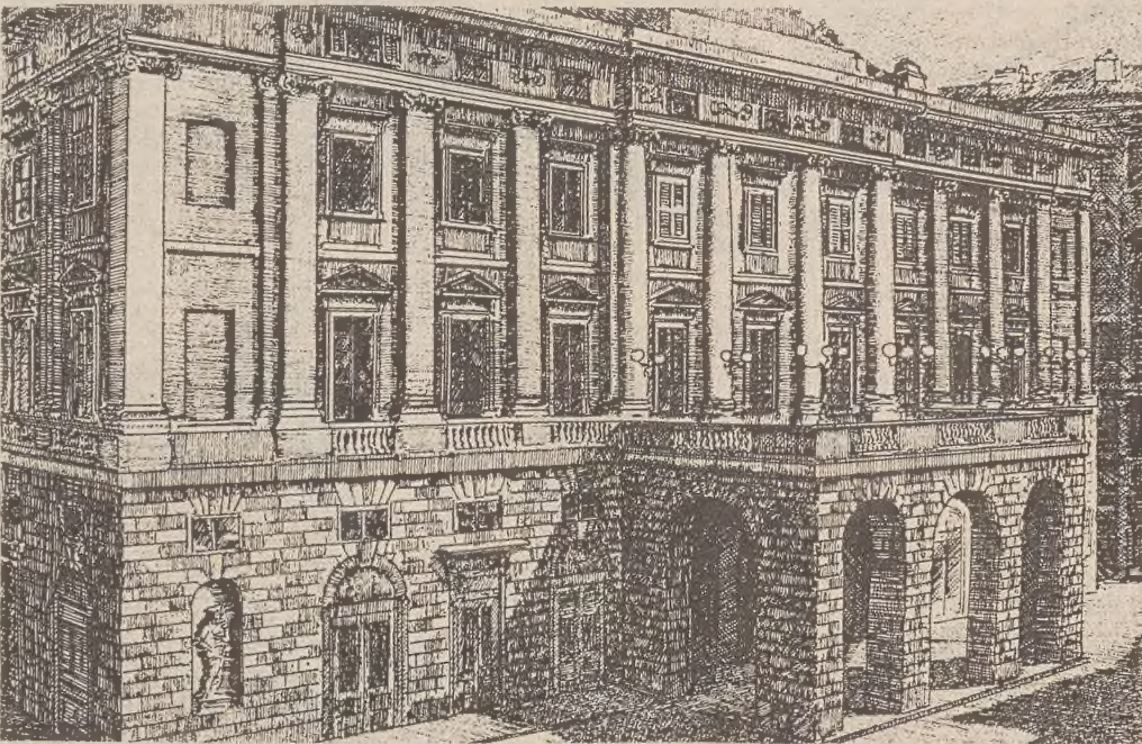
La mostra allestita a Gorizia riesce a sintetizzare molto bene le evoluzioni nella tecnica figurativa di Gian Antonio e Francesco Guardi. Interessante, ad esempio, la fase delle «fantasie», che comprende questo «Capriccio con rovine romane» di Francesco Guardi.

TRIESTE: CITTAVECCHIA

Conservare: ma che vuol dire?

«Nella memoria collettiva, col passar degli anni, entra rigorosamente di tutto»

L'ingegnere e architetto Dino Tamburini interviene nel dibattito di Cittavecchia in risposta allo scritto di Luciano Celli.



Il Teatro Verdi di Trieste in un'incisione di Aldo Bressanutti: anche la sua ristrutturazione suscita considerazioni pro o contro. E' più giusto modificare o è preferibile conservare?

Intervento di
Dino Tamburini

Di solito, vedo positivamente e con interesse l'aprirsi di un pubblico dibattito su temi importanti quali reputo l'intervento sul tessuto urbano esistente, sia che interessi la riutilizzazione di singoli edifici in un contesto, sia che riguardi la conservazione o il recupero dei centri storici.

Tale mi sembrava essere l'intervento del collega Luciano Celli (pubblicato in queste pagine il 21 giugno).

Le modificazioni del paesaggio urbano, frutto di un'evoluzione naturale della società e delle sue esigenze politiche e socioeconomiche toccano, tra l'altro, abitudini estetiche e sentimentali consolidate della collettività, per cui mi sembra giusto che gli addetti ai lavori si assumano il civile compito di informare la pubblica opinione e di orientarla in un senso o nell'altro a seconda delle proprie personali convinzioni.

Il problema tra nuovo e tradizione, la necessità di armonizzare le esigenze del presente, rispettando la specificità del passato, è un problema squisitamente moderno: ha meno di cent'anni, ed ebbe origine quando la rivoluzione formale che investì l'architettura assieme a tutto il resto dell'arte moderna ruppe definitivamente certe continuità linguistiche secolari del passato.

Infatti è solo nel corso di quest'ultimo ventennio che si è accumulata una cospicua letteratura sull'argomento, che peraltro non sembra aver prodotto indicazioni di metodo, né precise, né univoche, né generalizzate; le risposte più serie sembrano valutare caso per caso ed essere sempre più specifiche e contestuali.

Concordo con Celli sull'utilità culturale di iniziative come quella che ha prodotto la bella mostra di palazzo Costanzi, ma contesto subito e fortemente che uno degli obiettivi sia il mantenimento dell'identità che favorisca il tramandarsi di una memoria collettiva vista come una sorta di deposito sacrale di valori consolidati e immodificabili.

Ma, di grazia, di quale memoria e di quale collettività! Nella memoria collettiva, dopo un congruo numero di anni — e ne bastano pochi, nel bene o nel male — entra rigorosamente tutto. Le generazioni successive assimilano con facilità quello che le precedenti avevano rifiutato.

Per passare a esempi concreti, e già citati nell'articolo di Celli, a tutti è noto proprio come a Trieste l'assetto delle rive si sia dagli inizi di questo secolo più volte modificato, non solo nella distanza degli edifici dal mare, nella variazione delle altezze, nelle sostituzioni e nuove edificazioni (vedi Pescheria, ristrutturazione del museo Revoltella, ecc.), nell'assetto della piazza Unità; la stessa facciata a mare del teatro Verdi, nata assimmetrica nel progetto originale del Selva, è frutto di radicale modifica di un secolo dopo, dovuta all'ampliamento dei servizi nel progetto Geiringer.

Aggiungo inoltre che nel corso di quest'ultimo cinquantennio quasi tutti i teatri europei hanno subito importanti e visibili modificazioni per esigenze di razionalizzazione e modernizzazione degli impianti scenici, che sono in ultima analisi la ragione vitale della loro esistenza.

Ma l'esempio ancora più evidente di quanto aleatori possano essere i criteri generici di giudizio di un riuscito inserimento ambientale lo fornisce palazzo Berlam delle Generali, uno dei più begli esempi di architettura moderna di questa città; pur non preoccupandosi affatto di inserirsi in un contesto architettonico preesistente, da esso formalmente assai difforme, si è collocato assai più felicemente nella «memoria collettiva» di altri edifici del canale che in epoca più recente hanno cercato di uniformarsi al linguaggio contestuale dell'ambiente circostante.

Questo per quanto riguarda i discorsi generali, che possono essere fatti nel corso di un civile confronto di idee; ma se esso si alimenta, com'è giusto, anche di fatti, la correttezza esige che essi siano ben conosciuti. E quindi leggo a proposito del teatro Verdi, segnalato tra gli interventi da contestare, e cito testualmente: «di esso si sa poco, ma le notizie trapelate sono tali da provocare serie perplessità». Io mi meraviglio; ritengo che questa sia una base largamente insufficiente per esprimere qualsiasi cosa, sia pure una perplessità e sicuramente non seria.

Se esiste, come afferma ottimamente l'articolista, una linea di demarcazione tra la cultura e l'ignoranza, a più buon diritto ne esiste una che divide l'obiezione critica fondata sulla conoscenza dei fatti dalla diffamazione generica, presuntuosa e pretestuosa che si nutre di disinformazione e di pettegolezzo.

■

TORINO. L'assessorato alla cultura della città di Torino e l'Istituto bancario San Paolo, al fine di permettere una più approfondita conoscenza del patrimonio custodito nel prestigioso e antico Museo egizio del capoluogo piemontese, hanno realizzato un progetto che ne consente l'apertura pomeridiana con il seguente orario: da martedì a sabato dalle 9 alle 14 e dalle 15 alle 19.30. Domenica dalle 9 alle 14. Sono previste visite guidate in inglese, francese, russo e arabo.

TRIESTE: UNA MOSTRA

Mettiamo i guai in piazza

...i guai di una città degradata. Che potrebbe cambiare così

Servizio di
Gianni Contessi

Non occorre essere accesi tafuriani per riconoscere che Manfredo Tafuri ci ha abituati a un'analisi dei fenomeni architettonici capace di individuare, dietro alla forma degli edifici, l'intreccio e la connessione delle motivazioni e delle strategie ideologiche e culturali.

Ci ha abituati, inoltre, a leggere — ma questa volta non «dietro», bensì proprio «nelle» forme stesse — il concretarsi di tali motivazioni. Dalla forma delle architetture alla forma della città. Altri maestri hanno insegnato, appunto, che esiste l'«architettura della città».

E adesso varrebbe la pena di interrogarsi sulle motivazioni ideologiche, culturali e forse anche economiche che in un luogo fortemente e, un tempo, egregiamente architettonico come Trieste hanno spinto a formulare per Cittavecchia un'ipotesi di intervento violento e improprio come quello di cui «Il Piccolo» si sta occupando in questi giorni. Varrebbe cioè la pena di sapere quale tipo di cultura costituisca il retroterra di scelte tanto discutibili, che fanno pensare alle forme di «risanamento» in auge negli anni Trenta.

Per qualche contrappasso fatale è a questo che pensa un cittadino di minoranza dopo aver visitato la mostra «Trieste in piazza», promossa da Italia Nostra e ospitata nella sala di Palazzo Costanzi. E naturalmente lo stesso cittadino si interroga anche sui significati primi e secondi di quanto ha potuto vedere nella mostra medesima. Anche sulla scorta delle indicazioni «indirette» fornite da Luciano Semerani e Luciano Celli, prefatori intelligenti del catalogo della rassegna.

Stimolante contributo d'idee di alcuni giovani progettisti per recuperare un'immagine neanche tanto futuribile

La manifestazione di cui stiamo parlando è, per qualche verso, una sorpresa. Una sorpresa lieta, intendo. Il coordinatore, Pietro Cordara, ha convocato alcuni giovani progettisti e artisti a pensare e ripensare quell'elemento fondante della forma urbana che è la piazza. Ma non si vive di sole piazze, e così alcuni architetti hanno dedicato le loro attenzioni ad altre parti della città, non meno significative.

Usciti finalmente allo scoperto i giovani progettisti e artisti triestini hanno rivelato tendenze, inclinazioni, frequentazioni e aggiornamenti, amori e capacità troppo a lungo sommersi e su cui (ingenuità e orecchiamenti compresi) varrebbe la pena di meditare.

Trieste in piazza, piazze e vie di Trieste. Sottratte alle pagine dei letterati rivelano il loro degrado, la dubbia identità, l'inutilizzabilità civile. Non è solo questione di architetture e restauri, evidentemente; di operazioni speculative di cui un giorno tutti potremmo essere testimoni, anche se con percezioni e capacità di indignazione diverse; è questione, invece, di uso e abuso.

Per dire, ancora una volta, di quell'assedio automobilistico che rende possibile una «fruizione» — civile, appunto — della città soltanto all'alba. E che a Trieste quello della circolazione non sia un problema generico ma abbia invece raggiunto una mostruosità caratteristica, che tocca livelli e tipologie pressoché napoletani, è stato compreso da molti fra i partecipanti alla mostra. Le cui ipotesi di riappropriazione dei luoghi urbani e di riattivazione delle loro capacità di significare passano proprio attraverso il ridimensionamento del traffico

Cattiva fama, quella delle piazze triestine, sin dai tempi del vecchio Camillo Sitte, che ne aveva rilevato casualità e irregolarità. L'effettivamente brutta piazza Goldoni e anche piazza della Borsa che, contrariamente a quanto pensava Sitte, possiede qualità scenografiche non da poco, hanno potuto contare su interventi specifici.

Scansate le soluzioni idilliche dell'arredo urbano tradizionale, quasi tutti i progettisti hanno giocato la carta ineludibile della storia e della cultura, cimentandosi in un dialogo, a volte impacciato o superficiale ma comunque apprezzabile con l'esterno, con alcuni motivi del dibattito contemporaneo.

Storia e cultura, si diceva, da tempo dimenticati, in questa città, nella prassi progettuale corrente. Dunque, memoria collettiva e, come avrebbe detto Roland Barthes, «piacere del testo» e delle condizioni e del tempo per assaporarlo. Perciò è giusto pensare anche alle pause acquatiche (sono belli i centri attraversati da canali) che in una città-porto dovrebbe costituire l'espressione più alta del «genius loci», e sia pure in chiave di surrogato perfettibile.

Ma, al di là delle forme, esistono i servizi. Allora, Servizi più Forma. Risultato: un'immagine da spendere a vari livelli. Uno dei gruppi presenti nella mostra s'è occupato del percorso del tram di Villa Opicina, disegnando stazioni e altro. A prescindere dai risultati, era doveroso pensarci. E lo stesso vale per i progetti destinati a via del Teatro Romano e al piccolo largo su cui si affaccia lo stesso Palazzo Costanzi.

Prima di esporre materiali riguardanti qualche argomento, una mostra espone sé stessa. Ha un allestimento, fa i conti con lo spazio che la contiene. Questa, che mette Trieste in piazza, è ragionevolmente spettacolare, si fa guardare, per i modelli, le iconografie, le pitture di architettura. Proposte di collaborazione fra architetti e artisti (giovani) diverse da quelle previste dalla legge famigerata del «due per cento», per una Trieste possibile, non troppo futuribile e, soprattutto, per una committenza illuminata.

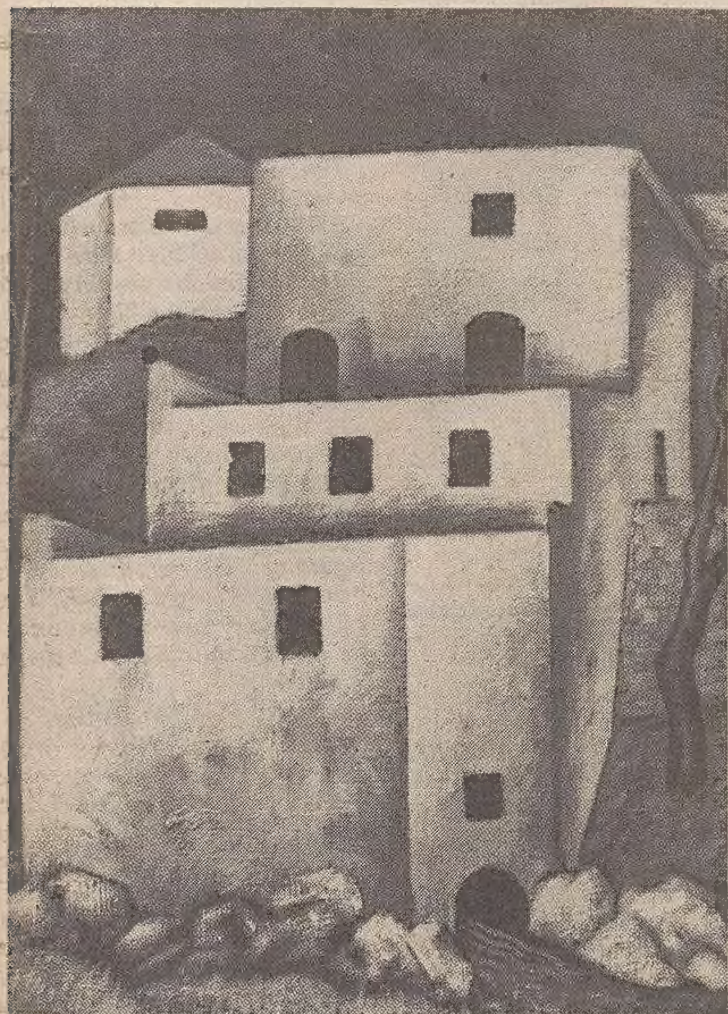
■

LUTTO. E' scomparso domenica all'età di 79 anni il pittore di origine bulgara Kyril Vassilev, amico di Ernest Hemingway e Harry Truman, e divenuto famoso per un ritratto di Angelo Roncalli.

MOSTRA / GRADISCA

Nei verdi Venti

Espressionismo sloveno e Nuova oggettività



«La vecchia centrale elettrica» di Veno Pilon, uno degli artisti rappresentati nella mostra che si apre domani alla Galleria «Spazzapan» di Gradisca.



«Testa d'uomo», carboncino di Luigi Spazzapan. La rassegna continua una «riscoperta», avviata già negli anni '70, dell'arte slovena.

GRADISCA — E mentre Gorizia propone il Guardi, la Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di Gradisca presenta da domani un'importante rassegna su «Espressionismo e nuova oggettività in Slovenia 1920-1930», organizzata in collaborazione con la Moderna Galerija di Lubiana e i Musei provinciali di Gorizia.

La mostra è già stata allestita a Lubiana, Belgrado e Graz e offre un centinaio di opere tra dipinti, stampe, sculture continuando così idealmente una «riscoperta» già iniziata proprio a Gradisca, nel 1970, con «L'ambiente artistico di Gorizia negli anni Venti.

Omaggio a Spazzapan» (vi figuravano opere dello stesso Spazzapan e di Veno Pilon) e poi alla «Sagittaria» di Pordenone.

Qui, nel 1982, fu allestita la mostra «Componenti slovene della pittura giuliana negli anni Venti-Trenta», con opere di Pilon, Cernigoj e Cargo. A queste seguì la rassegna sul Futurismo nella Venezia Giulia, che si tenne a Gorizia.

La mostra che si apre domani a Gradisca resterà allestita fino al 15 settembre (orario: 10.30/12.30 e 16.30/20.30, chiuso il lunedì). Ma vediamo di cosa si tratta, in dettaglio.

L'Espressionismo apparve in Slovenia negli anni successivi alla prima guerra mondiale, manifestandosi come una reazione all'impressionismo e al materialismo caratterizzata forse da una eccessiva introversione e spiritualità, decisamente contrapposte all'estetica slovena del tempo, che prediligeva sottolineare le apparenze esteriori e le composizioni armoniose e piacevoli.

Il movimento espressionista che in Slovenia, fino al 1921, era ancora influenzato dal simbolismo e dallo stile secessionista, toccò il suo vertice negli anni 1922-'23; nel periodo di transizione che seguì (1924-'28) cominciò invece a svilupparsi il movimento detto Nuova oggettività, che finì per soppiantare l'espressionismo stesso: si trattava di una tendenza artistica assai più realistica e concreta, che venne poi dimenticata dopo la seconda guerra mondiale.

Questa comprende gli artisti sloveni del primo movimento espressionista, France e Tone Kralj, Veno Pilon e Bozidar Jacac, nonché il loro più immediato precorritore, Fran Tratnik, insieme a Drago e Nande Vidmar che si avvicinavano all'espressionismo di Kokoschka.

Per altri artisti, come Ivan Cargo e Luigi Spazzapan del Circolo di Gorizia, o Miha Males, Franjo Stiplovsek e Ivan Kos, l'espressionismo costituì l'inizio del percorso verso la Nuova oggettività, caratterizzata da uno scarso insegnamento sociale ed etico e dal riaffiorare di temi dell'arte tradizionale come i ritratti, i nudi, le nature morte e i paesaggi, probabile riflesso della sconfitta europea delle forze rivoluzionarie, e specchio della stabilizzazione generale della società borghese.

Ma la nuova oggettività giunse alla fine per l'emergere all'interno e all'esterno della società borghese di un nuovo atteggiamento socio-critico e progressista, espresso soprattutto dai pittori Nikolaj Pirnat e Miha Males, che chiedevano una rinnovata attenzione ai compiti della pittura; da questa consapevolezza nacquero anche le nuove ideologie dell'arte proletaria degli anni Trenta.

Gli artisti rappresentati in questa mostra sono Ivan Cargo, Lojze Dolinar, Bozidar Jakac, Ivan Kos, Tine (Valentin) Kos, France Kralj, Tone Kralj, Miha Males, Ivan Napotnik, Veno Pilon, Luigi Spazzapan, Franjo Stiplovsek, Fran Tratnik, Drago Vidmar, Nande Vidmar.

La rassegna occupa tutte le dieci sale della Galleria Spazzapan e comprende 48 olii, 19 sculture, e una trentina di pezzi tra disegni, acquerelli, acqueforti e xilografie, tutti pezzi rari provenienti da diversi musei pubblici della Slovenia e della Venezia Giulia e da alcune collezioni private.

MOSTRA

Un secolo di vestiti

L'evoluzione della moda nell'800, secondo la Storia

Servizio di
Marianna Accerboni

Dalle tuniche di stampo neoclassico ai primissimi abiti «made in Italy» in una carrellata cultural-effimera all'antico Caffè Pedrocchi di Padova

PADOVA — Attraverso quali fogge o vezzi si espresse l'eleganza ottocentesca? Nell'arco di tutto il secolo la moda presentò caratteristiche di grande varietà, influenzata dal mutare delle condizioni politiche e sociali.

L'inizio del secolo fu dominato da reminescenze settecentesche dettate dalla rivoluzione illuminista, che aveva spazzato via senza pietà gli eccessi barocchi semplificando la linea degli abiti e lo sfarzo delle stoffe. Su tale base s'innestò lo stile napoleonico ispirato all'antica Roma e detto appunto «Impero». Le signore indossavano tuniche classiche dalla vita molto alta su cui sovrapponevano una veste più corta e poi scialli o lunghi paletots. Il gusto neoclassico si espresse anche nelle acconciature femminili che ricordavano quelle delle antiche statue greche.

Tramontato Napoleone, si ristabilì l'Ancien Régime con capitale politica e morale Vienna. E si cercò naturalmente d'imporre un nuovo look, capace di confermare il nuovo indirizzo politico. L'ideale romantico suggeriva per la moda maschile una linea un tantino effemminata, quasi che i signori del tempo trovassero odioso tutto ciò che di materiale esisteva allora, compreso il sesso.

Anche le signore vissute tra il 1830 e il 1840 recitarono bene il loro etereo ruolo: la donna ideale doveva avere busto sottile, spalle a «tegola», enormi maniche rigonfie, gonna molto ampia corta alle caviglie e i capelli raccolti in un incredibile scultura di ricci divisi da una scriminatura centrale, decorata da trecce, riporti, spilloni, piume e ciocche.

Con il Risorgimento la foggia degli abiti maschili divenne più virile pur mantenendo qualcosa di trascendente. La pettinatura, ad esempio, da scomposta si riordinò in una scriminatura centrale con ciocche ondulate sopra le orecchie. La donna, sottile, pallida, occhi segnati e brillanti fu anch'essa protagonista della vicenda patriottica e imparò per la prima volta dalle inglesi la parola «emancipazione». Il suo abbigliamento divenne più bello e più sobrio: il corpetto, spesso assai scollato, sempre esilissimo, terminava a punta sul ventre; le maniche diritte si attaccavano basse, sotto al giro spalla, la gonna si allungava fino a terra alleggerendo la sua ricchezza.

Assieme all'ideale patriottico nacque una sorta di «made in Italy» ante litteram, il vestito «all'italiana» o «alla lombarda» pubblicato su tutte le riviste di moda del tempo. Si cercò una caratterizzazione nazionale nell'utilizzo del velluto, nell'accostamento del bianco rosso e verde per stoffe e gioielli (di gran moda quelli con diamanti, rubini e smeraldi!) e per coccarde, fazzoletti e sciarpe tricolori che ornavano i modelli del tempo.

Dopo i primi moti d'indipendenza governi e popoli cercarono di ricostruire stato e società. Si riattivarono i commerci e le industrie, stimolati da nuove invenzioni e scoperte. E nacquero da tanto febbrile impegno immediate grandi ricchezze. Come in ogni epoca i nuovi ricchi si sentirono in dovere di ratificare con il lusso il successo raggiunto. Mentre l'uomo, tutto proteso nella corsa al denaro, pareva perdere il gusto del vestire, la donna sceglieva sete cangianti, taffetas, marezzati e, trasformata in corolla dalle crinoline, esponeva senza più rossori spalle e seno candidi.

Il 1860 fu l'anno dell'unità d'Italia, completata parzialmente nel '66 con l'annessione del Veneto. Contò molto nell'ultimo trentennio (dal '40 al '70) per la maturazione del pensiero filosofico, letterario e politico la cosiddetta «civiltà del caffè», cioè l'abitudine da parte dell'«intellighenzia» di riunirsi in luoghi pubblici. Famoso fu a Firenze il «Caffè delle Giubbe Rosse», a Roma il «Caffè Greco», a Trieste il «Tommaseo» e a Padova, cuore del Lombardo-Veneto occupato dagli Austriaci, il «Pedrocchi».

Il suo fondatore, Antonio Pedrocchi, facoltoso commerciante di caffè e spezie, morendo senza figli, lasciò la palazzina firmata dallo Jappelli al Comune di Padova, con l'obbligo di concederne la gestione soltanto ai privati e di mantenere una sala a disposizione gratuita degli studenti. Ancora oggi al piano terra una sala è rimasta arredata in bianco, una in rosso e una in verde.

Dal 1842 gli eleganti spazi del piano superiore (la Sala Etrusca, Greca e Romana, la Sala Rossini, quella Egizia, la Moresca, l'Ercolana, la Rinascimentale e la Gotica) ospitarono le riunioni del circolo cittadino che culminavano nei balli di Carnevale. Vi gravitava tutto l'ambiente nobile e alto-borghese del Veneto con i suoi riti e i suoi vezzi: il portabouquet e il bouquet che la dama donava al cavaliere preferito, il carnet d'avorio, di madreperla o di metallo prezioso su cui annotava i balli, fazzolettino con i pizzi, il ventaglio e il suo linguaggio figurato attraverso il quale «lei» poteva comunicare all'amante i propri sentimenti. In Francia nacque addirittura una scuola per donzelle dove si insegnava questo rituale.



La borghesia ha preso spesso sottobraccio il patriottismo per confezionare abiti alla moda nel secondo Ottocento. Questo figurino, tratto dal «Gondoliere», mette in luce la sobrietà degli abiti scelti dalla classe sociale emergente e il tricolore sul cappello di paglia.

Per chi vuol saperne di più sui segreti della «pruderie» e del «bon ton» del secolo scorso, l'assessorato alla cultura e la Biblioteca universitaria di Padova hanno ricreato fino al 25 ottobre nelle sale del Piano Nobile dello storico caffè l'antico clima dei balli del circolo cittadino. Tale mostra fa parte del programma (iniziato qualche anno fa con il restauro della Sala Rossini) di riaprire il piano superiore al pubblico.

Lungo il percorso della mostra sono evidenziate alcune figure di donna eccezionali per l'ottica ottocentesca: la pittrice Elisa Benato Beltrami, ritrattista preferita della Padova bene dell'Ottocento, presente con numerose tele nella Sala Gotica. «Elisa Garnovin, francese, che a Padova nel 1825 fece una miracolosa ascensione con il globo e scese col paracadute» ritratta in una miniatura in carta; Giuditta Rezzonicco Lampugnani, vero manager del settore editoriale ottocentesco, editrice di molte riviste di moda presenti in mostra. E ovunque aleggia ancora l'affascinante figura della contessa di Castiglione, alias Virginia Nicchia, pedina per eccellenza delle manovre diplomatiche d'alcova del conte Cavour.

I giardini «effimeri» (romantico, esotico e all'italiana) realizzati per l'occasione sulle terrazze del Caffè Pedrocchi riprendono un'antica tradizione padovana di allestire scenografie e trionfi con elementi vegetali in occasione di avvenimenti importanti. In passato accadde per l'ingresso in città del Podestà Domenico Michieli e per festeggiare la visita dell'Imperatore d'Austria Francesco I. Oggi sottolineano la mancanza nell'attuale cultura del giardino di un linguaggio moderno.

ROCK

Bye Bob, da Roma

L'ultimo concerto italiano per sir Geldof

ROMA — Bob Geldof, il cantante musicista inglese famoso per aver organizzato nell'85 il maxiconcerto «Live Aid» per raccogliere fondi da destinare alle popolazioni che lottano contro la fame in Africa, concluderà questa sera a Roma il suo tour italiano. Non sarà purtroppo possibile ospitare il concerto di Geldof né allo Stadio Flaminio, né alle Terme di Caracalla come in un primo momento era stato ipotizzato, d'accordo con il Comune di Roma e con il Teatro dell'Opera, perché, dopo l'indisponibilità del Flaminio, ci si è resi conto che i lavori per il completamento del palcoscenico delle Terme di Caracalla terminavano non prima del 27 giugno.

Riccardo Carotenuto e la Best Events, d'accordo con il Comune di Roma che ha sponsorizzato questa iniziativa, hanno deciso di far esibire Bob Geldof sulla scalinata del Palazzo della civiltà del lavoro dove si svolgerà anche la prossima edizione del Festival del jazz. Il concerto sarà gratis.

In una conferenza stampa Riccardo Carotenuto ha detto che il tour italiano di Bob Geldof ha fatto registrare una media di 2.500-3.000 persone nonostante si sia svolto in città di provincia, fatta eccezione per Genova, Torino, Milano e Roma. «Avremmo voluto concludere questo tour — ha detto Carotenuto — alle Terme di Caracalla per la prima volta con una manifestazione non di musica lirica o di musica classica, ma difficoltà tecniche ce lo hanno impedito.

«Per il concerto conclusivo di Roma al Parco del turismo — ha detto Carotenuto — si potrà contare su una capienza di 4.500 posti».



Si voleva far suonare Bob Geldof alle Terme di Caracalla. Invece questa sera il «quasi Premio Nobel per la pace» si esibirà al Parco del Turismo di Roma.

ROCK

Largo a Prince che ritorna

ROMA — Dopo soli sette giorni di prevendita sono già stati venduti 12 mila biglietti per il concerto che Prince effettuerà il 2 luglio allo Stadio Flaminio di Roma. Sono disponibili altri 31 mila biglietti in quanto — come ha annunciato in una conferenza stampa la «Best Events», organizzatrice del concerto — la capienza dello Stadio Flaminio sarà di 43 mila posti.

«Non metteremo in vendita un biglietto di meno — ha detto Riccardo Carotenuto ai giornalisti — e ci stiamo preoccupando di rendere al meglio l'accoglienza allo Stadio Flaminio».

L'équipe di Prince viaggia con 21 Tir e ha al seguito 159 persone. I biglietti per il concerto possono essere acquistati nelle abituali prevendite al prezzo di 30.000 più 3.000 lire per il diritto di prevendita.

«Non consentiremo di far entrare gratis gli spettatori — ha spiegato Carotenuto — perché nessuno, neanche un funzionario di Pubblica Sicurezza, può obbligarmi a compiere un reato come quello di evasione di imposta. E poi non condivido quella che sembra ormai una consuetudine di aprire i cancelli dei concerti e consentire l'ingresso gratuito. Non li aprirò neanche l'ultimo quarto d'ora. Tutti quelli che entreranno allo Stadio Flaminio dovranno possedere un titolo ufficiale di ammissione, cioè il biglietto».

Il concerto di Prince inizierà alle 21.30, e quello del Flaminio sarà il quarto stadio all'aperto di questa tournée europea di Prince dopo Utrecht, Wembley e Birmingham.

La «Best Events» ha anche annunciato le tournée italiane dei Deep Purple e di Bob Dylan e Tom Petty a ottobre.

«Per Madonna — ha detto Carotenuto — i cui concerti sono previsti nei primi giorni di settembre, non c'è ancora nessuna decisione da parte del suo management. I concerti italiani non sono stati ancora affidati a nessun gruppo».

Per i fans della musica leggera Madonna è diventata ormai l'argomento del giorno. Il suo divorzio dal marito Sean Penn è cosa praticamente fatta. In alto mare, invece, il suo prossimo album. «True blu», terzo Lp della biondissima star americana, sta andando ancora troppo forte sul mercato internazionale. «La isla bonita», l'ultimo 45 giri tratto da quell'album, è in testa alla hit parade italiana, e anche in molti altri Paesi europei.

Non è escluso che, intanto Veronica Luise Ciccone, in arte Madonna, decida di far uscire un disco dal vivo. Ormai ci sono moltissimi «bootleg» in circolazione.

A un nuovo album dal vivo ci stanno pensando anche gli U2. Dopo la trionfale tournée europea, che ha fatto tappa anche nelle nostre regioni, i Dubliners potrebbero lanciare sul mercato un secondo disco tutto live dopo «Under a blood red sky», che risale ormai al novembre dell'83.

Il trionfo ottenuto ha convinto Prince a tornare immediatamente in Italia. I maligni, però, assicurano che «The genius» non lo fa soltanto per la gloria. Il suo ultimo lavoro, il doppio «Sign of the times», sta vendendo molto bene in disco. I compact, invece, si accastano nei retrobottega dei negozi di musica. Non tutti sono disposti a spendere quasi cinquantamila lire, neppure per un album doppio di grande effetto.

LIRICA

Francia all'opera (italiana)

A Parigi un cartellone con tanto Verdi, Puccini, Donizetti e Bellini

PARIGI — L'opera italiana ha una parte molto importante nel cartellone della stagione lirica parigina 1987/'88 presentata ieri dall'amministratore generale Jean-Louis Martinoty. Saranno rappresentate in particolare opere di Puccini, Bellini, Donizetti, Verdi, Rossini: sette su quindici che ne comprende il cartellone.

«Il trittico» di Giacomo Puccini, composto dalle tre opere in un atto «Il tabarro», «Suor Angelica» e «Gianni Schicchi» aprirà il 28 settembre la stagione della Salle Favart, l'Opera comique. La regia sarà curata da Martinoty e gli interpreti, secondo una nuova politica perseguita dall'amministratore generale, saranno soprattutto francesi; su ventisei cantanti del «Trittico», soltanto tre sono italiani: Lando Bardolini (Luigi ne «Il tabarro»), Bernadetta Manca di Nissa (la principessa in «Suor Angelica») e Vincenzo La Scola (Rinuccio in «Gianni Schicchi).

La stagione del Teatro dell'opera, il Palais Garnier, sarà inaugurata il 16 settembre con un concerto in omaggio a Maria Callas, morta dieci anni fa.

Pier Luigi Pizzi curerà regia, scene e costumi della «Norma» di Vincenzo Bellini, con Rosalinde Plowright, Martine Dupuy, Lucia Scappaticci e Francesco Ellero d'Artegna; la prima sarà il 13 novembre al Palais Garnier. Poi il 26 novembre, sempre al Palais Garnier, sarà la volta del «Macbeth» di Giuseppe Verdi, messo in scena da Antoine Vitez, con solo due interpreti italiani, Giorgio Surian (Banco) e Lucia Scappaticci (la dama d'onore).

Il 4 febbraio torna alla Salle Favart in una nuova produzione «La figlia del reggimento» di Gaetano Donizetti», un'opera che due anni fa, nella produzione con June Anderson e Alfred Kraus e la direzione musicale di Bruno Campanella, ha riscosso un successo strepitoso, «come non avveniva alla Salle Favart da 40 anni», dissero i dirigenti del teatro.

Gli ammiratori dei due sorprendenti cantanti potranno comunque rifarsi ascoltandoli in un recital al Palais Garnier il 20 e 22 dicembre, in cui canteranno arie e duetti di Bellini, Donizetti e Rossini.

La regia di questa nuova «Figlia del reggimento» sarà di Bruno Stefano, e gli interpreti principali Alida Ferrarini e Vincenzo La Scola.

«La gazza ladra» di Gioacchino Rossini chiuderà la stagione il 15 luglio, al Teatro degli Champs Elysées, completamente rinnovato e maggiormente votato quest'anno alla produzione lirica. La regia è di Michael Hampe, scene e costumi di Mauro Pagano, e Cecilia Gasdia e Alberto Rinaldi tra i cantanti.

Ancora un apporto italiano a questo cartellone: Ezio Frigerio firmerà la scenografia del balletto «Il lago dei cigni» con la coreografia di Rudolf Nureyev (il 1.o ottobre).

Il regista argentino Jorge Lavelli metterà inoltre in scena, in prima mondiale (13 giugno) «La celestine» di Maurice Ohana e il «Faust» di Gounod (29 aprile).

Due versioni (una del 1874, e una del 1869) del «Boris Godunov» di Mussorgski, la prima messa in scena da Petrika Ionesco, l'altra in una produzione dell'Estonia, si succederanno in marzo e aprile. Alla Salle Favart, il maestro Lothar Zagrosek dirigerà un «Don Giovanni» di Mozart (4 dicembre) e «Orfeo agli inferi» di Offenbach.

Nel cartellone dei balletti, Nureyev presenterà, oltre al «Lago dei cigni», uno «Schiaccianoci».

PETROLIO / OGGI LA CONFERENZA A VIENNA

Opec, segnali distensivi

Si va verso una conferma dell'accordo di Ginevra sulle quote

ROMA — Col tasso d'inflazione che rischia di riprendere a correre all'insù la conferenza del cartello dei paesi produttori di petrolio in programma oggi a Vienna viene seguita da noi con una comprensibile apprensione.
Lo squilibrio della nostra bilancia commerciale che segnala negli ultimi mesi un tasso d'incremento delle importazioni superiore a quello delle esportazioni, è infatti dovuto in gran parte all'aumento dei prodotti petroliferi sia in quantità (a causa dei maggior consumi di energia elettrica), sia in valore per la progressiva crescita dei prezzi.
Dalla capitale austriaca, dove tutto è pronto per il summit degli sceicchi dell'oro nero, giungono fortunatamente segnali distensivi.
«Non dobbiamo fare un passo più lungo della gamba — ha detto il ministro nigeriano Rilwanu Lukman, presidente di turno del cartello — il mercato è attualmente in equilibrio. Dobbiamo preservare la nostra forza interna per salvaguardare i guadagni già conseguiti».
La stabilità che il mercato petrolifero ha raggiunto in questi sei mesi è infatti una grande vittoria per l'Opec che potrebbe assicurarsi i benefici anche per l'altra parte dell'anno confermando soltanto i prezzi del greggio in vigore e i livelli produttivi già concordati.
Ma i timori che proprio questa vittoria possa spingere un'altra volta i falchi a sfidare il mercato con nuovi rialzi di prezzi continuano ad essere presenti fra gli operatori del settore che sul mercato di New York hanno contrattato il greggio a 19,57 dollari al barile, in rialzo di un cent rispetto a lunedì e di quasi due dollari nei confronti del prezzo di riferimento Opec (18 dollari).
Però, anche a dare retta sia alle dichiarazioni del ministro del petrolio libico, Fawzi Shakshiki, e del suo collega iraniano, Aghazadeh, che non hanno lanciato comunque nessuna sfida, sia alla rassicurazioni del ministero venezuelano Grisanti, secondo il quale la maggioranza dei tredici sarebbe favorevole alla semplice proroga dell'accordo, tutto fa prevedere che non dovrebbe esserci oggi nessun pericoloso colpo di coda.
Ancor più espliciti, il ministro equadoregno Espinosa Teran e quello indonesiano Subroto: la proroga dell'accordo raggiunto a Ginevra su prezzi e produzione per altri sei mesi deve essere il nostro obiettivo.
Come ha ricordato il ministro venezuelano, ogni decisione dipende dalla situazione della domanda e dall'offerta presenti sul mercato. Ed è soprattutto da questa realtà che non potrà prescindere o meno la conferma dei livelli produttivi per il terzo e il quarto trimestre di quest'anno che a Ginevra furono stabiliti rispettivamente in 16,6 milioni di barili al giorno e 18,3 milioni, rispetto al tetto di 15, 8 milioni fissato per il primo semestre.
Secondo gli analisti del settore della «Dri Europe», dato che la domanda di petrolio e di prodotti collegati si dovrebbe mantenere su livelli stabili, sia nell'immediato che nei prossimi anni, i Paesi dell'Opec hanno tutta la convenienza a confermare la politca di contenimento produttivo mirante a stabilizzare i prezzi a 18 dollari il barile con moderati e graduali incrementi di produzione per il resto dell'anno.
La società di consulenza olandese ritiene infatti che i prezzi saliranno in termini di dollari 1987 a 20 dollari al barile solo a più lungo termine.

APPELLO DI DELORS

Un solo, grande mercato europeo

«La spinta è inarrestabile», secondo il presidente

BRUXELLES — L'Europa è sull'orlo della crisi ma la prospettiva di un grande mercato integrato rappresenta una spinta inarrestabile che può supplire anche alla mancanza di una volontà politica: questo il messaggio del presidente della commissione, Jacques Delors, a pochi giorni dal consiglio europeo.
Nello stesso senso si sono espressi i maggiori industriali della Comunità, riuniti a Bruxelles. «L'integrazione del mercato interno ha messo in moto una marcia inarrestabile — hanno detto a Delors — e la costruzione europea avanzerà perché l'industria ne ha bisogno».
A riferirlo è stato lo stesso presidente della commissione Cee, nel corso di una conferenza stampa dove sono tuttavia rimaste sempre ben presenti tutte le difficoltà immediate della Comunità: dai prezzi agricoli che a tre mesi dall'inizio delle nuove campagne di commercializzazione non sono stati ancora approvati, alla riforma della politica agricola comune che la Germania federale stenta ad accettare, al deficit di bilancio che per l'anno in corso raggiunge 1,5 miliardi di Ecu (pari a 2.250 miliardi di lire), al «modesto» programma comune di ricerca che ancora si scontra col veto della Gran Bretagna.
Jacques Delors, così come il presidente di turno del Consiglio europeo, il belga Wilfried Martens, punta a spostare il dibattito dal contingente al futuro, dal breve al lungo termine.
Lunedì e martedì a Bruxelles i capi di Stato e di governo della Cee dovranno dare alcuni grandi orientamenti sul «piano Delors» per il finanziamento futuro della Comunità, per una maggiore solidarietà tra Paesi ricchi e Paesi poveri, per il rafforzamento della cooperazione economica e monetaria.
Anche se è ancora presto per una decisione, le risposte che verranno da questo vertice saranno secondo Delors un test significativo per verificare la concezione di ciascuno sullo sviluppo della Comunità per i prossimi dieci anni.
E se ci si troverà d'accordo nel definire alcune regole di base, per continuare a vivere a 12, allora si potranno anche risolvere i problemi contingenti, secondo Delors, e saranno i ministri a farlo nei dettagli, nei giorni successivi al vertice.
Delors si è compiaciuto del fatto che si parli di difesa europea, ha ribadito come la profonda evoluzione dei rapporti Est-Ovest metta la Comunità di fronte alla necessità di garantire la sua indipendenza e la sicurezza, ma ha anche sottolineato tutti i pericoli delle «fughe in avanti».

OGGI VERTICE IRI

Navi di Prodi

Si discute di Finmare e Fincantieri

Consiglio di presidenza dell'Iri oggi pomeriggio con all'ordine del giorno due argomenti di grande interesse per l'economia del Friuli-Venezia Giulia: i piani di risanamento della Fincantieri e della Finmare. Sono gli ultimi nodi che Prodi dovrà sciogliere prima di affrontare il rinnovo dei vertici Finsider.

ROMA — L'esame dei criteri di bilancio della finanziaria per il settore marittimo (la cui assemblea si riunirà il 30 giugno) e quelli della finanziaria per la cantieristica (assemblea fissata, in prima convocazione, per venerdì 26) sono i punti centrali all'ordine del giorno. Altra impegnativa scadenza per l'Iri e l'operazione «Nuova Finmeccanica» che sarà perfezionata entro la prossima settimana (con assemblee straordinarie in programma per il 30 giugno e il 3 luglio) alla quale il vertice dell'istituto presieduto da Prodi ha già dato il suo avallo dopo riservati approfondimenti fatti nei giorni scorsi.
Per quanto riguarda la Fincantieri, l'assembela approverà il bilancio '86 che si chiude ancora con circa 60 miliardi di perdite malgrado il netto miglioramento registrato rispetto al precedente esercizio. Non ci sono problemi relativi al rinnovo dei vertici visto che scadranno nell'88 i mandati dell'amministratore delegato Corrado Antonini e del presidente Enrico Bocchini, ma nell'esaminare i «criteri di bilancio» l'Iri dovrà discutere come fronteggiare al meglio la crisi del settore.
Sembra delinearsi, infatti, un'ulteriore contrazione della domanda — con rischio di riflessi sugli attuali livelli occupazionali —, anche se il portafoglio ordini delle aziende controllate dalla Fincantieri è ancora abbastanza sostenuto soprattutto nei comparti delle costruzioni militari, in quello delle riparazioni e trasformazioni (grazie anche alle commesse della Finmare) e dei grandi motori. Appare comunque difficile evitare misure di esodo agevolato o, comunque, di alleggerimento dell'onere degli attuali circa ventimila dipendenti nei vari cantieri.
Anche per la Finmare l'esercizio '86 si chiude con un deficit di circa 50 miliardi. L'assemblea convocata in seduta ordinaria e straordinaria per martedì prossimo dovrà procedere alla riduzione del capitale sociale, per perdite, da 98,2 a 41,7 miliardi con successivo aumento da 41,7 a 250,6 miliardi.
L'incremento è destinato a sostenere il piano di sviluppo e ammodernamento della flotta sia per quanto riguarda il comparto containers per Lloyd, Italia e Adriatica, sia per il potenziamento e ammodernamento dei traghetti della serie «Strade romane» incrementando la capacità di trasporto da 1600 a 2000 passeggeri senza l'acquisto di nuove unità e conseguenti aggravi gestionali anche per l'incremento del personale.
Nessuna novità è in programma per il vertice della finanziaria composto da Attilio Oliva (presidente), Alcide Ezio Rosina (amministratore delegato) e Lucio De Giacomo (direttore generale).
Per quanto ufficialmente non all'ordine del giorno della riunione del comitato di presidenza, per la gestione Finsider si procederà a ulteriori approfondimenti preliminari. Le scelte, relative soprattutto alla conferma o meno di Magliola e Roasio, dovranno essere adottate dal vertice Iri prima della prosecuzione dell'assemblea della finanziaria fissata per il 7 luglio.
Prodi appare fermamente intenzionato a portare avanti la sua linea di rinnovamento del management.
Non sembra, invece, registrare dissensi in seno all'Iri l'operazione «Nuova Finmeccanica». L'assemblea Finmeccanica è convocata per il 30 giugno con la proposta, per la parte straordinaria, di variazione della denominazione sociale.
Il 3 luglio è in programma una nuova convocazione dell'assemblea straordinaria della società Finanziaria Meccanica che perfezionerà il piano predisposto da Glisenti e Fabiani d'intesa con l'Iri: assorbimento delle partecipazioni in società operative nella Nuova Finmeccanica, passaggio della «vecchia» finanziaria e delle altre «scatole vuote» dell'Alfa Romeo alle tre bin.

ABI

Oggi nomine?

ROMA — Ultime battute per la complessa vicenda del rinnovo dei vertici dell'Associazione bancaria italiana: il «nodo nomine» dovrebbe essere sciolto già oggi in occasione della riunione del Comitato esecutivo dell'Abi che si tiene alla vigilia dell'assemblea annuale fissata per il giorno successivo 26 giugno. Nel corso dell'incontro di oggi, infatti, l'amministratore delegato del Credito italiano, Lucio Rondelli, incaricato di sondare i pareri del mondo bancario, riferirà sugli esiti delle consultazioni, dopo di che i banchieri prenderanno una decisione che dovrà poi essere formalizzata il giorno dopo nel corso dell'assemblea. Numerose sono le voci e le ipotesi circolate nei giorni scorsi su chi dovrà essere scelto per guidare nei prossimi anni l'associazione di categoria.
Tra quelle ricorse con maggiore insistenza vi è la riconferma dell'attuale presidente uscente, Giannino Parravicini, presidente del Banco di Sicilia e la nomina dell'attuale presidente del Monte dei Paschi di Siena, Piero Barucci, che raccoglie i consensi della Democrazia cristiana. Non si esclude, comunque, la possibilità che la situazione venga congelata per un periodo di tempo sufficiente a chiarire le posizioni.
Strettamente connessa al rinnovo dei vertici dell'Abi (oltre al presidente scadono anche i tre vicepresidenti) vi è la questione della designazione del presidente del nuovo fondo interbancario di garanzia dei depositi, lo strumento nato in seno all'Abi a garanzia di eventuali insolvenze bancarie che parte con una consistenza economica di mille miliardi di lire. Da più parti la designazione del vertice del fondo interbancario, che dovrebbe essere fatto intorno alla metà di luglio, è stata indicata come una possibile chiave di volta anche per la soluzione del nodo delle nomine all'Abi.

DOLLARO

Interrotta bruscamente la serie positiva

Netto ribasso su tutti i mercati valutari - In Italia scivolone di oltre 15 punti

ROMA — Il dollaro interrompe la serie di giornate positive subendo un netto ribasso nelle quotazioni ufficiali europee. Sono stati fattori di natura tecnica ad indebolire la divisa americana ma anche le affermazioni fatte da fonti della Banca del Giappone secondo cui un consistente e continuato rialzo del dollaro potrebbe essere improbabile a causa del permanere dello squilibrio commerciale tra Usa e Giappone.
Il biglietto verde è stato indicato alla media Uic a 1317,73 lire, con una perdita di 15,195 punti sulle 1332,925 di martedì. A Francoforte la divisa americana è stata fissata a 1,8219 marchi, perdendo più di due pfenning sugli 1,8455 precedenti.
Martedì sul mercato americano avevano avuto l'avvio le ondate ribassiste anche per le voci, rimaste non confermate, di un intervento della Federal reserve che avrebbe venduto dollari contro sterline nell'interesse della Banca d'Inghilterra. Quest'ultima avrebbe realizzato un'operazione analoga a Londra mentre la Bundesbank avrebbe venduto dollari contro marchi.
La lira, riflettendo il ribasso del dollaro, perde terreno sul marco quotato alla media Uic 723,455 lire contro le 722,025 di martedì.
La lira ha perduto in generale terreno ieri nei confronti delle principali valute europee. Tra quelle che fanno parte dello Sme, la lira ha fatto registrare una quotazione ufficiale di 216,605 lire nei confronti del franco contro 216,365 e di 642,63 lire nei confronti del fiorino olandese contro le 641,14 di martedì.
La lira si è deprezzata anche nei riguardi delle principali valute esterne allo Sme, come la sterlina che ha ieri recuperato parte del terreno perduto nelle ultime sedute, ed è stata quotata ufficialmente a 2.136,25 lire contro 2.119,735 di martedì, mentre il franco svizzero è stato quotato a 873,065 lire contro 869,82.
La Banca d'Italia non è intervenuta al fixing, né durante le operazioni libere. Al fixing sono stati scambiati 60,8 milioni di dollari e 59 milioni di marchi.
Intanto, l'oro si è mosso a Londra al rialzo sulla scia di una generale attività di ricopertura, avviata dall'indebolimento del dollaro, ed è stato fissato a 443 dollari per oncia contro i 441,00/50 della chiusura di martedì.
Aveva aperto in leggera flessione a 440,75/441,25 dollari per oncia, ma la caduta del dollaro ha costretto gli operatori a coprire le posizioni a breve degli ultimi giorni. Gli scambi sono stati sostenuti ma con segni di rallentamento a metà mattinata.
Dollaro in calo anche in Asia per effetto di una serie di realizzi. Il biglietto verde è stato indicato in prossimità della chiusura di Tokio a 1,8340 marchi, in calo in circa un pfenning rispetto agli 1,8455 del fixing di Francoforte di martedì. La quotazione registrata ieri a Tokio è identica, comunque, a quella della chiusura di New York.
Sullo yen il biglietto verde ha terminato le contrattazioni a 145,93, in calo sul 146,60 della precedente sessione e 146,00 registrati al termine degli scambi americani.
A New York il dollaro ha continuato a mostrare una debolezza di fondo, benché sia salito lievemente dai minimi della mattinata, in un mercato depresso dalle considerazioni secondo cui, finché il deficit commerciale Usa resterà di dimensioni colossali, la divisa americana non potrà segnare notevoli miglioramenti.

BUNDESBANK

Riconfermato Poehl

Il governo di Bonn pone fine alle «voci»

BONN — Il governo di Bonn, nella riunione di ieri, ha approvato la proposta del ministro delle finanze, Gerhard Stoltenberg, di riconfermare nell'incarico il presidente della Bundesbank, Karl Otto Poehl, e il vicepresidente, Helmut Schlesinger, anche dopo la scadenza del loro mandato alla fine del 1987.
In questo modo il governo ha posto ufficialmente fine alle speculazioni in corso da tempo, secondo le quali il cancelliere Helmut Kohl avrebbe voluto affidare a un cristiano-democratico la guida della Banca centrale (Poehl è della Spd).
Secondo la proposta approvata ieri, Poehl, che ha 57 anni, dal primo gennaio 1988 sarà riconfermato per otto anni nella carica di presidente della Bundesbank.
Nato il primo dicembre 1929 a Hannover, Poehl ha fatto una rapida carriera durante i governi guidati dai socialdemocratici Brandt e Schmidt. Direttore di dipartimento al ministero delle finanze dal 1970 al 1971, poi alla cancelleria federale fino al 1972, fino al 1977 è stato sottosegretario al ministero delle finanze. Nel 1977 è diventato vicepresidente della Bundesbank e nel 1980 è passato a dirigerla.

JOINT-VENTURE

Fabbrica Fiat in Algeria

L'investimento è di 200 miliardi: occuperà circa 1400 persone

TORINO — La Fiat costruirà uno stabilimento automobilistico in Algeria per il montaggio di proprie auto e veicoli commerciali. Il protocollo di intesa tra Fiat-auto e la «Entreprise nationale production vehicules particuliers» (Enpvp) per la costruzione di una società mista è stato firmato ieri ad Algeri da parte dell'amministratore delegato della società italiana, Vittorio Ghidella e del direttore generale dell'azienda africana, Zahir Benmansour, alla presenza delle autorità dei due paesi. L'investimento per la realizzazione sarà di circa 200 miliardi di lire, oltre al valore delle opere di ingegneria civile, di infrastrutture e di montaggi.
Lo stabilimento per il montaggio di auto e veicoli commerciali Fiat in Algeria sarà uno dei più avanzati del continente africano, sorgerà sull'altipiano di Ain-Bouchekif, nelle vicinanze di Tiaret. Si estenderà su una superficie di circa 580 mila metri quadrati di cui 65 mila coperti. Occuperà circa 1400 persone per il montaggio di 30 mila veicoli l'anno dei modelli «Uno», «Regata», «Fiorino» e «Ducato».
La capacità produttiva dell'impianto è tale da permettere di arrivare fino a 40 mila unità all'anno. I volumi produttivi saranno totalmente destinati al mercato algerino, la cui potenzialità è stata stimata in 100 mila veicoli l'anno. Questa operazione industriale, che prevede appunto un investimento di circa 200 miliardi in valuta derivante dall'acquisto dei macchinari e delle attrezzature, nonché dalle prestazioni varie, innesca anche investimenti in valuta locale per le opere ingegneristiche e infrastrutturali, nonché per il montaggio degli impianti.
L'attività dello stabilimento metterà anche in moto un flusso di forniture per la realizzazione dei vari modelli di autoveicoli che è stato valutato su una media annua, per dieci anni, di 150 miliardi (quindi 1500 miliardi in dieci anni). La maggioranza di questi flussi interesserà l'industria sussidiaria italiana. Va inoltre precisato che il progetto messo in moto dalla Fiat col partner algerino prevede anche l'avvio collaterale di un apposito programma per la componentistica. Una parte della spesa che sosterranno gli algerini sarà destinata all'addestramento del personale.
L'intesa prevede l'avvio della produzione automobilistica del nuovo stabilimento africano entro tre anni dall'inizio dei lavori di costruzione. Per questa realizzazione la Fiat auto e la «Enpvp» costruiranno una società mista; la partecipazione azionaria della Fiat sarà inizialmente pari al 36 per cento del capitale sociale (per un importo di circa 30 miliardi di lire), ma potrà salire fino al 49 per cento.
L'importante accordo — sottolinea una nota della casa automobilistica torinese — è il coronamento di una impegnativa trattativa che ha visto la Fiat confrontarsi e prevalere sull'agguerrita concorrenza internazionale.
Il gruppo Fiat è presente da molti anni nel vicino paese mediterraneo, come partner commerciale nella realizzazione di impianti e lavori (centrali elettriche turbogas, telecomunicazioni, ingegneria) e nella fornitura di autoveicoli, veicoli industriali, trattori agricoli, macchine movimento terra, automotrici ferroviarie.

ROVERARO

Il Gotha nella Akros

La finanziaria «aumenta» a 250 miliardi

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Aumento di capitale da 10 a 250 miliardi, un consiglio di amministrazione composto da professionisti di altissimo livello (in rappresentanza di un folto stuolo di gruppi finanziari e industriali tra i leader italiani: in totale 163) e un programma particolarmente agguerrito. Questo l'identikit in pillole che è emerso ieri all'assemblea della Akros finanziaria, la società che fa capo a Gianmario Roveraro, uscito alla fine dell'anno scorso dalla Sige con la sua squadra di fedelissimi esperti.
Attualmente gli uomini di fiducia di Roveraro sono Ettore Gotti Tedeschi, Bruno Siracusano e Fabrizio Tedeschi, tutti in consiglio di amministrazione insieme a un vero e proprio mini-Ghota della finanza italiana. Gli altri consiglieri infatti sono Guido Accornero (presidente Ceat Cavi e Fornara), Gianpaolo Barbini (ex presidente Latina assicurazioni), Francesco Corbellini (ex presidente Enel), Luigi Guatri (rettore Bocconi), Attilio Lentati (amministratore delegato Rasfin), Pietro Carlo Marsani (amministratore delegato Ferrero e consigliere Toro e Vittoria assicurazioni) e Pietro Schlesinger (presidente Banca popolare di Milano).
«La definizione della compagine azionaria — ha spiegato Roveraro in assemblea — è avvenuta seguendo due criteri di fondo che tendono a differenziare la nostra società da iniziative analoghe». La nuova megafinanziaria di Roveraro non sarà certamente un duplicato delle tante banche d'affari sulla piazza, nè una copia carbone della più grande concorrente, cioè Mediobanca (per la quale Romano Prodi per lunghe settimane a suo tempo corteggiò il numero uno della Akros per la poltrona di vertice). «Il primo criterio — ha spiegato Roveraro — è relativo all'ampiezza di ciascun azionista, che non può per statuto controllare più del 10 per cento delle azioni con diritto di voto».
Ne consegue che l'azionato della Akros è estremamente frazionato: al libro soci sono iscritti 163 azionisti (ciascuno dei quali attualmente non possiede più del 4 per cento delle azioni), che si riducono di fatto a 110, considerato che alcuni gruppi hanno partecipato con più di una società. Quindi la nuova iniziativa di Roveraro non sarà un salotto buono, riservato a pochi grandi della finanza italiana, come Mediobanca, ma una compagine di esperti in grado di portare alla nuova società una vasta gamma di esperienze nei settori più strategici e variegati.

EUROPROGRAMME

Quasi un sospiro di sollievo

Prime reazioni dei risparmiatori all'accordo con Renato Bocchi

Il Comitato veneto di difesa dei sottoscrittori ribadisce di essere favorevole all'operazione di concambio tra azioni della Pacchetti, società dell'immobiliarista romano, e quote del fondo. Intanto, la magistratura italiana propone l'archiviazione del procedimento contro Orazio Bagnasco, non ravvisando un reato di truffa.

MILANO — «Si è parlato a destra e a sinistra di crack. Ma un crack con 200 miliardi di plusvalenze lei l'ha visto? Io no». Chi parla così è Mario Pretin, presidente del Comitato veneto di difesa dei sottoscrittori del fondo Europrogramme serie 1969, all'indomani della sigla dell'accordo fra Ifi-Interfininvest e l'immobiliarista romano Renato Bocchi.
Una firma che rappresenta il primo passo ufficiale per il passaggio del patrimonio immobiliare Europrogramme, valutato più di 700 miliardi, alla società Pacchetti della quale Bocchi è il maggiore azionista.
Pretin, che opera a favore dei sottoscrittori proprio in un'area geografica — il Veneto — dove il finanziere Orazio Bagnasco, ideatore di Europrogramme, è di casa, non nasconde la sua soddisfazione: l'investimento era giusto, c'è ancora e nel tempo il patrimonio costruito con i 530 miliardi versati dai sottoscrittori si è valorizzato e ancora più si valorizzerà nel futuro.
L'accordo con Bocchi fa intravedere ai sottoscrittori nuovi orizzonti con l'ipotesi di un concambio fra azioni della Pacchetti e quote Europrogramme.
«Questa ipotesi — dice ancora Pretin — noi l'abbiamo sempre vista con favore. E sulla nostra linea abbiamo trovato il consenso di un numero sempre crescente di sottoscrittori. Al nostro comitato hanno aderito a tutt'oggi 18.936 quotisti che rappresentano il 50% del patrimonio di Europrogramme».
Secondo Pretin coloro che sceglieranno la strada del concambio invece di chiedere il rimborso delle quote alla società svizzera liquidatrice del fondo, cresceranno sempre più. «E' la bontà dell'operazione che si promuove da sé, senza che noi facciamo nulla per patrocinarla. Certo l'adesione è strettamente legata all'equità della proposta che la Pacchetti formulerà ai sottoscrittori».
Il sostituto procuratore della Repubblica Alfonso Marra ha chiesto, intanto, l'archiviazione del procedimento avviato quattro anni fa contro il finanziere Orazio Bagnasco e contro i gestori italiani delle società collegate all'immobiliare Europrogramme.
L'istruttoria, nell'ambito della quale erano stati ipotizzati i reati di truffa, associazione per delinquere e falso in bilancio, nacque da un ricorso presentato da un gruppo di sottoscrittori che avevano chiesto la restituzione delle somme versate in cambio di certificati di credito.
Indagini svolte dalla Guardia di finanza, per conto del magistrato, hanno invece escluso quest'ultima eventualità.

CONTROLLO

Unipol: cooperative

Smentita la presunta privatizzazione

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «Le cooperative sono fermamente intenzionate a tenersi il controllo dell'Unipol». Lo sostiene, convinto, il vicepresidente e amministratore delegato dell'unica compagnia «pubblica» quotata in Borsa, Cinzio Zambelli, nel corso della conferenza stampa indetta sul bilancio 1986 che i soci saranno chiamati ad approvare venerdì prossimo. Più che sui contenuti del resoconto di fine anno, chiuso con un utile netto di 31,5 miliardi (+48,3%), l'incontro si è infatti snodato sulla presunta privatizzazione della compagnia che, in soli 24 anni di attività, è riuscita a raggiungere il settimo posto come dimensione del settore.
Alla base del possibile ingresso di soci privati nel capitale ordinario (le sole azioni privilegiate sono iscritte al listino di piazza Affari), vi è la decisione della finanziaria sindacale tedesca di cedere il gruppo cooperativo Volksfuerorge, che attualmente detiene il 29,5% del capitale ordinario e che a sua volta partecipa al sindacato di voto (83-84%) assieme a enti cooperativi aderenti alla Lega delle cooperative.
In proposito, Zambelli ha citato l'articolo 7 dello statuto che consente il libero trasferimento delle azioni ordinarie (secondo un predeterminato valore) soltanto ai soci già titolati, cioè alle società cooperative. E sebbene in ottemperanza alle disposizioni Consob sia stata eliminata la clausola di gradimento, il consiglio può sempre disporre un accertamento sui requisiti soggettivi dei soci. Inoltre, all'interno del sindacato di blocco esiste un accordo che consiste nell'offrire in opzione ai rimanenti soci il pacchetto di chi volesse uscire dalla compagnia.
Zambelli ha così polemizzato apertamente anche verso quei soci, come la Federcoop di Ravenna, che, attraverso il direttore Vincenzo Comito, non solo hanno manifestato intenzione di vendere le azioni ordinarie in loro possesso (attualmente valutate 10.000 lire cadauna), ma hanno accusato l'inadeguatezza istituzionale delle cooperative in genere. Senza negare l'esigenza di un loro ammodernamento attraverso una modifica della legge del 1947, Zambelli ha sottolineato la costruttività del principio ispiratore che vede «privilegiare il servizio offerto al profitto».
E in tema di risultati l'Unipol dimostra di avere tutte le carte in regola per competere ad armi pari con la concorrenza. Basti dire che la raccolta premi ha toccato nel 1986 i 655 miliardi.

MCS

Efim: vertici

ROMA — L'Efim ha sciolto anche il nodo nei doppi incarichi alla Mcs e alle società controllate Sava e Aluminia guidate tutte da Ferdinando Palazzo. Il comitato di presidenza dell'Efim che si è tenuto ieri sotto la presidenza di Rolando Valiani ha infatti esaminato le proposte di rinnovo dei vertici per l'Aluminia e per la Sava. Le proposte sono state avanzate dallo stesso Palazzo che, rimarrà alla guida della Mcs ma, autoescludendosi alle due presidenze, ha accettato implicitamente l'incompatibilità.
Sarà ora un nuovo comitato di presidenza, mercoledì prossimo primo luglio, a decidere nel merito dei suoi incarichi e ad affrontare l'ultimo scoglio rimasto sul fronte dei cumuli di cariche quello del presidente dell'Agusta Teti che è anche presidente di tredici società controllate.
Per quanto riguarda nei dettagli le proposte di palazzo il presidente della Mcs ha suggerito l'integrale rinnovo del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale dell'Aluminia.
Palazzo ha designato alla presidenza e alla carica di amministratore delegato dell'Aluminia l'attuale amministratore delegato della Sava Dino Carlini.

CGIL: DIBATTITO PER LA RIFONDAZIONE

«Siamo lontani dalla gente»

Chiesto apertamente un ricambio dei vertici regionali
Verso nuove regole di democrazia interna (anche lo scrutinio segreto)

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Siamo lontani dalla gente, siamo troppo burocratici. Non abbiamo una posizione o ne abbiamo troppe. Mancano regole chiare di democrazia interna, qui le cose si decidono, come altrove, nei corridoi. Quella che ha coinvolto e appassioato ieri a Trieste il popolo della Cgil regionale nella prima verifica del dopo-elezioni, è stato qualcosa di più di un'autocritica. E' stato l'inizio di una rifondazione che porterà con sé, quasi sicuramente, un terremoto di vertice.

Alcuni hanno chiesto senza mezzi termini le dimissioni dell'attuale segretario Giannino Padovan; la componente socialista, da parte sua, ringalluzzita dall'esito del voto politico, ha posto con forza il suo diritto di prelazione sulla segreteria provinciale di Udine. Ma è stato lo stesso Antonio Pizzinato a invitare indirettamente al ricambio, ricordando l'esempio di Di Vittorio all'indomani della sconfitta storica di Torino, nel '57, dopo la guerra in trincea con la Fiat di Valletta. Sorprese in vista dunque, tanto più a fronte della richiesta — favorevolmente accolta in un emendamento alla relazione — di introdurre il voto segreto nelle elezioni dei vertici. L'incontro alla Marittima aveva in effetti come argomento la «rifondazione e il rafforzamento del sindacato nel Friuli-Venezia Giulia». Un'esigenza partita da lontano e sviluppatasi nei mesi scorsi in un dibattito vivace, che ora però i risultati elettorali hanno reso ancora più vivace.

I segnali partiti con forza dall'incontro di ieri hanno detto chiaramente che un cambiamento è indilazionabile e che la democrazia interna del sindacato dovrà aumentare (il voto segreto e l'invito a un maggior ricorso ai referendum sui contratti ne sono un esempio). Questo invito non si trasferirà ancora automaticamente a livello di vertice in quanto a decidere è sempre, in ultima istanza, il congresso. Ma certamente, l'attuale segreteria non potrà ignorare quanto emerso da una base inquieta e in gran parte scontenta.

«Bisogna ricostruire l'universalità della rappresentanza — ha detto Pizzinato — di fronte a quei cambiamenti sociali che hanno completamente trasformato il mondo del lavoro e la sua composizione sociale, non più imperniata su una figura centrale. Ricostruire un sindacato tenendo conto del fatto che ci sono in Italia 17 milioni di lavoratori dipendenti, tre milioni di disoccupati e 13 milioni di pensionati, significa fare un sindacato profondamente diverso da quello di ieri.

«Una delle condizioni per poter portare a sintesi un mondo così diversificato — ha detto — è la democrazia. Quando questa non c'è abbiamo le conseguenze, come per la scuola, come per i ferrovieri. Quindi il primo problema è di consentire a questo mondo così variegato di trovare le sue forme di espressione. Secondo fatto: si tratta di ricostruire dei valori fondamentali. Come quello della solidarietà e dell'eguaglianza sociale, che sono entrati in crisi. Fare questo significa per noi ripensare la nostra cultura. Non è una cosa facile. Noi chiediamo in pratica a coloro che militano, di mettere in discussione se stessi per consentire al sindacato di rappresentare anche quelli che non militano

«In questo senso — ha continuato Pizzinato — noi riteniamo sbagliato pensare di intervenire con misure legislative, sia per limitare l'esercizio del diritto di sciopero, sia per favorire la forza e il potere negoziale del sindacato confederale. Dobbiamo essere invece noi che in autonomia sappiamo fare una battaglia culturale e politica che conquista forme di autoregolamentazione, non le riceve da qualche autorità. Le proteste corporative che esplodono al di fuori di ogni regolamentazione indicano peraltro che ci sono insufficienze, limiti da parte nostra. E noi dobbiamo tenerne conto».

L'accenno ai Comitati di base nati fra ferrovieri e insegnanti è apparso chiaro.

E in proposito Pizzinato ha osservato: «Noi riconosciamo pari dignità a quei sindacati che osservano l'autoregolamentazione e hanno regole democratiche di vita interna, anche se sono sindacati autonomi.

L'abbiamo fatto coi bancari, l'abbiamo fatto con la scuola. L'anno scorso abbiamo firmato il codice di autoregolamentazione anche con la Fisafs dei ferrovieri. A suo tempo, quando si è arrivati alla stretta finale del contratto, non ho difficoltà ad ammettere che è stato un errore da parte confederale non volere al nostro stesso tavolo la Fisafs. Un errore: perché la Fisafs accetta l'autoregolamentazione.

«Per quanto riguarda i Cobas della scuola — ha concluso il segretario Cgil — non abbiamo mai detto che non possono sedersi al tavolo della trattativa. Ma i Cobas sanno che per essere a quel tavolo devono rispettare il codice di autoregolamentazione. Codice che per il pubblico impiego stabilisce che non vi possono essere scioperi a oltranza. Quindi i Cobas si mettono automaticamente fuori da quel tavolo. Anche perché la lotta sociale, quando si esprime attraverso il conflitto, deve fare in modo di non colpire l'utente».

Il dibattito, specie in mattinata, i toni sono aspri. Vesnaver, della Cgil regionale ricerca, movimenta subito le acque, affermando di non credere a quelli che fino a ieri erano vessilliferi dell'immobilità e che ora si sono trasformati in alfieri della rifondazione. La rifondazione, dice, si fa con uomini nuovi, a cominciare dal segretario regionale.

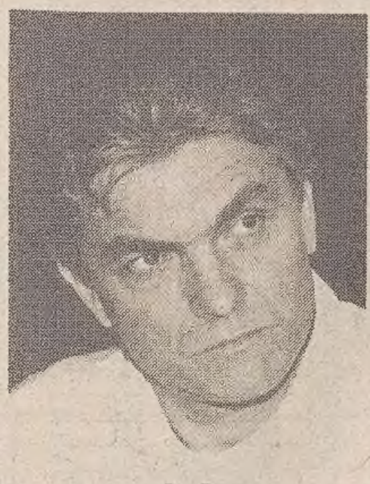
Laura Sardella dell'ufficio organizzazione e Maria Grazia Vendrame degli alimentaristi, lamentano come le donne siano trascurate sia nei contratti sia negli organigrammi di vertice nelle categorie «più titolate» del sindacato. Zarli della Fiom, chiede un rinnovamento della segreteria e contemporaneamente osserva come il sistema del referendum dei metalmeccanici debba essere esportato anche in altri settori. Conclusione questa non condivisa per esempio da De Liva (Funzione pubblica) secondo il quale il referendum è un nuovo tipo di democrazia che può anche uccidere il sindacato e comunque non è utile alla cultura della Cgil.

«Ci manca un disegno ideale, ci manca il coraggio di dire che certe cose fanno schifo», osserva Roberto Treu, segretario Cgil triestina. «Le assemblee di categoria ci dicono che non siamo più un punto di riferimento delle esigenze dei lavoratori: dobbiamo tornare a esserlo, altrimenti corriamo il rischio di essere subordinati a disegni altrui».

Milocco, segretario regionale dell'ala socialista, rivendica alla sua componente la segreteria udinese e giudica il dibattito politico «ineludibile», dopo le elezioni. Mauro Gialuz, pure della segreteria regionale, ribatte che si deve tornare sì alla battaglia politica interna, ma alla luce del sole.

Un richiamo, questo, a una maggiore democrazia di base che si rispecchia in gran parte nella relazione del segretario Giannino Padovan. Nella quale si propone per esempio che: 1) i contenuti delle piattaforme sindacali ai vari livelli siano formulati e approvati dagli organismi per competenza; 2) nel caso di strutture unitarie nei luoghi di lavoro (consigli delegati) la formulazione delle piattaforme avvenga unitariamente; 3) le piattaforme vadano approvate o respinte attraverso l'introduzione del referendum; 4) la piattaforma si ritenga approvata quando si esprime favorevolmente il settanta per cento dei votanti, mentre per le ipotesi di accordo debba vigere la maggioranza.

L'incontro di Trieste è stato anche l'occasione per fare un censimento nel sindacato. Nel Friuli-Venezia Giulia, i tesserati della Cgil sono 96 mila 965, con un aumento di quasi duemila rispetto all'anno scorso.



Giannino Padovan: bisogna combattere l'opportunismo nei gruppi dirigenti



Antonio Pizzinato: dobbiamo ripensare da cima a fondo la nostra cultura



Luciano Milocco: dibattito politico ormai ineludibile dopo le elezioni

AUSTRIA

Colloqui economici

VIENNA — Il direttore generale degli affari economici del ministero degli esteri, ambasciatore Giacomo Attolico, si è incontrato a Vienna col suo omologo austriaco, ambasciatore Manfred Scheich e col direttore generale del commercio estero e integrazione. I colloqui, che hanno avuto un carattere informale, e che si inseriscono nel quadro delle ottime relazioni tra i due Paesi, hanno rappresentato l'occasione per un approfondito scambio di idee su questioni relative all'avvicinamento austriaco al processo d'integrazione economica europea e ai problemi del traffico di transito.

Nel corso degli incontri sono anche stati trattati problemi bilaterali, tra cui quelli relativi al recente accordo sull'utilizzo del porto di Trieste, quelli inerenti la cooperazione industriale e l'interscambio.

PROTOCOLLO TRA ZANUSSI E FIOM-FIM-UILM

Riforma delle relazioni industriali

Una vera e propria rottura rispetto ai vecchi meccanismi

ROMA — Uscita dalla fase critica del 1985 quando i libri contabili stavano per finire in tribunale, dopo i 126 miliardi di perdite e i 1200 miliardi di indebitamento, la Zanussi-Electrolux avvia un'importante operazione «riformista» nelle relazioni sindacali riconoscendo a Fiom, Fim, Uilm la titolarità, e rappresentativa di operai, impiegati e tecnici.

E questo il senso del protocollo firmato dall'azienda presieduta da Gian Mario Rossignolo e dai sindacati che di fatto apre la contrattazione aziendale con largo anticipo sui tempi individuati e non codificati nel rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici.

«E la prima vera operazione riformista — affermo Guido Bolaffi, segretario nazionale della Fiom-Cgil — attuata da una grande azienda che rompe i vecchi meccanismi di contrattazione». Il sindacato avrà ora il diritto di contrattare le condizioni di lavoro, il salario e l'orario di lavoro per operai, tecnici ed impiegati.

«Per noi è un'avventura colombiana — ammette Bolaffi — una sfida che speriamo di gestire al meglio». Il protocollo porta la firma del 25 maggio, ma solo ieri Fiom-Fim ed Uilm ne hanno spiegato i contenuti in una conferenza stampa.

«Abbiamo riscontrato nella elaborazione del protocollo — spiega Fausto Tortora, segretario nazionale della Fim-Cisl — una certa tiepidezza nei consigli di fabbrica che hanno ravvisato una sorta di inversione di tendenza del sindacato verso altri soggetti. Ma non è così e l'esperienza lo potrà dimostrare».

Il pensiero dei sindacalisti corre però a Mortillaro, consigliere delegato della Federmeccanica. «Questo protocollo farà molto rumore — aggiunge Tortora — in Federmeccanica non solo perché la Zanussi ha di fatto avviato la contrattazione articolata negata da Mortillaro ma anche per i contenuti specifici del protocollo specie in materia di flessibilità degli orari di lavoro».

Contrattazione articolata e orario flessibile

La validità del protocollo che segue i due accordi dell'85 e '86 sulla situazione aziendale sarà all'incirca di un anno. «Nel 1988 in Zanussi — dice Tortora — non ci sarà più cassa integrazione né straordinario, ma si definiranno per le varie unità produttive calendari di lavoro in base ai quali si faranno settimane superiori alle 40 ore ed altre vicine alle 30».

Insomma, è la trasposizione del recente accordo sulla riduzione media dell'orario a 37 ore e mezzo, adottato dal sindacato tedesco dei metalmeccanici Ig-Metall. «E questa la flessibilità che Mortillaro ci ha negato del rinnovo contrattuale — continua Tortora — ma che trova ampio spazio nelle maggiori aziende del settore».

In altri termini, si tratta di uno «scambio» tra aumento della produttività e riduzione dell'orario di lavoro. Quanto al salario, gli aumenti che Fiom, Fim, Uilm hanno intenzione di chiedere sono nettamente superiori alle 40 mila lire ottenute nel 1986.

«Adesso dovremmo individuare le varie sedi di contrattazione degli aumenti salariali — sottolinea Bolaffi — e in ogni caso essi andranno in vigore dal primo gennaio 1988».

Sul fronte dell'occupazione si cercherà di utilizzare i contratti a tempo determinato invece dei contratti di formazione che in Zanussi sono circa 600. «E, come si vede, un processo continuo della contrattazione — conclude Tortora — col sindacato che partecipa direttamente alle varie fasi della vita aziendale».

Infine alcune cifre dell'inversione di tendenza registrata dalla Zanussi. Le perdite nel 1985 ammontavano a 126 miliardi con un indebitamento di 1200 miliardi.

Nell'86 l'attivo di bilancio è stato di 35 miliardi a fronte di un indebitamento di 543 miliardi. L'occupazione è passata dai 18.500 dell'84 agli attuali 14 mila mentre il fatturato è salito dai 1666 miliardi del 1984 agli attuali 1793 miliardi.



Gian Mario Rossignolo

FIERA

Appoggio israeliano

Interesse per Trieste «ponte» con l'Est

TRIESTE — Vi è, da parte di Israele, una «convinta adesione ai programmi di rilancio della funzione emporiale di Trieste e del suo porto». Lo ha ribadito l'ambasciatore d'Israele, Drory, durante la sua visita di ieri, in occasione della giornata che la Fiera campionaria, in corso di svolgimento nel complesso di Montebello, ha dedicato allo Stato ebraico.

L'ambasciatore, accompagnato dal presidente dell'Ente fiera, Marchio, e dal direttore generale, Tamaro, ha avuto numerosi colloqui con esponenti del mondo politico ed economico della città, dal sindaco Staffieri al presidente del consiglio regionale Solimbergo.

Di particolare interesse la visita che l'ambasciatore ha voluto compiere al porto di Trieste, cui fanno già capo i traffici israeliani di prodotti dell'agricoltura.

Il presidente dell'Ente porto, Zanetti, ha illustrato all'ospite le linee di sviluppo che lo scalo triestino intende attuare, favorendo la presenza d'Israele nelle relazioni con l'Europa dell'Est, oggi rese maggiormente propizie grazie alle aperture della politica economica dell'Unione Sovietica.

In particolare, Zanetti ha illustrato all'ambasciatore le prospettive del «ponte terrestre» con il porto di Bostock, nella Germania Orientale, un progetto del quale si vuole rendere partecipe proprio Israele, per i reciproci vantaggi che ne potranno derivare.

L'ospite ha espresso inoltre l'interesse di conoscere più a fondo la realtà scientifica della città di Trieste, e ha perciò voluto visitare il comprensorio dell'Area di ricerca.

Il rappresentante d'Israele ha avuto così modo di conoscere i programmi di sviluppo della cittadella scientifica, con particolare riferimento al Centro di biotecnologia e ingegneria genetica dell'Unido e all'impianto della macchina di luce.

Nel pomeriggio, l'ambasciatore ha visitato la Fiera, in merito alla quale è stata confermata la volontà di essere ancora presenti con iniziative maggiormente qualificate e con esposizioni di preciso contenuto economico.

Il programma della Fiera non si è ancora esaurito e continua con altri appuntamenti.

Oggi è infatti alla ribalta una delle più attese manifestazioni, dedicata al turismo.

Protagonisti saranno ancora gli austriaci, con una tavola rotonda che si svolgerà nella mattinata e interesserà tutta l'attività turistica nell'ambito della Comunità Alpe Adria, e quindi proseguirà con la presentazione delle attrazioni che sono offerte da Salisburgo e dalla Stiria.

Siamo ormai alle giornate conclusive della Fiera e va ricordato che il pubblico può accedere al quartiere di Montebello dalle ore 16.00 alle 23.00, sabato fino alle 24 e domenica per l'intera giornata, dalle 10 alle 24.

BORSA DI TRIESTE

	23/6	24/6
Mercato ufficiale		
Generali*	134550	133950
Lloyd Ad.	28200	28000
Lloyd Ad. risp.	15000	14950
Ras	65100	64000
Ras risp.	41500	41490
Sai	28550	28300
Sai risp.	18250	18000
Montedison*	2509	2470
Montedison risp.*	1260	1230
Pirelli	5150	5100
Pirelli risp.	5055	5050
Pirelli risp. n.c.	3080	3035
Snia BPD*	3790	3720
Snia BPD risp.*	3580	3550
Snia BPD risp. n.c.	2200	2170
Rinascente	1260	1230
Rinascente priv.	685	687
Rinascente risp.	700	690
Gerolimich & C.	157	158
Gerolimich risp.	125	125
G.L. Premuda	2699	2699
G.L. Premuda risp.	2000	2000
SIP	2590	2470
Sip risp.*	2470	2490
Warrant Sip*	2440	2420

	23/6	24/6
Bastogi Irbs	665	660
Comau	4250	4200
Comau warrant	151	156
Fidis	11000	11000
Sme	2235	2200
Stet*	3770	3770
Stet Warrant 10*	1520	1520
Stet Warrant 9	1010	1010
Stet risp.*	3720	3720
D. Tripcovich	9650	9750
Tripcovich risp.	5900	5890
Attività immobil.	4950	5000
Fiat*	13260	13170
Fiat priv.*	8167	8090
Fiat risp.*	8240	8160
Gilardini	19000	19000
Gilardini risp.	14200	14000
Dalmine	370	375
Lane Marzotto	4880	4845
Lane Marzotto r.	5090	5000
Lane Marzotto r.n.c.	3800	3780
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	20000	20000

PIAZZA AFFARI

Fase di stagnazione

Ancora un ribasso (-0,82%)

MILANO — Lo stop alla crescita dei conti Olivetti previsto per l'esercizio, la scarsa liquidità del sistema e l'attesa per la prossima emissione di titoli di Stato sono alla base del ribasso dello 0,82% subito dai corsi azionari.
Se poi si aggiunge il perdurare della scarsità di affari che allontana, anziché favorire, gli investimenti degli operatori esteri (allettati peraltro dal brillante andamento delle rimanenti Borse mondiali) e le difficoltà presenti per la formazione del nuovo governo, si ha il quadro di una situazione che appare destinata a perdurare, pur con gli aggiustamenti del caso, non si sa fino a quando.
Tornando alla seduta, oltre al calo dell'Olivetti (3,1%) ha destato preoccupazione il calo dell'1,4% manifestato dalla Montedison, nonostante l'aumento al 2% della quota di Adone Maltauro che denota la fiducia nutrita da altri imprenditori privati (oltre a Gardini) nel colosso di Foro Bonaparte.
E' tuttavia proseguito sulla controllata Montefibre (sempre ben scambiata) lo specifico interesse del mercato di rimando alle ipotesi di collaborazione con la Kodak americana.
Montefibre a parte, comunque, tutti i titoli del gruppo escono su basi decisamente più basse rispetto a martedì e in particolar modo le Investimenti Immobiliari Italiani che, nel tipo di risparmio, accusano un ribasso del 9,2%.
Non meno pesante il calo del gruppo Agnelli (anche qui con isolate eccezioni relative alla sostanziale tenuta di Ifi, Ifil, Unicem e Cementeria di Augusta) con Fiat (-0,6%), Olcese (-2,6%) e Gemina (-1,9%) a guidare il ridimensionamento delle posizioni.
A livello di comparti gli assicurativi, che proprio in questi giorni entrano nel vivo della loro campagna assembleare, sono risultati in diffuso assestamento. Anche tra le azioni a più largo flottante, infatti, la pressione dei venditori si è fatta sentire, determinando per Toro (-2%), Ras (-1,7%), Generali e Lloyd Adriatico (-0,7%) ripiegamenti di una certa entità.
Diffusi cedimenti anche per i bancari, dove agli isolati spunti di Credito Fondiario e pochi altri titoli, fa riscontro la generale debolezza del settore, particolarmente accentuata per Credito Italiano (-1,8%), Mediobanca (-0,7%) e Nuovo Banco Ambrosiano di risparmio (-4,2%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/6	13.00	PELAGOS	Ancona	51
24/6	14.00	MANHATTAN PRINCE	Moundi	Siot 1
24/6	14.00	PHILIPPINE COLLIER	Hampton	54 (36)
24/6	15.00	EUROPA II	Patrasso	23
25/6	pom.	TIEPOLO	Durazzo	26
25/6	alba	RUTH BORCHARD	Ravenna	51 (15)
25/6	19.00	PASSATORE	Venezia	SS 2
25/6	10.00	AETOS	Alessandria	49
25/6	alba	PELLINI	Chioggia	Terni
25/6	alba	YUSUF ZIYAONIS	Derince	47
25/6	sera	PHAROS		37
26/6	15.00	ADRIANA	Taranto	Italc.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/6	13.00	CAMELIA	VII	Limassol
24/6	18.00	SOCARSEI	54	Monfalcone
24/6	14.00	REIDA	14	Tripoli
24/6	18.00	JYTTE SKOU	39	Bilbao
24/6	sera	PELAGOS	51	Venezia
25/6	sera	MAKIRI	45	Durazzo
25/6	sera	RUTH BORCHARD	51	Ashdod
25/6	14.00	LURTXORI	Frigomar	Villa Garcia
25/6	sera	AETOS	49	Venezia
25/6	sera	EUROPA II	23	ordini
25/6	sera	NIPPONICA	49	ordini
25/6	sera	TIEPOLO	26	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
25/6	08.00	DEBRECEN	Lido	Ars. Ts
25/6		PELLINI	Terni	

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., OSA TRIESTE, STORM DUE, AL KHALED, REIDA.
Porto doganale: DEBRECEN.
Punto franco nuovo: SOCARQUATTRO, JYTTE SKOU, KEY KOKEB, SOCARSEI, MAKIRI, NIPPONICA, CAMELIA, M. 8, M.11, ADRIACO 101, SOCARCINQUE.
Frigomar: LURTXORI.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, QUETZACOATL, IVAN KOROTEEV, APULIA, SARANDA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: ELVIRA.

MONFALCONE *navi in arrivo*

VRHNIKA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto, da Pointe Noire; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

navi in partenza

NIKI (Cipro) per Pesaro; HOPE (Cipro) per Ravenna; EUREKA (Cipro) per Gibilterra.

navi all'ormeggio

TRANSMAR III (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; POSTOJNA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tavole; ELEFTHERIOS (Grecia), ag. Lisert, banchina De Franceschi, sbarco semola; KINSALE (Cipro), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; AHMAD I (Libano), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, vuota; CASTORO 8 (Liberia), ag. Cattaruzza, lavori.

BORSA



971
-0,82%

L'attività è risultata ancora ridotta (alle 13 le chiamate erano state completate) e accentrate su Fiat, Olivetti, Montedison e Cementir.

DOLLARO

1317,90
-1,13%

Repentino e ampio ribasso a causa dei dubbi sollevati sulla possibilità del proseguimento degli ultimi rialzi. Parallelo ma contenuto rimbalzo dell'oro.

MARCO

723,47
+0,21

Tutte le divise Sme sono state fissate in rialzo con una ascesa particolarmente ampia per la divisa di Bonn. Reazione negativa della lira allo scivolone del do llaro.

BORSA DI MILANO (24.6.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	139000	-0,6	29711	86,6	155890	-0,4	0,94	24,2
Acq. De Ferrari	3501	0,6	718	96,2	3610	1,0	2,29	27,1
Acq. De Ferrari r.n.c.	2011	0,5	700	71,3	2540	-0,4	4,48	15,6
Acqua Marcia	1199	1,6	747	12,2	4444	2,5	1,48	28,3
Acqua Marcia r.n.c.	620	-4,3	617	0,2	1830	-4,6	4,01	14,3
Aedes	10800	-0,6	4273	57,1	15700	-1,4	0,83	54,5
Aedes r.n.c.	7480	0,4	5810	100,0	7480	1,8	1,34	37,8
Aeritalia	3910	-1,0	3871	1,4	6620	-2,3	2,30	32,4
Agricola Fin.	2241	-0,4	1835	18,8	3990	-0,4	—	—
Agricola Fin. risp.	3520	-4,3	2223	73,0	3999	-2,2	—	—
Alitalia	979	-1,1	930	5,1	1896	1,1	2,55	29,9
Alitalia priv.	756	0,1	716	3,3	1930	-0,8	3,31	23,1
Alivar	10250	0,5	6100	42,8	15800	-0,5	2,93	22,9
Alleanza	80000	-0,6	17575	83,1	92700	-1,6	0,56	97,2
Alleanza r.n.c.	82500	1,0	61000	77,8	88650	-1,6	0,61	100,3
Ansaldo Trasporti	6325	—	4285	91,6	6512	-1,0	3,95	11,5
Assitalia	31895	-1,7	22250	87,7	33250	-2,9	0,50	—
Attiv. Immobiliari	4998	1,2	2977	32,5	9200	-0,8	2,50	28,2
Aturia	2170	-1,4	2099	2,7	4700	-1,5	—	—
Aturia risp.	2000	—	1940	3,2	3820	-1,5	—	—
Ausiliare	8760	1,2	3010	65,4	11800	3,1	1,03	46,8
Ausonia	3970	-0,8	3150	54,1	4665	-2,7	—	—
Autostrada To-Mi	13250	0,8	3751	89,2	14400	1,1	3,02	24,5
Autostrade priv.	1364	0,7	1355	5,2	1529	-2,9	4,51	—
B Banca Catt. V.	5775	-0,6	3879	50,6	7624	-0,9	3,64	10,8
Banca Catt. V. r.n.c.	3575	0,7	3550	5,7	3990	1,4	6,15	6,7
Banca Comm. Ital.	3595	-1,0	2123	40,7	5736	-1,9	5,01	10,2
Banca Manusardi	1994	-0,1	1985	3,5	2240	-0,3	1,81	9,9
Banca Mercantile	9300	—	9280	0,3	15615	0,5	2,15	36,7
Banca Naz. Agr.	6120	-0,2	4456	54,2	7527	-0,2	2,86	26,2
Banca Naz. Agr. priv.	2690	0,2	2590	3,5	5462	0,2	6,51	11,5
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2500	1,6	2460	4,6	3330	0,8	7,40	10,7
Banca Toscana	6890	-0,1	6890	0,0	10604	-0,3	4,59	11,5
Banco Chiavari	5181	—	5010	9,6	6798	-1,7	5,02	7,1
Banco Lariano	4150	—	2600	52,4	5560	0,0	4,82	8,5
Banco Napoli risp.	17300	-0,3	17300	0,0	20250	-0,5	8,09	11,2
Banco Roma	11200	-1,0	11200	0,0	24000	-2,2	4,82	13,9
Banco Sardegna risp.	11990	-0,1	11412	38,8	12903	0,1	3,13	—
Bastogi Irbs	660	-0,9	165	63,5	945	-1,6	—	31,0
Benetton Group	20800	-2,6	15250	91,0	21349	-2,4	2,40	25,8
Benetton Warrant	220	-2,7	125	81,9	241	0,0	—	—
Bnl quote risp.	23550	—	23500	0,8	30116	-1,5	5,94	15,2
Boero Bartolomeo	5800	—	3758	41,3	8700	-1,4	4,52	34,8
Bonifiche Ferraresi	32700	-2,4	21520	47,7	44950	-2,5	1,22	37,2
Bonifiche Siele	39700	-0,5	16211	58,3	56500	-1,5	0,45	26,9
Bonifiche Siele r.n.c.	18900	1,3	17400	10,5	31700	-4,1	1,06	12,8
Breda	11200	-4,4	3560	74,5	13810	-7,4	2,23	42,3
Brioschi	1020	-1,8	535	36,3	1870	-2,9	—	—
Buitoni	7500	0,3	868	54,2	13113	0,7	1,33	36,5
Buitoni r.n.c.	3650	-2,4	1071	39,5	7607	-3,4	—	17,8
Buton	2690	3,5	2070	21,2	5000	0,0	6,13	10,7
C Caffaro	1199	-0,2	640	42,9	1944	-0,2	2,92	24,8
Caffaro risp.	1199	—	643	42,8	1943	-1,3	3,34	24,8
Calcestruzzi	10000	—	7400	92,9	10200	2,6	—	—
Cam Finanziaria	3200	1,7	2657	57,5	3602	0,8	3,75	23,7
Cantoni	8490	-0,7	2806	44,8	15500	-3,5	2,47	6,3
Cantoni risp.	8395	-0,2	7900	8,8	13500	-0,7	3,57	6,2
Cart. Binda-De Medici	3390	-0,9	1413	65,4	4438	0,4	2,99	27,8
Cart. Burgo	12785	-0,2	4379	72,3	16000	-0,1	3,13	13,5
Cart. Burgo priv.	9740	-0,6	3949	68,9	12350	-0,5	6,16	10,3
Cart. Burgo risp.	12590	-0,4	5187	72,5	15400	0,1	3,97	13,3
Cement. di Augusta	4940	-0,2	4501	57,0	5271	-0,4	5,57	—
Cement. di Sardegna	8170	-0,1	7705	41,3	8830	-0,4	4,90	—
Cementeria Merone	4950	-0,9	3270	84,8	5250	0,0	2,63	—
Cement. Siciliane	11900	0,5	10700	54,5	12900	1,3	4,62	—
Cementir	4100	—	2129	98,5	4131	2,5	4,39	13,8
Ciga Hotels	4800	—	1917	50,7	7600	-0,6	0,94	—
Ciga Hotels r.n.c.	2299	0,8	1950	63,7	2498	-1,8	5,44	—
Cir	6090	-0,1	1806	47,0	10922	0,2	1,97	40,1
Cir risp.	6150	0,8	1791	48,8	10718	0,0	2,28	40,5
Cir r.n.c.	3250	-1,8	1691	37,8	5813	-3,8	4,92	21,4
Cmi	4900	—	3700	29,3	7800	1,4	6,12	15,8
Cofide	4031	-0,7	2760	36,6	6230	-1,7	0,68	—
Cofide r.n.c.	1880	-2,8	1880	0,0	2717	-2,3	2,52	—
Cogefar	6550	-0,6	1845	66,0	8976	-2,2	2,67	13,9
Cogefar r.n.c.	3475	-0,4	3475	0,0	4300	-0,7	5,61	7,4
Comau	4200	-1,2	3600	25,4	5960	0,4	—	—
Comau Warrant	156	3,3	151	2,0	400	-5,5	—	—
Condotte Acqua To	6050	—	1995	72,3	7600	-0,8	2,31	—
Credito Commerciale	5900	—	5750	4,7	8918	-0,8	3,39	14,0
Credito Fondiario	4900	1,0	4450	23,1	6400	2,0	3,67	5,3
Credito Italiano	2063	-1,8	1121	39,1	3529	-0,8	3,29	13,0
Credito Italiano risp.	2100	-0,7	2090	2,1	2575	-0,2	3,77	13,2
Credito Varesino	3730	-0,5	2757	35,5	5500	1,8	3,75	14,5
Cr. Varesino r.n.c.	2600	—	2400	18,2	3499	-3,0	6,15	10,1
Cucirini	2110	-1,9	1470	34,0	3350	0,5	—	97,4
D Dalmine	360	-2,7	360	0,0	920	-5,0	—	—
Danieli & C.	7010	-0,1	2428	76,9	8390	0,2	2,24	11,2
Danieli & C. r.n.c.	3715	-1,1	3300	68,1	3909	0,3	—	—
Dataconsyst	9321	-0,3	6850	78,2	10010	0,2	6,01	12,0
Del Favero	4990	-0,2	4500	37,7	5800	3,1	4,21	—
E Edit. Fabbri p.	1971	-1,0	1882	17,2	2399	0,6	5,58	14,5
Editoriale	3460	-0,4	2301	98,2	3481	0,3	0,61	43,2
Eliolona	2715	-0,2	1160	96,0	2780	-1,1	2,58	—
Eridania	4500	-0,9	2673	47,5	6520	-0,7	3,78	20,1
Eridania r.n.c.	2850	—	2660	49,0	3048	-0,7	7,02	12,7
Eurogest	1330	1,5	789	40,7	2118	1,9	4,81	—
Eurogest risp.	1290	—	790	41,7	1990	-4,4	5,18	—
Eurogest r.n.c.	878	-0,2	674	26,7	1439	2,7	7,75	—
Euromobiliare	11280	—	3199	75,5	13900	-0,9	2,04	24,2
Euromobiliare r.n.c.	4355	1,3	3950	13,3	7000	-4,3	5,74	9,3
F F.M.C.	2800	—	2510	12,3	4871	1,4	4,64	10,2
Faema	4120	—	3000	85,8	4305	-0,1	2,18	27,5
Falck	6950	-2,3	2130	45,2	12798	-0,7	—	133,7
Falck risp.	7795	—	2188	62,9	11109	-0,2	1,92	150,0
Falck risp. 1.1.85	8400	—	3527	58,0	11928	0,0	1,79	161,6
Farmitalia	10490	-3,3	3689	33,6	23900	-3,1	2,86	24,1
Farmitalia r.n.c.	6490	-1,6	6130	15,6	8440	-1,7	5,08	14,9
Fiar	19950	1,5	7504	87,0	21810	3,5	1,00	17,8
Fiat	13195	-0,6	2015	76,7	16600	0,0	1,67	13,7
Fiat priv.	8080	-1,2	1868	61,2	12022	-0,7	2,72	8,4
Fiat r.n.c.	8160	-0,7	7330	36,6	9600	-0,5	3,06	8,5
Fidenza Vetraria	10920	0,3	4100	52,5	17100	0,3	5,49	11,7
Fidis	10920	-0,7	2796	51,3	18637	-2,5	2,64	17,9
Fimpar	1890	-0,8	1599	20,8	3000	-3,0	—	—
Finarte	2720	-0,7	1950	79,0	2925	-2,7	—	—
Fineurop-Gaic	40300	-0,5	39000	18,6	46000	-0,5	0,50	—
Finrex	1420	-4,1	1043	49,8	1800	-4,3	—	—
Finrex r.n.c.	750	-5,1	745	2,5	948	-5,7	—	—
Fisac	6900	-0,9	3300	27,4	16450	-1,4	5,07	9,6
Fisac risp.	6690	-0,1	3400	27,2	15500	-0,1	5,53	9,3
Fiscambi holding	8770	—	3897	100,0	8770	0,2	0,80	100,4
Fiscambi Holding r.	3255	-0,5	2570	51,1	3911	-0,8	2,76	37,3
Fochi Filippo	2390	1,3	2285	11,3	3213	-0,4	4,18	12,9
Franco Tosi	19600	0,5	15409	23,2	33490	0,0	3,57	19,6
G Gemina	2401	-1,9	615	53,6	3950	-1,8	1,67	29,7
Gemina risp.	2297	—	626	57,5	3530	-1,8	2,18	28,4
Generali	133900	-0,7	24490	93,8	141150	-0,7	0,45	77,6
Gerolimich	158	0,6	143	20,8	215	2,6	3,80	29,9
Gerolimich r.n.c.	125	—	106	54,3	141	-1,6	8,00	23,6
Gilardini	18850	-0,8	8544	49,3	29465	-1,0	3,38	27,2
Gilardini r.n.c.	14180	—	13100	19,0	18771	2,0	4,53	20,9
Gim	7950	-0,1	3031	55,0	11970	-0,6	—	—
Gim r.n.c.	3705	-0,3	2188	42,6	5750	-0,7	—	—
Grassetto	19020	-0,7	17300	52,4	20580	-1,2	3,58	11,7
I Ifi priv.	26100	0,3	4817	67,8	36200	1,4	0,67	55,4
Ifil	5450	-0,2	1669	42,8	10500	2,4	0,55	64,5
Ifil r.n.c.	3100	—	1273	42,3	5595	-0,6	0,97	36,2
Industrie Secco	1990	-0,5	1990	0,0	4075	-0,3	3,02	25,5
Industrie Zignago	5180	-0,6	4670	51,1	5669	0,8	3,28	9,1
Iniziat. Me.T.A.	15280	-1,7	3884	50,1	26651	-2,7	1,77	37,4
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7580	-1,2	5067	23,2	15891	-1,3	3,96	18,5
Interbanca	30600	-0,6	27610	58,7	32700	-0,6	2,61	15,5
Interbanca priv.	16360	0,3	16310	0,3	31398	-1,4	4,89	8,3
Invest. Imm. It.	3065	-1,4	2195	20,0	6555	-3,6	3,26	—
Invest. Imm. It. r.	2750	-9,2	2185	15,6	5810	-9,2	5,82	—
Isefi	2149	—	2149	0,0	2529	-0,1	—	—
Italcable	19310	-0,2	7563	46,5	32800	-1,5	1,68	25,1
Italcable r.n.c.	16990	-0,1	6333	45,9	29567	1,7	2,11	22,1
Italcementi	99495	0,1	25307	97,9	101050	1,0	1,01	19,3
Italcementi r.n.c.	58210	0,3	21150	94,8	60260	0,5	1,98	11,3
Italgas	2889	-0,6	1034	77,5	3427	-0,6	2,77	21,3
Italia Assicuraz.	22870	-1,8	2326	57,3	38200	-2,2	0,44	143,0
Italmobiliare	130000	0,3	34731	77,3	158000	0,8	0,38	—
Italmobiliare r.n.c.	74500	3,0	59000	83,8	77500	2,8	1,07	—
J Jolly Hotel	12900	—	5335	92,8	13490	-1,0	2,33	24,3
Jolly Hotel risp.	13040	-0,1	6650	85,8	14100	0,1	2,88	24,6
K Kernel Ital.	756	-2,8	756	0,0	1687	0,4	3,05	20,9
L L'Espresso	45450	0,8	4829	99,9	45500	1,0	0,99	27,1
La Fondiaria	76900	0,5	9101	73,8	101000	-1,2	0,65	59,3
La Metalli Industr.	1032	-1,8	851	7,5	3249	-1,6	2,42	34,4
La Previdente	35900	-0,3	5125	61,1	55500	-3,0	0,97	42,5
Latina Assicuraz.	14495	-1,4	889	87,0	16534	-1,4	0,76	—
Latina Ass. risp.	7200	-0,7	6573	57,0	7673	-1,6	1,65	—
Linificio	1965	-1,3	1301	39,1	3000	0,4	4,33	109,4
Linificio r.n.c.	1651	-0,2	932	50,7	2350	0,2	5,30	91,9
Lloyd Adriatico	27995	-0,7	4754	92,7	29825	0,0	0,67	44,7
Lloyd Adriatico r.n.c.	14985	-0,1	12701	71,6	15890	0,9	—	—
M Maffei	3630	2,0	3200	54,8	3985	1,7	—	—
Magneti Marelli	3715	-1,0	1015	60,2	5500	-0,3	2,12	32,5
Magneti Marelli r.	3710	-1,1	1024	65,1	5150	1,1	2,37	33,0
Magona	9300	-0,5	5310	64,5	11500	-1,1	1,94	41,2
Manifattura Rotondi	17050	0,0	9900	43,6	26300	1,8	2,05	45,6
Manuli Cavi	3350	-0,3	2877	34,6	4243	-1,3	2,99	16,4
Manuli Cavi r.n.c.	1944	-0,1	1650	45,9	2290	-0,8	7,20	9,5
Marzotto	4845	-0,7	2148	53,5	7190	-1,8	4,54	11,5
Marzotto risp.	5000	-1,8	2137	63,0	6681	-2,5	4,80	11,8
Marzotto r.n.c.	3780	-0,5	2285	63,2	4650	3,3	7,41	8,9
Mediobanca	275000	-0,7	68000	82,5	319000	-1,1	0,73	27,0
Milano Assic.	35700	-1,7	8623	71,8	46350	-2,3	0,56	56,6
Milano Assic. r.n.c.	21200	1,0	6281	62,0	30354	-3,2	1,08	33,6
Mira Lanza	37600	0,3	26000	32,2	62000	1,3	5,32	15,7
Mittel	4295	-0,1	1300	70,3	5560	-0,3	1,40	21,9
Mondadori	18100	-4,0	1752	89,6	20000	-4,7	1,55	19,3
Mondadori priv.	12890	-0,1	1210	99,1	12999	1,1	2,33	13,7
Mondadori r.n.c.	11900	-0,8	9000	81,5	12560	-0,6	2,52	12,7
Montedison	2490	-1,5	787	69,0	3256	-2,5	1,61	20,0
Montedison r.n.c.	1220	-3,3	1220	0,0	1738	-6,1	4,92	9,8
Montefibre	2239	-0,5	1899	13,5	4420	-1,8	3,80	12,1
Montefibre r.n.c.	1470	-0,3	1300	22,1	2070	-2,0	7,14	8,0
N Nba	3575	-0,7	2169	51,5	4900	0,7	1,68	21,6
Nba r.n.c.	1900	-4,3	1900	0,0	3640	-4,5	4,21	11,5
Necchi	3502	0,1	3497	0,2	5590	-2,4	5,14	11,1
Necchi risp.	3455	-1,4	3455	0,0	5300	-1,3	6,37	10,9
Nuovo Pignone	4715	0,4	4650	12,7	5160	0,6	4,88	15,3
O Olcese	4390	-2,7	892	39,9	9661	-6,6	2,73	11,3
Olivetti	13370	-3,1	5750	51,3	20600	-2,4	2,54	12,9
Olivetti priv.	8200	-1,4	4790	44,2	12500	-1,2	4,15	7,9
Olivetti risp.	13370	-0,2	5815	53,6	19900	-1,0	2,69	12,9
Olivetti r.n.c.	7452	-1,9	4820	40,6	11300	-1,8	4,83	7,2
Olivetti 1-7-86	12920	-3,6	2995	94,7	13480	-4,2	—	12,5
Olivetti r.n.c. 1-7-86	7510	-0,4	7200	23,8	8500	-0,8	—	7,3
P Pacchetti	226	0,4	20	71,3	309	-0,9	—	—
Partecipazioni	3930	-1,1	866	69,4	5281	-0,5	2,16	15,7
Partecipazioni r.n.c.	1710	-1,2	1240	18,9	3731	-1,2	6,43	6,8
Perlier	2150	-1,4	655	60,6	3120	0,0	2,07	29,7
Perugina	4500	-1,1	1795	60,7	6250	-3,2	1,56	51,9
Perugina r.n.c.	2011	-0,2	1700	17,3	3500	-2,4	4,48	23,2
Pierrel	2005	-1,3	1320	18,5	5030	-3,1	2,24	12,4
Pierrel r.n.c.	1085	0,5	738	10,6	4000	2,3	5,53	6,7
Pininfarina	19010	1,1	17240	26,2	23995	2,2	—	—
Pininfarina risp.	18670	0,3	17320	50,4	20000	0,0	—	—
Pirelli & C.	6380	-3,1	3054	56,9	8900	-2,6	3,06	15,7
Pirelli & C. r.n.c.	4080	-0,2	3900	7,2	6383	-1,2	5,20	10,2
Pirelli Spa	5100	-1,0	1751	67,7	6700	-0,2	1,85	43,9
Pirelli Spa risp.	5050	-0,1	1752	68,0	6600	1,6	2,20	43,4
Pirelli Spa r.n.c.	3035	-1,5	2703	31,7	3750	0,2	3,66	26,1
Poligrafici editor.	5700	1,4	4900	76,2	5950	2,9	—	—
Pozzi-Ginori	1975	-1,0	1037	41,0	3323	0,0	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1300	-0,8	383,33	58,5	1949	0,0	—	—
R Raggio di Sole F.	4560	-0,2	4560	0,0	4655	-0,4	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3150	-1,6	2995	75,6	3200	2,3	—	—
Ras	63990	-1,8	9853	78,9	78500	-2,3	0,44	171,7
Ras risp. n.c.	41490	0,0	30780	80,4	44100	-0,5	0,72	111,3
Recordati	10990	1,8	3106	60,2	16200	0,0	1,66	20,5
Recordati r.n.c.	5600	-2,1	5051	25,3	7225	0,0	—	—
Rejna	17975	-0,1	4429	63,3	25840	-0,1	—	—
Rejna risp.	18000	0,1	4430	82,7	20845	-0,3	—	—
Rinascente	1230	-2,4	449	87,7	1340	-3,5	2,03	22,7
Rinascente priv.	687	0,3	348	66,1	861	-1,9	3,64	12,7
Rinascente r.n.c.	690	-1,4	534	57,6	805	-3,1	3,77	12,7
Risanamento Napoli	16050	-0,5	6113	74,5	19454	-0,6	1,32	—
Risanamento r.n.c.	11380	-1,0	5382	66,7	14370	-0,2	2,21	—
Riva Finanziaria	11900	0,4	4910	89,2	12750	3,9	2,35	—
Rol	2401	-1,8	797	51,4	3919	-2,0	4,37	19,7
Rol r.n.c.	1605	0,3	1500	28,9	1863	-7,8	7,48	13,2
S Sabaudia	1820	-1,4	1820	0,0	4250	-3,1	2,24	20,1
Sabaudia r.n.c.	1201	-0,7	1201	0,0	2230	-4,0	5,30	14,2
Saes	2760	-0,7	2516	14,8	4170	-0,5	2,17	39,6
Saes r.n.c.	1412	0,1	1376	8,5	1799	0,5	5,67	20,3
Saes Getters priv.	6560	-0,2	6560	0,0	7800	-2,2	3,43	21,9
Saffa	8800	—	3895	68,5	11054	-0,7	4,20	15,5
Saffa risp.	8540	-0,6	3979	67,3	10758	-0,9	4,57	15,1
Saffa r.n.c.	5910	-0,5	5710	29,4	6390	-0,6	6,60	10,4
Safilo	9400	—	9250	13,2	10390	1,1	—	16,9
Safilo r.n.c.	9500	-0,1	9200	30,0	10200	-1,6	—	17,1
Sai	28300	-0,9	3127	88,3	31635	-1,6	0,48	45,1
Sai r.n.c.	18000	-1,4	10653	85,5	19243	-4,7	0,88	30,8
Saipem	3570	-0,8	3116	14,2	6320	-3,0	5,60	15,6
Saipem risp.	3545	-1,5	3545	0,0	5010	-3,0	6,49	15,5
Saipem risp. Warr.	1165	-1,3	1165	0,0	1975	-2,2	—	—
Sasib	6040	0,7	2049	53,6	9500	-2,6	2,90	20,2
Sasib priv.	6290	-0,3	1967	57,0	9550	-0,3	2,78	21,0
Sasib r.n.c.	3855	-1,0	2511	57,5	4850	-1,2	5,06	12,9
Schiapparelli	612	-0,2	146	96,3	630	0,3	0,75	—
Selm	2605	-0,6	2605	0,0	5500	-3,9	5,37	82,0
Selm risp.	2610	-0,4	2610	0,0	5300	-4,7	6,13	82,2
Selm Finanziaria	1010	1,0	1000	0,5	3034	-5,9	—	—
Serfi	6500	-0,2	2590	71,0	8100	-1,5	1,54	—
Setemer	13990	-0,1	11950	77,0	14600	0,8	0,93	10,6
Sifa	4300	-4,7	918	53,4	7250	-4,1	1,94	20,1
Sifa r.n.c.	3415	-5,1	3415	0,0	6212	-1,0	2,93	15,9
Silos Genova	1180	2,2	825	28,4	2074	-4,8	—	30,5
Silos Genova 1.7.86	1110	4,7	1060	6,3	1848	-3,5	2,57	27,1
Silos Genova r.n.c.	960	3,0	895	100,0	960	7,3	1,75	31,0
Sim	12660	0,4	6300	81,4	14110	-0,7	2,37	13,4
Siossigeno	32000	—	15445	70,3	39000	-2,4	4,25	16,4
Siossigeno r.n.c.	26100	—	17500	77,5	28600	-1,5	5,36	13,4
Sip	2465	-1,0	1769	30,1	4082	-1,4	5,68	16,4
Sip ord. Warrant	2400	-1,2	2400	0,0	5162	-1,6	5,83	16,0
Sip risp.	2445	-0,6	1846	25,4	4206	-1,4	7,36	16,3
Sirti	11400	-0,4	5636	78,4	12990	0,8	3,51	16,0
Sme	2190	-2,0	805	44,7	3900	-2,2	2,05	21,7
Smi Metalli	2500	3,7	2155	12,1	5000	-1,9	4,00	18,6
Smi Metalli r.n.c.	2350	-2,9	1868	27,8	3600	-4,1	5,96	17,5
Snia BPD	3730	-1,1	1672	34,1	7700	-0,5	2,68	30,7
Snia BPD risp.	3540	-1,1	1710	30,3	7750	-0,8	3,39	29,2
Snia BPD r.n.c.	2155	0,2	2150	0,6	2990	1,7	6,03	17,8
Snia Fibre	2458	-2,4	2408	11,3	2849	0,3	3,66	11,6
Snia Tecnopolimeri	5372	-0,6	5372	0,0	6700	-2,4	4,97	9,1
SO.PA.F.	3020	—	977	73,3	3764	0,7	1,98	—
SO.PA.F. r.n.c.	1700	-1,7	1157	48,4	2280	-3,1	4,46	—
Sogefi	4590	-1,3	3900	43,7	5480	-4,2	2,18	30,5
Sondel	979	-1,1	966	1,2	2089	-1,2	4,09	23,3
Sorin	11420	-0,3	10010	16,8	18414	-2,8	2,36	42,0
Standa	14020	-0,6	6522	58,4	19366	0,1	1,78	21,1
Standa r.n.c.	8150	—	6512	16,3	16531	0,6	3,44	12,3
Stet	3750	-0,8	1891	40,1	6522	-0,8	4,80	10,2
Stet risp.	3701	-0,2	1917	42,8	6084	-1,3	5,94	10,0
Stet Warrant 9%	975	-3,3	974	0,1	2650	-4,4	—	—
Stet Warrant 10%	1499	-0,8	1499	0,0	4360	-5,7	—	—
T Tecnomasio	1600	-1,2	673	55,8	2333	-0,9	3,13	16,8
Tecnost	2650	—	2440	34,4	3050	1,9	2,83	10,2
Teknecomp	1955	-1,9	1583	14,8	4103	-9,1	3,86	12,6
Teknecomp r.n.c.	1295	-0,4	1295	0,0	1605	-3,7	6,10	9,0
Terme Acqui	4058	—	970	71,2	5310	-0,1	0,86	31,4
Toro	32340	-2,0	7900	63,3	46500	-2,0	0,71	67,1
Toro priv.	20990	-1,9	6130	48,9	36500	-3,7	1,10	44,0
Toro r.n.c.	18900	-1,3	14900	65,6	21000	-3,6	1,32	39,6
Tripcovich	9750	1,0	2869	89,1	10590	1,6	0,66	116,6
Tripcovich r.n.c.	5810	-1,5	2850	91,6	6080	-3,0	—	—
U Uce	1760	1,1	1671	8,7	2690	-2,2	3,98	22,0
Uce r.n.c.	1410	—	1410	0,0	1685	-3,5	7,09	17,6
Unicem	21950	—	14121	39,4	34000	-0,5	2,05	14,7
Unicem r.n.c.	13375	1,1	10222	32,9	19800	0,2	3,96	9,0
Unipol priv.	28690	-0,5	16700	91,5	29800	-1,1	0,77	33,4
V Valeo	7750	1,8	6500	59,7	8595	0,6	2,13	12,2
Vetrerie Italiane	5075	-0,5	4950	14,7	5800	-0,5	3,94	9,1
Vianini	4180	-1,6	4180	0,0	29990	-5,4	—	—
Vianini r.n.c.	3855	—	2350	70,7	4480	-0,6	—	—
Vianini Industria	2079	—	1780	27,9	2850	3,2	—	—
W Westinghouse	40500	-1,5	3990	88,0	45500	-3,3	5,19	—
Worthington	1585	—	1562	2,5	2500	-0,9	—	—
Z Zucchi	4700	1,4	1705	95,2	4850	0,2	3,40	9,8
NUOVE QUOTAZIONI								
B. Agricola Milano	12800	-0,8	12800	0,0	13200	-2,3	—	—
Calp	3368	0,5	3350	100,0	3350	—	—	—
Comit r.n.c.	3276	-0,7	3276	0,0	3305	—	—	—
Vianini Lavori	5700	-1,4	5700	0,0	5780	—	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1317,90	1319	1317,73
Marco tedesco	723,47	721	723,455
Franco francese	216,61	217,8	216,605
Fiorino olandese	642,66	642	642,63
Franco belga	34,901	34,75	34,90
Sterlina	2136	2175	2136,25
Lira irlandese	1937,5	1950	1937,65
Corona danese	192,33	192,1	192,34
Dracma	9,66	10,20	9,659
Ecu	1500,35	—	1500,175
Dollaro canadese	986,90	990	986,925
Yen giapponese	9,107	9,05	9,107
Franco svizzero	872,93	868	873,065
Scellino austriaco	102,9	103	102,90
Corona norvegese	197,25	196,5	197,28
Corona svedese	207,36	207,5	207,37
Marco finlandese	297,5	299	297,45
Escudo portoghese	9,25	9,70	9,257
Peseta spagnola	10,466	10,75	10,467
Dollaro australiano	947,5	926,50	949,30
Dinaro (Milano) Tg	—	2,40	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,80	—
Dinaro (Roma)	—	1,55-1,75	—
Dinaro (Trieste)	—	1,80	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8240-8250	6,07600-09000	1,6210-6220	1,5125-5135
Yen	*1,2580-2600	*4,2008-2080	234,62-93	*1,0431-0445
Marco	—	*333,63-334,23	2,9520-9565	*82,90-83
Franco fr.	*29,94-97	—	9,8425-8565	24,85-88
Sterlina	2,956-960	9,8640-8820	—	2,4540-4572
Franco sv.	*120,50-65	*402,900-403,600	2,4455-4485	—
Lira	**1,381-384	**4,6105-6195	2135-2139	*0,11463-11488

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

24.6.1987	Dom.	Off.	24.6.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18750	18950	Sterlina oro n.c.*	136000	141000
Oro Londra (2)	442,00	442,50	Sterlina oro n.c.	135000	140000
Oro Zurigo (2)	441,90	442,40	Marengo italiano	105000	112000
Argento (3) (ind)	293950	301200	Marengo svizzero	124000	130000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 26.6.87

Overnight	1,00/2,50	1,25/6,00	15 giorni	10,875	11,375
Vista	10,875	11,375	1 mese	10,875	11,375
7 giorni	11,125	11,625	2 mesi	10,875	11,375

Lira interbancaria:
1 mese (10,875/11,375); 2 mesi (10,750/11,250); 3 mesi (10,875/11,250).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 8 92	85,3	-0,18
Buitoni 81-88	126	0,79
Caboto Mi c. 83-91	200	—
Caffaro 81-90	539	—
C. Binda De Medici	212,5	—
Binda 85-90	154,1	-0,58
Cir 85-92	119,6	0,29
Efib.P. CR Valt.	106,75	0,23
Efib. Ifit. 85-92	124	—
Efibam Saipem 85-90	102,2	0,20
Efibam Ili 85-90	129,75	-1,35
Eridania 85-90	115	—
Euromobiliare 84-89	349,5	—
Euromobiliare 86-93	109,5	-2,51
Gemina 85-90	435,5	—
Generali 81-88	1381	-0,29
Gerolimich 81-90	103,2	—
Gim 85-91	170,5	—
Italgas 82-88	370,5	—
Med. Fibre 73-88	99	—
M. FIB. Tosi 97	90,8	0,77
Med. SS. Italc. 85-95	215	—
Med. Italmobiliare	160	-1,25
Med. Linificio 932	92,2	0,22
Med. Marzotto 93 CV	111	-0,90
Med. Pirelli & C	93,4	0,11
Med. Sabaudia ris.	89,4	-0,67
Med. Selm 82 SS	115,1	-1,65
Med. Sip 86-91	99	-0,40
Med. Snia Fibre 86-95	91,4	0,11
Med. Snia Tecn. 86-93	105,5	-0,47
Med. Unicem	104,5	—
Med. SS Buitoni 85-95	218	0,92
Med. SS Buitoni 85-95	118	-0,42
Med. SS Cir 86-97	101,5	1,48
Mira Lanza 82-87	376	2,13
Montedison 84-91	234,75	-0,21
Montedison 84-91	235,55	-0,62
M. Selm Meta 85-92	117,5	-5,19
Pirelli 81-91	352	—
Pirelli Spa 85-95	219	-1,83
Pirelli & C. 85-91	162	0,93
Siossigeno 81-91	446	—
Smi Metalli 85-95	112,5	—
Snia Bpd 85-93	185	—
So.Pa.F. 86-91	111,8	-0,09
Tripcovich 84-89	250	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	233,3	-0,30
Imi Unicem 84	114	-1,32
Iri Comit 86-92	137,5	-0,36
Iri B. Roma 81-87	101,8	0,88
Iri Credit 81-87	141,6	—
Iri Stet 73-88	198	-2,02
Mediobanca 82-88	3150	-0,63
Med. S. Spirito 73-88	239	—
Med. Sip 73-88	121	-6,20

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11734	-0,03
America	10604	0,01
Arca 27	10279	0,02
Arca BB	20606	0,17
Arca RR	11916	-0,10
Aureo	16293	0,14
Azzurro	17283	0,09
BN Multifondo	12360	-0,01
BN Rendifondo	11104	-0,09
Capitalcredit	10654	0,12
Capitalfit	12485	0,07
Capitalgest	14788	0,05
Cash Manag. Fund	12921	-0,02
Corona Ferrea	11107	0,02
Eptabond	10898	0,01
Eptacapital	10474	-0,02
Euro Andromeda	16622	0,11
Euro Antares	12733	0,05
Euro Vega	10871	0,00
Euromob Cap Fund	10954	-0,03
Fiorino	22929	0,08
Fondattivo	14008	0,14
Fondersel	26586	0,15
Fondicri 1.o	11084	0,04
Fondicri 2.o	10592	0,07
Fondimpiego	10663	-0,03
Fondinvest 1	11886	0,01
Fondinvest 2	15029	0,07
Fondo Centrale	14843	0,15
Fondo Professionale	28213	0,07
Genercomit	17445	0,14
Genercomit rend.	10510	0,01
Geporeinvest	10561	0,02
Geporend	10470	0,01
Gestielle B	10656	0,16
Gestielle M	10789	0,03
Gestiras	16649	-0,02
Imicapital	25475	0,15
Imirend	14689	-0,10
Imi 2000	10604	-0,17
Interbancaria az.	19153	0,11
Interbancaria obbl.	13564	-0,01
Interbancaria rend.	13317	-0,01
Libra	17023	0,08
Multiras	17730	0,12
Nagracapital	14524	0,03
Nagrarend	12237	0,03
Nordcapital	10267	0,11
Nordfondo	11975	0,03
Phenixfund	10476	0,02
Primecapital	26293	0,19
Primecash	12268	0,00
Primerend	18576	0,15
Redditosette	15034	-0,19
Rendicredit	10913	0,00
Rendifit	11413	0,03
Risp. Italia bilanc.	17876	0,12
Risp. Italia redd.	13009	0,01
Sforzesco	11576	-0,02
Verde	11252	-0,10
Visconteo	16204	0,03
Comm. Turismo	10202	-0,82
Centr. Reddito	10174	-0,01
Salvadanaio	10364	-0,23
Capitalitalia $	35,42	—
Fonditalia $	78,72	—
Interfund $	38,43	—
Int. Securities $	30,66	—
Italfortune $	43,23	—
Italunion $	24,05	—
Mediolanum $	38,69	—
Rominvest $	37,85	—
Rasfund (lire)	40459	—
Tre R (lire)	38727	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,3	-0,05
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,6	—
B.T.P. mar. 88 12%	101,6	0,10
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,15	0,10
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,65	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	102,55	-0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,85	0,05
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,9	-0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,4	0,29
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,3	-0,15
B.T.P. apr. 89 12%	102,5	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,8	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	104,35	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,75	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,7	-0,19
B.T.P. apr. 90 12%	103,4	-0,10
B.T.P. mag. 90 10,50%	100,6	-0,10
B.T.P. giu. 90 10,50%	99,9	-0,10
B.T.P. lug. 90 9,50%	98,4	-0,05
B.T.P. mar. 91 12,50%	106,05	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,3	—
C.C.T. gen. 88	100,25	-0,35
C.C.T. feb. 88	100,2	—
C.C.T. mar. 88	100,4	0,25
C.C.T. apr. 88	100,4	0,25
C.C.T. mag. 88	100,4	0,20
C.C.T. giu. 88	100,3	—
C.C.T. lug. 83-88	101,35	—
C.C.T. ago. 83-88	101,45	—
C.C.T. set. 83-88	101,45	0,10
C.C.T. ott. 83-88	101,75	0,05
C.C.T. 15 lug. 90	99,2	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,3	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,15	-0,05
C.C.T. 18 ott. 90	99,3	—
C.C.T. nov. 83-90	103,85	0,05
C.C.T. 18 nov. 90	99,7	—
C.C.T. dic. 90	103,85	-0,14
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,9	-0,05
C.C.T. gen. 91	103,85	-0,05
C.C.T. 17 gen. ind.	99,2	—
C.C.T. feb. 91	103,8	-0,19
C.C.T. 18 feb. 91	99,35	0,15
C.C.T. mar. 91	102,85	—
C.C.T. 18 mar. 91	99,4	—
C.C.T. apr. 91	102,85	—
C.C.T. mag. 91	102,2	-0,64
C.C.T. giu. 91	102,9	—
C.C.T. lug. 91	101,75	—
C.C.T. ago. 91	101,8	—
C.C.T. set. 91	101,75	-0,05
C.C.T. ott. 91	101,8	—
C.C.T. nov. 91	101,85	—
C.C.T. dic. 91	101,05	-0,05
C.C.T. gen. 92	100,25	-0,05
C.C.T. feb. 92	99,15	—
C.C.T. feb. 95	100,3	—
C.C.T. mar. 95	97	0,05
C.C.T. apr. 95	97	-0,10
C.C.T. mag. 95	97,1	0,05
C.C.T. giu. 95	97,2	—
C.C.T. lug. 95	99,3	—
C.C.T. ago. 95	99	—
C.C.T. set. 95	98,85	-0,10
C.C.T. ott. 95	98,85	-0,10
C.C.T. nov. 95	98,95	-0,10
C.C.T. dic. 95	99,05	-0,10
C.C.T. gen. 96	98,85	-0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,8	-0,27
C.C.T. ECU 82-89 14%	107,95	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	-0,09
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,1	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,15	—
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107,3	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,9	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,45	-0,54
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,25	0,24
C.T.R. 83-93 2,5%	97,3	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	99	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106	-0,38
Az. Aut. FS 83-90 2.o	105	-0,10
Az. Aut. FS 84-92	105,8	-0,19
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103,2	-0,19
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,2	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,2	0,10
BEI 85-92 12,5%	104,9	-0,29
BEI 86-94 12,75%	107,85	0,79
Città Ge 76-91 10%	100,1	0,15
Città Mi 72-92 7%	101,5	1,28
Città Mi 73-93 7%	92,1	—
Città Mi 76-88 10%	100,9	—
Città Na 75-95 10%	99,9	—
Enel 72-92 7%	93,85	—
Enel 73-93 7%	93,8	—
Enel 81-88 ind.	102,1	—
Enel 82-89 ind. 1.o	106	—
Enel 82-89 ind. 2.o	106,3	-0,19
Enel 82-89 ind. 3.o	108	—
Enel 82-89 ind. 4.o	106	-0,57
Enel 83-90 ind. 1.o	108,2	-0,28
Enel 83-90 ind. 2.o	106,3	-0,47
Enel 83-90 ind. 3.o	106,9	-0,19
Enel 84-92 ind. 1.o	108,5	-0,18
Enel 84-93 ind. 2.o	108	—
Enel 84-93 ind. 3.o	106,1	-1,08
Enel 84-93 ind. 4.o	106	-0,66
Enel 85-2000 2.o	103,3	—
Enel 85-2000 3.o	103,4	—
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,9	-0,19
Enel 85-95 ind.	103,4	—
Enel 86-93 2.o	97,7	—
Enel 86-93 3.o 9,7%	105,85	-0,14
Imi 70-88 28.o 7%	98,8	—
Imi 70-88 29.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 33.o 7%	98,6	—
Imi 74-94 42.o 8%	90,7	—
Imi 75-93 49.o 10%	97,5	—
Imi 77-89 56.o 12%	101,3	—
Imi 82-92 2R2 15%	176	-0,45
Imi 82-92 3R2 15%	183,7	—
Iri 77-88 12%	101,9	—
Iri 79-89 13%	103,7	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,5	-0,05
Iri Sider 82-89 ind.	103,9	-0,10
Iri 83-88 ind.	102,15	—
Iri 85-2000 ind.	100,2	0,0
Mediofidis Opt. 13%	103,7	0,10
Opere Auto 70 7%	85,2	—
Opere Auto 72 7%	84	—
Opere Auto 74 1.o 8%	87,5	—
Opere Auto 74 2.o 8%	84,1	-0,12
Opere Auto 75 8%	83,9	-0,12
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	104,6	0,10
Iri Aeritalia 86-93 9%	168,05	-0,09
Iri Alitalia 84-90 5,9%	113,5	-0,44
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	102	-0,25
Iri Stet 84-89 5,9%	194	—
Iri Stet 84-91 5,9%	196,1	1,89
Iri Stet 85-90 9%	121,3	1,07
Iri Stet 85-90 10%	150,5	-1,33
Stet 83-88 7,6%	126	-0,32
Efibanca Necchi 86-91 7%	92	0,27

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
31-8-87	66	98,39	2,06
30-11-87	157	96,333	0,02
30-5-88	339	92,365	0,02

(Rendimenti indicativi)

SUCCESSIONE A BUDAPEST

I delfini di Kadar

Avanzano Grosz e Berecz, i possibili contendenti

BUDAPEST — Il comitato centrale del partito comunista ungherese ha decretato l'avanzamento dei due potenziali successori di Janos Kadar, nell'ambito di un rimpasto ai vertici della «nomenklatura» del partito e dello Stato: lo hanno reso noto ieri fonti del partito stesso.
Il comitato centrale ha designato Karoly Grosz, membro del politburo, quale prossimo primo ministro, in sostituzione di Gyoergy Lazar: il segretario del comitato centrale Janos Berecz, è invece entrato a far parte dell'ufficio politico.
Grosz e Berecz, ambedue cinquantenni, vengono indicati quali possibili successori dell'attuale segretario del partito, ormai settantacinquenne.
Kadar ha perlatro dichiarato, nello scorso aprile, di non avere alcuna intenzione di ritirarsi.
La promozione dei due «delfini» di Kadar è il cambiamento più significativo scaturito dalla riunione di martedì del comitato centrale, secondo quanto riferiscono le fonti.
Il comitato centrale ha inoltre assegnato un altro seggio del politburo, sostituendo il vice di Kadar nella carica di segretario generale e designando il nuovo capo dello Stato (carica largamente formale).
Dando notizia l'altra sera, della conclusione dei lavori, l'agenzia ufficiale «Mti» si limitava a dire che i cento componenti dell'organismo «hanno assunto decisioni relative a questioni organizzative e di personale, adottando raccomandazioni in merito a cariche dello Stato».
Le fonti ritengono che un comunicato ufficiale sulle decisioni del comitato centrale non si avrà prima di oggi e, quando il Parlamento dovrà fornire la sua approvazione formale alla nomina dei nuovi responsabili.
Secondo le fonti, mostratesi attendibili nell'analisi di precedenti comitati centrali, il partito è diviso in due rispetto al senso da dare ai cambiamenti di rotta che si impongono.
L'Ungheria si dibatte nella morsa di una grave crisi economica; alcuni dei sostenitori di Grosz temono che questi possa divenire il capro espiatorio al quale verrebbe imputato l'inevitabile fallimento nella risoluzione della crisi.
Grosz, che gode di grande prestigio per la competenza di cui ha dato prova nelle sue funzioni di responsabile del partito di Budapest, rafforzerà, secondo altri, l'autorità del governo, a spese del partito.
Quanto a Berecz, la promozione lo pone ora su un piano di parità rispetto a Grosz; Berecz resta comunque responsabile dell'ideologia, e l'entrata nell'ufficio politico (del quale Grosz già faceva parte) gli consente di portare avanti con maggiore incisività il proprio punto di vista.
Un altro segnale indicativo si ricava dal fatto che i personaggi messi in pensione e assegnati a cariche di minore importanza sono tutti sulla settantina; secondo le fonti, questo denuncia la pressione esercitata dai dirigenti più giovani, che aspirano a emergere.
Kadar, divenuto popolare per aver introdotto, negli Anni Sessanta, riforme che ora vengono prese a modello dall'Urss e dalla Cina, ha visto declinare la propria autorevolezza nei primi anni Ottanta, parallelamente all'aggravarsi della crisi economica.
Proprio per questo resta lo scoglio maggiore con il quale dovranno misurarsi i due aspiranti successori dell'anziano leader.

E' LA PRIMA VOLTA

Bocciata una candidata a Mosca

L'atteggiamento dei russi verso le elezioni sta cambiando

MOSCA — Per la prima volta a Mosca è stato bocciato un candidato al soviet locale. Fino a oggi si sono avuti precedenti solo alle elezioni nei soviet locali in campagna, dove gli abitanti conoscono perfettamente le candidature presentate nei soviet rurali.
La notizia «dell'avvenimento straordinario», accaduto nelle elezioni per i soviet locali che si sono tenute domenica scorsa, è stata diffusa ieri dal quotidiano «Moskovskaya Pravda», organo del comitato di partito della capitale sovietica. «La maggioranza degli elettori — scrive il quotidiano comunista — ha votato contro la candidatura presentata dal consiglio regionale Leninski di Mosca».
La candidata bocciata, che «non ha ottenuto neppure la metà dei voti», si chiama Irina Dodonova. La deputata mancata dirige una catena di mense dell'università di Mosca e già da dieci anni era la rappresentante del soviet regionale Leninski della capitale sovietica.
«Irina Dodonova aveva sempre avuto la reputazione di una persona attiva e competente, sia per quanto riguarda l'attività lavorativa che l'amministrazione pubblica. Queste almeno erano le doti che le hanno sempre attribuito i funzionari del comitato regionale del partito», scrive il quotidiano, aggiungendo: «eppure gli elettori sono stati di parere contrario».
«Questo avvenimento — conclude "Moskovskaya Pravda" — dimostra in modo evidente come è cambiato l'atteggiamento dei moscoviti verso le elezioni, come sono aumentate le loro aspettative.



Il Reno sempre bloccato

KARLSRUHE — La navigazione sul Reno è bloccata ormai da settimane dopo la collisione, avvenuta il 9 giugno scorso, tra due chiatte svizzere, la «Pavo» e l'«Orinoko». L'alto livello delle acque del fiume rende ora difficili le operazioni di recupero. Nella foto: la poppa dell'«Orinoko» affiora dal Reno.

GIORNALISTA USA RAPITO

Glass è ancora prigioniero

Malgrado le pressioni siriane, solo due libanesi sono stati liberati

BEIRUT — I due libanesi che erano stati rapiti con il giornalista americano «Charlie» Glass, Ali Osseiran, figlio del ministro della difesa, e il suo autista Suleyman Suleyman, sono stati liberati ieri, mentre Glass è rimasto nelle mani dei suoi rapitori, nonostante le pressioni della Siria per la liberazione di tutti gli ostaggi stranieri.
Secondo una ricostruzione attendibile, Ali Osseiran e la sua guardia del corpo — che con Glass erano stati rapiti mercoledì della scorsa settimana a Beirut-Ovest, apparentemente dagli integralisti filo-iraniani di «Hezbollah» — sono all'improvviso riapparsi ieri mattina, tra le 8 e le 8.30 locali, in una località poco a Sud della capitale. Più tardi i due hanno potuto raggiungere Rmaileh, vicino a Beirut-Ovest, sulla strada per il meridione, ove sorge la casa della potente famiglia Osseiran.
Il ministro della difesa, l'anziano e malato Adel Osseiran, ha dichiarato che su Glass egli sa solo che «è vivo». Il ministro ha poi ringraziato «il presidente (siriano) Assad, il vice-presidente (siriano) Khaddam» nonché il «leader» militare siriano in Libano, Ghazi Kanaan, per la liberazione del figlio.
Negli scorsi giorni, Kanaan aveva annunciato tutto l'impegno del suo paese, che mantiene in Libano migliaia di uomini, per la liberazione di Glass, Osseiran jr. e Suleyman.
I tre erano stati rapiti mentre in auto transitavano per il quartiere sciita di Ouzai a Beirut-Ovest, e voci non confermate sostengono che i sequestratori offrirono subito al figlio del ministro della difesa e alla guardia del corpo di andarsene; ma essi rifiutarono, per non abbandonare il giornalista americano.
Glass, che ha 36 anni, è nato a San Francisco. Suo padre è americano e la madre libanese; risiede con la moglie Fiona e con cinque figli a Londra.
Egli era tornato a Beirut-Ovest una decina di giorni fa per scrivere un libro. Dopo il rapimento, secondo insistenti voci, sarebbe stato portato assieme ad Ali Osseiran e a Suleyman nella periferia Sud, roccaforte di «Hezbollah». Diversi commentatori avevano previsto, anche per le pressioni che vi sono state, che i due libanesi sarebbero stati liberati.
Apparentemente, comunque, Glass era il vero obiettivo dei rapitori. Egli aveva studiato in Libano e vi aveva lavorato per conto di una catena televisiva Usa, per la quale era riuscito a intervistare, due anni fa, i passeggeri americani di un aereo della «Twa» dirottato.
Glass avrebbe dovuto testimoniare al processo contro un presunto «cervello» di quella clamorosa operazione, il libanese Mohammed Ali Hamadi, che si trova in carcere nella Repubblica federale tedesca, e molti hanno collegato il rapimento del giornalista con il processo.
C'è invece chi non esclude del tutto che il sequestro sia legato a indagini fatte da Glass sul caso di John McCarthy, un giovane giornalista televisivo britannico rapito nell'aprile dello scorso anno a Beirut-Ovest.
In generale si ritiene che la cittadinanza americana di Glass abbia avuto una notevole importanza per i rapitori. Le vicende degli ostaggi americani hanno molto influenzato, come ha dimostrato il cosiddetto caso dell'Irangate, la politica di Washington in Medio Oriente. Oltre a Glass, altri nove cittadini Usa sono «scomparsi» a Beirut-Ovest e non sono stati liberati.
Complessivamente, sono circa venticinque gli occidentali tenuti sotto sequestro in Libano.

RIPRENDE LA GUERRA DELLE PETROLIERE

Colpita una nave turca nel Golfo

Gli Usa mandano altre tre unità - Riad pronta a dragare le acque kuwaitiane

BAGDAD — L'aviazione di Teheran ha abbattuto ieri notte un elicottero iracheno che aveva appena attaccato una nave nei pressi del porto iraniano di Buschehr, ha riferito l'agenzia iraniana «Irna». Fonti degli ambienti armatoriali hanno identificato la nave colpita come un mercantile turco, l'«Arpad», che è stato raggiunto da un missile circa 16 chilometri al largo di Bushehr, un porto nella parte centro settentrionale del golfo. Si ignora l'entità dei danni che ha subito.
L'elicottero abbattuto, ha reso noto l'agenzia ufficiale iraniana, era del tipo Super Frelon, di fabbricazione francese. Armato di missili antinave Am-38, è utilizzato negli attacchi alle petroliere dall'aviazione di Bagdad. Questa non ha ancora confermato o smentito la notizia del duello aereo, avvenuto intorno all'una ora locale (23.30 ora italiana), sulle acque del Golfo.
La «guerra delle petroliere» si è riaccesa negli ultimi giorni dopo una tregua di quasi un mese seguita all'attacco contro la fregata americana «Stark». Il comandante dei guardiani della rivoluzione islamica, Mohseh Rezaei, ha dichiarato che l'attacco alla Stark «potrebbe essere stata un'azione dei sovietici». Un discorso tenuto martedì a una cerimonia della Marina dei guardiani della rivoluzione nel porto di Bushehr. «i sovietici hanno tratto molto beneficio da questa azione» ha detto l'alto esponente iraniano.
Intanto tre navi da guerra americane si stanno dirigendo verso il Golfo, dove andranno a potenziare la flotta con cui gli Stati Uniti contano di garantire la libertà di navigazione in quelle acque e proteggere in particolare le undici super-petroliere del Kuwait che passeranno sotto bandiera Usa.
Un portavoce del pentagono, il maggiore Larry Icenogle, ha annunciato ieri senza ulteriori dettagli che le tre unità (il cacciatorpediniere «Uss Kidd» e le fregate «Flatley» e «Klakring») «sono da qualche parte tra il Mediterraneo e il Golfo Persico».
Nelle acque del Golfo, dove l'Iran starebbe ponendo mine telecomandate, si trovano già sei navi da guerra con la bandiera a stelle e strisce.
L'Arabia Saudita, da parte sua, sarebbe pronta a dragare le acque kuwaitiane del Golfo Persico dalle mine che gli iraniani avrebbero disseminato in risposta alla protezione accordata dagli Stati Uniti alle petroliere del piccolo emirato.
La decisione, resa nota da fonti diplomatiche e del Congresso americano. Viene dopo insistenti richieste dell'amministrazione Reagan e rappresenta ciò che gli Stati Uniti hanno definito «quella cooperazione che vorremmo vedere nelle aree di tensione».
Finora, nonostante Washington e Riad siano molto vicine all'accordo per l'estensione della protezione aerea fino alle acque del Golfo kuwaitiane, l'Arabia Saudita aveva preferito rimanere fuori da ogni operazione di tipo militare che avrebbe potuto coinvolgerla direttamente nel conflitto tra Iran e Iraq.
La possibilità che navi saudite partecipino alle operazioni di dragaggio delle mine viene considerata come un significativo messaggio simbolico e diplomatico all'indirizzo degli Stati Uniti, finora in difficoltà nell'ottenere il sostegno anche da parte dei tradizionali alleati.
Se si vuole mantenere aperta la viabilità del Golfo Persico, per gli esperti americani è necessario che oltre alle scorte navali e alla protezione aerea venga effettuata una vasta operazione antimine. Dallo scorso maggio, infatti, sono numerose le petroliere, di varie nazionalità, colpite e gravemente danneggiate dai pericolosi ordigni marini.
Il piano dell'amministrazione Reagan per il Golfo Persico continua intanto a essere oggetto di critiche sia negli Stati Uniti che all'estero: si teme principalmente che una massiccia presenza americana in una regione ad alta tensione come quella persica esponga a rischi troppo alti le unità statunitensi e soprattutto che il conflitto tra Iran e Iraq possa arrivare a estendersi ad altre nazioni.
Preoccupazione e severe critiche all'indirizzo dello stesso presidente Reagan giungono anche dal congresso. «Ci sono molti interrogativi che gli americani si pongono e ai quali non è stata ancora data una risposta convincente — ha commentato il leader della minoranza repubblicana del senato Bob Dole.

ADOLESCENTI A CANNES

Tragiche caricature di Rambo

Tre disadattati patiti del cinema protagonisti di furti e violenze

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Avevano visto tutti i film con Sylvester Stallone. Il loro idolo era Rambo, come per milioni di altri adolescenti. La tragica avventura vissuta da tre ragazzi francesi dovrebbe far riflettere sui pericoli gravissimi che incombono sui giovani dalla fantasia troppo accesa, pronti a confondere il mito con la realtà, incapaci di una lettura critica dei cosiddetti film d'azione.
Protagonisti della terribile storia sono tre «disadattati» fra i 14 e i 16 anni. Vivono in diversi sobborghi di Cannes, senza un vero contatto con le famiglie, come abbandonati a se stessi. Hanno in comune soprattutto una cosa: la passione per le armi da fuoco. Sono dei fanatici dei film polizieschi, e il loro sogno é quello di scorrazzare armati per la città, temuti da tutti.
Una decina di giorni fa, i tre decidono di scappare di casa e di andare alla ventura. Non hanno soldi, ma la cosa non può certo fermarli: uno dei tre, infatti, propone di andare a svaligiare la casa dello zio, a Mougins.
Detto fatto: il bottino raccolto è di 30 mila franchi, sei milioni e mezzo di lire. Una cifra sufficiente per soddisfare il più grande desiderio: comprare delle armi.
Non si sa bene dove e come gli adolescenti abbiano potuto procurarsele (la polizia sta ancora indagando).
Sta di fatto che si trovano fra le mani le copie perfette delle armi che sullo schermo cinematografico hanno viste maneggiare da Rambo: una Colt 22 LR, che viene assegnata al più piccolo, e due carabine 22 LR, che si tengono i due più grandi. Acquistano, inoltre, svariati coltelli.
In questa tenuta di guerra, i tre ragazzi si mettono a girovagare per la regione. Rubano un'automobile, poi un'altra, spaccano la vetrina di un negozio e arraffano una manciata di orologi, sempre aspettando la grande occasione, il momento della «grande impresa» che li farà passare alla storia.
Una sera, ecco l'appuntamento con la tragedia. I tre litigano fra loro, per futili motivi. Vengono alle mani: i due più grandi contro il più piccolo. Gli animi sono accesi: d'improvviso, come a un segnale convenuto, le due carabine fanno fuoco in simultanea sul quattordicenne, che crolla a terra in agonia. Pochi minuti dopo, è morto. Gli altri due stanno per un pò a guardare, incerti sul da farsi.
«Bisogna nasconderlo», dice uno. Trascinano il corpo ai piedi di un muro che delimita i campi, e là lo seppelliscono. Quindi, per scelta comune, decidono di rientrare nelle rispettive case, convinti che la verità non verrà mai fuori se sapranno tenere la bocca cucita.
I gendarmi della «Brigade criminelle» di Cannes, cui la fuga dei tre è stata segnalata dalle famiglie, vogliono naturalmente vederci chiaro. Come mai un ragazzo non è rientrato? Dove è andato a finire? «Non lo sappiamo. Ha proseguito per conto suo, ha detto che non sarebbe mai più tornato a casa», rispondono i due.
Nel corso di tre successivi interrogatori, non modificano la loro versione: ammettono però, di aver rubato, di aver comperato delle armi che poi hanno gettato, e di aver commesso alcuni furti.
Rientrati in famiglia, crollano alcuni giorni dopo, e confessano ai genitori l'atroce verità. Condurranno loro stessi i gendarmi davanti al muro sotto il quale hanno scavato la fossa.
«Perché lo avete ucciso?», hanno chiesto i genitori, sconvolti. «Perché non ci capivamo più», è stata la risposta.

CONSENSI

Brigata mista

PARIGI — Il primo ministro francese Jacques Chirac si è pronunciato per la prima volta sulla proposta del cancelliere federale Helmut Kohl di creare un'unita militare mista franco-tedesca. Egli ha detto: «Tutto ciò che rafforza la cooperazione tra i due Paesi va nel senso giusto».
Da parte sua, l'ex cancelliere federale Willy Brandt, in questi giorni a Parigi, ha definito «un'idea simbolica e interessante» la proposta dell'unità militare mista aggiungendo che occorre tuttavia «andare più lontano» se si vuole garantire una sicurezza «efficace» in Europa.

DIVORZIO

Amante? Il golf

LONDRA — Per la prima volta un tribunale inglese ha concesso un divorzio per l'eccessiva passione del marito per il golf.
«Il golf era la sua amante — ha raccontato in aula la moglie tradita — inventava le scuse più fantasiose per assentarsi da casa. Ma sapevo sempre dove andava. Dopo 14 anni di matrimonio, Carol Lane ha detto basta e ha chiesto il divorzio e l'affidamento dei tre figli (tra i 5 e i 13 anni). «Sono stata per anni una vedova del golf — ha detto — voglio adesso diventare una divorziata».
Il giudice Goodman ha dato ragione alla donna. «Non avete dato a vostra moglie, per molti anni di seguito il sostegno di cui avrebbe avuto bisogno — ha deciso — il vostro matrimonio è finito da un pezzo. La vostra ossessione per il golf vi ha impedito di accorgervene».

HAMADEI

Non sarà estradato

BONN — Il governo di Bonn ha deciso ufficialmente ieri di non consegnare agli Stati Uniti il terrorista libanese, Mohammed Ali Hamadei, bensì di farlo giudicare da un tribunale tedesco.
Il ministro responsabile della cancelleria Wolfang Schaeuble ha lanciato un appello ai governi e alle forze politiche del Medio Oriente affinchè facciano tutto il possibile per la liberazione dei tedeschi Rudolf Cordes e Alfred Schmidt, rapiti a Beirut nel gennaio scorso dal gruppo sciita «Hezbollah».
I due ostaggi, secondo i rapitori, non saranno rilasciati prima del ritorno in Libano di Hamadei, accusato dagli Stati Uniti — che per questo ne avevano chiesto la estradizione — di avere partecipato al dirottamento di un aereo della Pan Am in volo tra Atene e Roma.

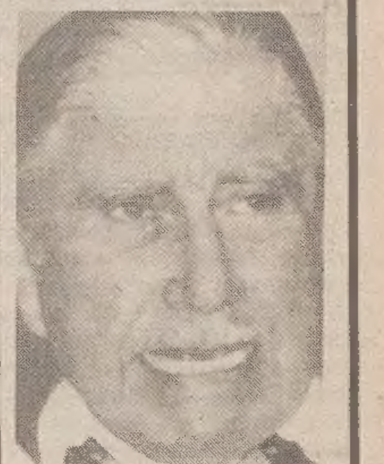
BAIRES

Militari in libertà

BUENOS AIRES — Circa duecento militari argentini coinvolti nella repressione — fino a ieri sotto processo per rispondere alle accuse di sequestro, assassinio e tortura — sono già tornati in libertà, dopo la sentenza della Corte suprema di giustizia.
Altri militari, responsabili di gravi violazioni dei diritti umani, saranno prosciolti da ogni accusa. Al termine di una sfibrante giornata di lavoro, conclusa all'alba, i magistrati della Corte, riuniti in camera di consiglio, hanno emesso il loro verdetto — quattro voti contro uno — nel quale si afferma che la legge — approvata dalle camere un mese fa nonostante le vibrate proteste delle organizzazioni umanitarie e dei partiti dell'opposizione — non lede la giurisdizione dei magistrati, né il principio dell'eguaglianza davanti alla legge.

ARRESTI

Tensione in Cile



SANTIAGO — Retate e arresti in massa si susseguono senza tregua in Cile, nell'ambito di un'offensiva antiterroristica ordinata dalle autorità. Trecento persone sono state fermate in seguito a un rigoroso controllo notturno di vetture Agli improvvisati posti di blocco, i carabineros hanno fermato e perquisito, in una sola notte, non meno di settemilacinquecento auto.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COPPIA tuttofare senza figli per famiglia 3 persone villa vicinanze Treviso, alloggio indipendente, stipendio adeguato capacità. Referenze scritte cassetta 150 Publied 35100 Padova. 334

3 Impiego e lavoro Richieste

SIGNORA cerca urgentemente lavoro come prestaservizi oppure baby sitter internista anche fuori Trieste massima serietà. Tel. 040/391256. 57924

4 Impiego e lavoro Offerte

AD ambosessi automuniti, minimo 23 anni, liberi subito, offriamo possibilità guadagno 300-500 mila settimanali, per attività organizzata da svolgersi ore pomeridiane-serali. Presentarsi giovedì ore 18.30 precise Monfalcone via Carducci 2, I piano, sig. Simeon.

APPRENDISTA o giovane commesso/a abbigliamento conoscenza slavo assumesi. Offerte dettagliate manoscritte a cassetta n. 9/T Publied 34100 Trieste. 3803

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Bamby, via Firenze 163 Catania. 066

CERCASI apprendista commessa abbigliamento conoscenza slavo. V. S. Spiridione 6/C. Gazebo. 3833

CERCASI impiegato/a pratica amministrazione scrivere curriculum a cassetta n. 14/T Publied 34100 Trieste. 3839

CERCASI meccanico e falegname capaci. Tel. 281350.

CERCASI ragioniera particolarmente esperta contabilità e paghe, max 25 anni. Tel. 0481-42132. 302

CERCASI urgentemente pizzaiolo veramente capace. Serietà. Tel. 0431/918768. 050168

COMMESSA esperta calzature cerca negozio centrale. Manoscrivere specificando: età, referenze, lingue conosciute. Indirizzare a: cassetta nr. 17/T Publied 34100 Trieste. 3848

IMPORTANTE società ramo marittimo e aereo cerca capo contabile provata esperienza bilanci, denuncie fiscali, Iva ecc. Scrivere cassetta n. 13/T Publied 34100 Trieste. 057906

PRIMARIA agenzia marittima cerca giovane ragioniere militesente conoscenza inglese e computer. Scrivere casella postale GT 2134. 3766

PRIMARIA impresa di costruzioni cerca ragioniere/a max 28 anni indispensabile esperienza da inserire nel proprio ufficio acquisti. Scrivere a cassetta n. 7/T Publied 34100 Trieste. 3791

RISTORANTE pesce cerca cuoco. Duino 040/208133. 187

SE volete guadagnare 1.500.000 mensili confezionando i nostri prodotti presso il vostro domicilio scrivete a ditta Castellan Maurizio casella postale 418, 35100 Padova. 57663

INDUSTRIA tessile leader nel settore seleziona 7 agenti automuniti 22/40 anni anche prima esperienza per le provincie di Ud-Go-Ts-Pn e zona Carnia. Offre corso formazione professionale gratuito; clientela preselezionata; garantito mensile 2.700.000; trattamento interessantissimo; inquadramento di legge. Richiede presenza dialettica massima serietà. Presentarsi il giorno 25.06.1987 Udine via Trento n. 45 Linea di Fiorano ore 9.30-19.30. 102

5 Rappresentanti Piazzisti

DITTA costruttrice di umidificatori a vapore e di controlli elettronici per impianti di condizionamento, refrigerazione e ventilazione, cerca agenti pluri o monomandatari per regione Friuli-Venezia Giulia. Contattare: «C. Ar. El. costruzione armadi elettrici srl» via dell'Industria 2/A-35020 Brugine Pd, tel. 049/5806111. 0355

IMPRESA DI COSTRUZIONI
con sede in provincia di Gorizia
cerca
LAUREATO/A in discipline amministrative o
DIPLOMATO/A in ragioneria
da avviare a
RESPONSABILE AMMINISTRATIVO
Il candidato/a di non superiore ai 35 anni, dovrà possibilmente aver maturato un'esperienza in posizioni analoghe.
Gli interessati sono pregati di inviare curriculum a:
PUBLIED CASSETTA 39/S - 34100 TRIESTE
F1950

IMPRESA DI COSTRUZIONI
articolata in diverse società operanti in Regione
cerca
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
che alle dipendenze dell'Amministratore assicuri la gestione contabile/amministrativa e fiscale della società capogruppo e collegate.
Costituiranno titoli preferenziali la provenienza dal settore edile o affini, aver ricoperto ruoli di responsabilità nel campo amministrativo, contabile, civilistico, fiscale ed attitudini alla leadership nella struttura aziendale.
La sede di lavoro è TRIESTE.
La retribuzione e l'inquadramento saranno adeguati ai requisiti richiesti.
Inviare dettagliato curriculum
a cassetta n. 8/T PUBLIED - 34100 TRIESTE

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 3738

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 3738

SIDDE disinfesta ristoranti pizzerie stabili, topi insetti tarli. Telefonare 422240-308468.

8 Istruzione

ACCETTIAMO recupero 1.a e 2.a liceo classico. Telefonare 32350 collegio Kennedy Gorizia. 173

ASSICURATEVI posto collegio recupero: ragioneria, geometri, scientifico. Kennedy 32350 Gorizia. 174

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri, mobili interi arredamenti telefonare 306226-774886. 3719

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12, acquista quadri, mobili, soprammobili e intere giacenze ereditarie. Telefono 68242. 3524

LIBRI, pianoforti, tappeti, orologi a pendolo, ricami, curiosità, antichità acquistiamo La Miniera, tel. 65910. 3523

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere. Interpellateci negozio via Udine 19, tel. 412201, abitazione 43038.

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili quadri tappeti eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 057818

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Malcanton 14/B. 3353

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO, ARGENTO A PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. 3393

COMBINATINA 4 lavorazioni legno sega nastro da banco compressore troncatrice per angoli occasionissime. V. Conti 9/1. 3829

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003-12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 3729

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 3812

Continua in VII pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le); WL Mosca - Torino (circola il venerdì)
6.22 L	San Donà di Piave (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/87 - soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.20	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/87 - soppresso nei giorni festivi)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

045 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 D	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
9.33 D	Venezia S.L.
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro 2.a cl. (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.25	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre); WL Torino - Mosca (circola il sabato)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.